

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Via quelle navi

MARTA DASSU

L a situazione del Golfo Persico, con le sue implicazioni per i paesi occidentali, è probabilmente uno dei problemi di politica internazionale su cui più sono diffuse percezioni "distorte".

Esistono almeno tre dati da non scordare. Primo è l'Iran, e non l'Irak, ad avere un interesse di fondo alla libertà di navigazione nel Golfo. Mentre l'Irak è in grado di esportare il suo petrolio attraverso la via dell'Arabia Saudita o della Turchia, l'Iran dipende quasi totalmente dalle acque del Golfo Persico.

Questi elementi pongono parecchi interrogativi sulla missione delle marine occidentali e anzitutto sulla politica degli Stati Uniti. Come scrivono giustamente una serie di studiosi americani, è ormai abbastanza chiaro che l'operazione di scorta militare avviata da Washington nel Golfo si è fondata su assunti molto discutibili.

u questo sfondo così precario, il dramma del «Vincennes» ha immediatamente aperto, nel mondo politico americano, una discussione di fondo, riassunta in questi termini in un commento autorevole del «New York Times».

Il problema di rivalutare forme e obiettivi della propria presenza navale nel Golfo si pone anche ai paesi europei. Ci si può chiedere, in particolare, fino a che punto questa presenza non finisca per svuotare le dichiarazioni di neutralità di fronte al conflitto e fino a che punto non sfavorisca le possibilità di mediazione diplomatica dell'Onu.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4953305 (prenderà il 4453305) 20162 Milano, via Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 licenziazione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, via Fulvio Testi 75 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 5 Roma

Intervista all'avvocato Guido Calvi Confermata l'esistenza di una forza eversiva che ha operato all'interno dello Stato



Bologna, 2 agosto 1980: il pianto disperato della parente di una delle vittime nell'istituto di medicina legale

Da Bologna emerge una tremenda verità

BOLOGNA Il giorno dopo la sentenza per la strage del 2 agosto '80 raccogliamo il commento dell'avvocato Guido Calvi, il penalista che ha seguito tutti i processi per strage, a cominciare da quello di piazza Fontana, nel ruolo di difensore di Pietro Valpreda.

«Il processo ha offerto una ricostruzione storico-politica che conferma, nella rilettura di tutti gli altri processi per strage dal '69 in poi, l'esistenza di una forza antidemocratica che ha operato all'esterno e anche all'interno dell'apparato istituzionale».

di comprensione di tale fenomeno. Deciso si spera potrà essere il contributo della commissione parlamentare appena istituita.

Per te, che hai seguito tutti i processi di terrorismo, qual è il segno distintivo di questo processo?

Il processo di piazza Fontana fino al suo primo grado di giudizio, dopo la esemplare istruttoria dei giudici Emilio Alessandrini e Gerardo D'Ambrosio, raggiunge certamente il livello più alto di comprensione delle ragioni politiche che erano alla base della strategia della tensione.

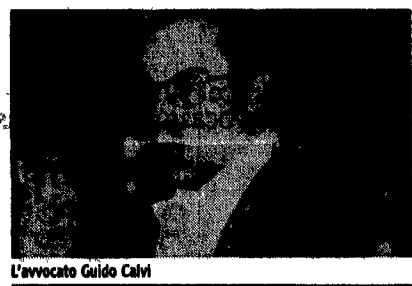
C'è difetto qui sostiene che le stragi successive sono state possibili proprio perché venne assicurata l'impunità anche a chi, militare o politico, era stato raggiunto da colpi sospetti di colpevolezza.

È vero. La strage, oltre che un orrendo crimine, è anche, a mio parere, un messaggio semantico di natura politica ancora incomprensibile poiché abbiamo difficoltà a comprendere lo stesso linguaggio insomma, per quanti sforzi di interpretazione si possano fare, nessuno credo sia in grado di dare una risposta definitiva alla domanda perché la strage? Fino a quando l'ombra del mistero grava su questa domanda possiamo ripresentare con l'intelligenza dell'inchiatore, ma non prevenire con la lungimiranza del politico.

Ma allora proprio nessun passo avanti è stato fatto in questa direzione?

Tutti altri i processi per strage non devono essere letti isolatamente, ma compresi in una visione organica che leghi e compari fatti e motivazioni magari anche lontani nel tempo ma tenuti uniti dal filo nero dello stragismo. Bologna è il momento più alto dello sforzo

DAL NOSTRO INVIATO IRINO PAOLUCCI



L'avvocato Guido Calvi

Non è così? Certamente. Il processo ha offerto una ricostruzione storico-politica, che conferma, nella rilettura di tutti gli altri processi per strage dal '69 in poi, l'esistenza di una forza antidemocratica che ha operato all'esterno e anche all'interno dell'apparato istituzionale.

Non è vero. La strage, oltre che un orrendo crimine, è anche, a mio parere, un messaggio semantico di natura politica ancora incomprensibile poiché abbiamo difficoltà a comprendere lo stesso linguaggio insomma, per quanti sforzi di interpretazione si possano fare, nessuno credo sia in grado di dare una risposta definitiva alla domanda perché la strage? Fino a quando l'ombra del mistero grava su questa domanda possiamo ripresentare con l'intelligenza dell'inchiatore, ma non prevenire con la lungimiranza del politico.

Ma allora proprio nessun passo avanti è stato fatto in questa direzione?

Tutti altri i processi per strage non devono essere letti isolatamente, ma compresi in una visione organica che leghi e compari fatti e motivazioni magari anche lontani nel tempo ma tenuti uniti dal filo nero dello stragismo. Bologna è il momento più alto dello sforzo

Un giovane, Andrea Crivellari, mi scrive da Bologna. «È tempo di vacanze. Ho visto l'indagine Censis secondo cui oltre metà degli italiani preferisce il mare, e anch'io sono stato spesso sulle spiagge dell'Adriatico. Vorrei però distaccarmi dagli stabilimenti balneari e avventurarmi direttamente sul mare, con la vela. Ho letto da qualche parte che tu hai questa passione. Che cosa mi consigli? Non mi capiterà poi come a tuo fratello Enrico, che una volta naufragò? Come posso cominciare, non avendo certo la possibilità di comperare una barca?»

giovane, educazione non limitata alle cose del mondo esterno, ai paesi, alle genti, ai climi, ma nei riguardi del proprio mondo interiore, opportunità di conoscere se stesso di comunicare con la propria anima». La mia passione per la vela deriva dall'aver avuto questa educazione, anche se non sono certo di averne fatto buon uso.

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Il piacere della vela

collegassero alla città. Si salta con la mia età ad assicurare alla barca l'oloturia la conquista di un premio poco ambito quello per l'equipaggio più anziano.



ma con la mia età ad assicurare alla barca l'oloturia la conquista di un premio poco ambito quello per l'equipaggio più anziano.

Intervento

I ministri sono cambiati ma il prodotto resta lo stesso: l'università delle clientele

NICOLA TRANFAGLIA

L'opinione pubblica nazionale, ma persino gli addetti ai lavori, intendo dire professori e studenti, sono del tutto o in parte all'oscuro della vera e propria svolta che il governo De Mita, d'accordo con i socialisti, sta imprimendo alla politica universitaria.

Ad essere schematici, come è fatale in un intervento sintetico come questo, i nodi del problema mi sembrano due in particolare. Il primo riguarda i rapporti tra il Consiglio universitario nazionale e il ministero della Pubblica Istruzione, visto che il previsto passaggio di competenze al ministero della Ricerca scientifica o dell'Università laita ormai da tempo senza che il ministro Ruberti protesti più di tanto.

È bbe, di fronte a queste procedure fissate dalla legge, prima il ministro Faluacci, poi il ministro Galloni hanno assegnato, accanto alle cattedre proposte dal Consiglio universitario nazionale (sia pure sfondando in alcuni settori, Medicina e Ingegneria, i tetti fissati) altre cattedre (per l'esattezza cinquantadue) non richieste dalle facoltà o la cui richiesta è stata sollecitata alle facoltà, secondo scelte del tutto al di fuori dei criteri fissati dal Cun e dal piano di sviluppo delle università su cui il ministero ha sollecitato assai tardivamente gli atenei e che è stato fatto oggetto di gravi rilievi da parte dello stesso Cun.

Se si è detto, per rispondere a queste obiezioni, che il Cun eletto da docenti e tecnici qualcosa di più o di diverso da una regola clientelare: il guaio è che una simile procedura non viola soltanto le leggi che abbiamo richiamato ma stabilisce il principio secondo cui è il ministro a decidere come si svilupperà l'università all'interno di qualsiasi criterio fissato a livello parlamentare, senza nessuna effettiva e tempestiva consultazione degli interessati direttamente o attraverso le loro rappresentanze.

fondi di ricerca scientifica. È noto ma solo agli addetti ai lavori, che il Dpr citato 382 ha stabilito che i fondi per la ricerca devono essere ripartiti ogni anno in due quote: 40 e 60%. La quota 40% deve servire a finanziare progetti di interesse nazionale, vagliati da comitati di consulenza del Cun eletti tra tutti i professori appartenenti a una certa area disciplinare.

Ebbene che cosa è successo in questi ultimi tre anni? Come ha denunciato più volte chi scrive, il ministro Faluacci ha avocato a sé una parte dei fondi 40%, sottraendoli ai Comitati del Cun e ad ogni controllo parlamentare e li ha attribuiti secondo criteri che è arduo definire razionali o oggettivi. In pratica finanziando i due consorzi interuniversitari per il calcolo automatico di Bologna e di Pisa che avrebbero dovuto essere finanziati con altri capitoli svolgendo un lavoro essenzialmente amministrativo e non di ricerca e facendo giungere una pioggia di miliardi a singole università e singoli baroni benemeriti dal punto di vista ministeriale.

Se si tiene conto che la riforma universitaria (si fa per dire) dell'80 prevedeva un incremento costante dei fondi per la ricerca che dunque quest'anno avrebbe dovuto essere di 550 miliardi e che invece sono sempre poco più di 300 e che da questi vengono sottratti i 50 miliardi per la distribuzione arbitraria del ministero, ci si rende conto di come il governo attuale abbia a lungo violato l'interesse della ricerca e dell'università.

Il secondo nodo del problema riguarda il futuro dell'università. Equa bisogna dire con chiarezza che è scandaloso che mentre si sta per partire con un concorso per professori ordinari e con uno per professori associati né il ministro Galloni né il ministro Ruberti hanno dato nessuna risposta al problema dei giovani che aspettano di entrare nell'università. Attraverso i dottorati di ricerca si sono formati cinque, seimiladue giovani che hanno già sostenuto un concorso per accedere al dottorato e uno per conseguire il titolo, che hanno svolto una tesi di solito culminata in una monografia, che hanno fatto stage all'estero e che richiama di essere tutti espulsi dalla ricerca perché il governo non ha elaborato nessun piano di reclutamento di nuovo personale.

L'università è oggi come un esercito di ufficiali invecchiato e logorato a cui manca il ricambio generazionale e nulla si dice su quello che succederà. Questo mentre alcune migliaia di ricercatori, entrati attraverso idoneità e sanatorie, parcheggiano stancamente con scarse possibilità di carriera e poca voglia di ricercare. Se questo non è un problema urgente per la ricerca, non so quale lo sia. Ma proprio su questo il nuovo ministero della Ricerca non ha fornito né una risposta né una prospettiva, a differenza di quanto avviene in tutti i paesi più avanzati.

Se le affermazioni di questo articolo sono esatte, e mi sento in grado di sfidare chiunque a contestarne la sostanza, non c'è dubbio che ci troviamo di fronte a un preoccupante involuzione della politica di governo sulla ricerca e sull'istruzione superiore. Una politica peraltro che risponde a una lunga tradizione democristiana ma che non capiamo come possa piacere a un partito socialista che parla sempre di innovazione e di riformismo.

non ci trovarono. Quando lasciammo il riparo e raggiungemmo in tutta calma Porto Ferrajo, ignari di aver causato tanto trambugli, un crociera del Tirreno, forse perché la stagione balneare era stata povera di avvenimenti, lanciò la notizia del naufragio che rimbalzò su tutti i giornali, anche se esso non era mai avvenuto. Ho tenuto a precisare i fatti per ristabilire l'onore marinaro della famiglia. Eravamo in mare, era certamente audace, e perfino spericolato. Ma aveva una grande capacità di guida delle imbarcazioni (e non solo di queste) che gli venivano affidate.

Ho letto che diversi giornalisti, quando Achille Occhetto è stato eletto segretario, hanno usato una metafora marinara: «Occhetto al timone del Pci». Ho affetto e stima per Achille, so che fra le sue passioni c'è la vela e che sa quindi il tempo per coltivare anche ora, insieme ai gravosi impegni che ha assunto

Le norme sullo sciopero Da oggi si vota al Senato Respinta una pregiudiziale di anticostituzionalità

Il Pri: «Maglie più strette» Ipotesi «velleitaria» per Giugni. Il Pci annuncia emendamenti migliorativi

«Una legge per garantire i diritti e i servizi»

Il disegno di legge che dovrà garantire i servizi pubblici essenziali anche in caso di conflitti sindacali sarà approvato domani nell'aula di palazzo Madama...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Due incidenti procedurali hanno segnato l'inizio delle sedute dell'aula del Senato dedicate ieri alla legge sui servizi pubblici essenziali...

senziali. «È cambiata la società - ha spiegato il vicepresidente del Senato - e la legge vuole solo "addolcire" un clima di rapporti crudeli...

Chiusi gli incidenti procedurali, la discussione è andata avanti serrata. Sono scesi in campo, fra gli altri, i numerosi ex dirigenti sindacali e i giuristi che siedono in Senato...

Domenico Rosati, a sua volta, ha respinto con fermezza l'etichetta di «legge antischiopero» in difesa della legge anti sciopero...

Obiezioni - e tali da condizionare il voto finale - sono venute invece dal repubblicano in sostanza, chiedono una legge a maglie più strette (il preavviso per esempio dilata...

Ecco cosa è «essenziale» Dal preavviso alle sanzioni

NEDO CANETTI

ROMA. «Norme per garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero»...

Servizi pubblici essenziali. Sono considerati tali i servizi diretti a garantire il godimento dei beni costituzionalmente protetti della vita, della salute, della libertà e della sicurezza della persona...

Garanzia soglia minima. Enti, amministrazioni o imprese erogatrici dei servizi debbono prevedere, in accordo con le organizzazioni sindacali...

Quarto polo, Altissimo «rovescia» La Malfa

GIUSEPPE F. MENNELLA

«L'aggregazione» laica, «eterno irrisolto problema del nostro paese». Alfredo Biondi auspica il superamento di «certi schematismi» per creare un'area omogenea...

«La proposta di La Malfa? Noi abbiamo immaginato di rovesciare i problemi: così il segretario liberale Renato Altissimo è tornato a commentare il quarto polo»...

ne, che della convocazione del Cc aveva fatto propria bandiera, appare divisa: Romita insiste nella richiesta, mentre il capogruppo alla Camera Carlo Ripa di Meana...

Tra polemiche (e dimissioni) oggi la Direzione del Psdi

GIUSEPPE F. MENNELLA

La Direzione del Psdi che si riunisce stamane dovrebbe finalmente convocare il Comitato centrale...

«La difficoltà» con cui procede il cammino delle riforme istituzionali dipende, per Giorgio La Malfa...

Battaglia: «Sul nucleare non raccoglie polemiche» Dopo l'accusa rivoltagli dal ministro dell'Industria...

La Malfa al Pci: «Sulle riforme potremmo fare da soli»

GIUSEPPE F. MENNELLA

«La difficoltà» con cui procede il cammino delle riforme istituzionali dipende, per Giorgio La Malfa...

Commemorato in Senato Giuseppe Saragat Nel trigésimo della morte la figura di Giuseppe Saragat è stata commemorata ieri...

Il Psi minaccia la Dc: «Sicilia, troppe giunte coi comunisti»

GIUSEPPE F. MENNELLA

Per Arturo Bianco, direttore dell'Ufficio elettorale del Psi, il «Sicilia» sta arrivando a minare le basi del governo regionale...

Trieste, un dc è di nuovo sindaco no) della coalizione Pci-Psi-Psi-Psi-Liga veneta guidata dal socialdemocratico Alessandro Reggiani.

La Camera dice sì alla nuova Finanziaria

Finalmente la nuova Finanziaria è stata approvata dalla Camera, 349 i voti a favore (maggioranza e comunisti)...

ROMA. È ormai molto vicino il varo definitivo di quella che «a ragione» è stata definita la prima riforma istituzionale, seppure indiretta...

De Mita: il governo non cadrà con la stagione dei congressi

«Non c'è un problema di identificazione di incarichi, ma di sintonia politica». Sulla questione della doppia carica, De Mita è sempre più evasivo...

ROMA. Bruno Tabacchi, presidente della giunta regionale lombarda, «emergente nell'area composta della sinistra dc, spiega che anche per lo scudocrociato sta arrivando un'onda lunga»...

Lunedì la convocazione delle assise dc

Il problema lo ha posto Franco Evangelisti, numero due della corrente andreatiana. «Per chiarezza», spiega Evangelisti - ho chiesto a De Mita di sciogliere il nodo che lo riguarda...



L'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolai Lunikov ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo II

Lunkov al Papa: «Ecco come va la perestrojka»

CITTÀ DEL VATICANO. L'udienza di circa mezz'ora concessa ieri mattina da Giovanni Paolo II all'ambasciatore sovietico, Nikolai Lunikov, che ha voluto informarlo sui risultati della Conferenza pansovietica del Pcus (alla quale, del resto aveva partecipato come delegato) assume un particolare rilievo politico...

Farmoplant Per il Tar bisogna ricominciare

ROMA. Per l'impianto Farmoplant di Massa Carrara, "bocciato" dal referendum popolare come industria inquinante e "bocciato" da un'ordinanza del sindaco...

Dopo la sentenza di Bologna Parla il presidente della Corte «Abbiamo deciso serenamente difendendo l'immagine della città»

«Nell'istruttoria c'era tutto»

Il giorno dopo, a palazzo Baciocchi, i commenti sulla sentenza del processo per la strage del 2 agosto si mescolano a quelli sui titoli di alcuni grandi giornali nazionali. Il clima è sereno, tutt'altro che polemico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLAGNA. Nessuna sosta dopo i 18 giorni di camera di consiglio. A 24 ore dalla lettura della sentenza che condanna Fioravanti, Mambro, Faccini e Piccialluoco per la strage di Bologna...

Le polemiche di alcuni giornali I mandanti restano nell'ombra? «Gelli e gli altri non erano imputati per strage»



Il presidente della Corte d'Assise Mario Antonacci, a sinistra, e il pm Libero Mancuso

Il processo, delle polemiche che hanno punteggiato alcune fasi della lunga istruttoria dibattimentale, dei tentativi più o meno pressanti di screditare la magistratura bolognese, in sintonia con la richiesta (subito respinta) di trasferimento ad altra sede del processo...

Sentenza A Bologna espulso esponente msi

BOLAGNA. L'avvocato Marcantonio Bezicheri difensore di Faccini e Piccialluoco (entrambi condannati all'ergastolo per la strage alla stazione) e consigliere provinciale del Msi è stato dapprima "censurato" e quindi espulso durante la seduta di ieri...

Camorra Assolto il boss Cutolo

NAPOLI. Il «boss» della camorra Raffaele Cutolo è stato assolto per insufficienza di prove al processo (con diciotto imputati) per dodici omicidi avvenuti a Napoli e provincia all'inizio degli anni Ottanta...

Passo Cgil Aereo per i marinai della Piave

ROMA. Intervento della Cgil per i 24 membri dell'equipaggio della Piave bloccati a Lagos. Con un telegramma al responsabile degli affari economici del ministero degli Interni la Cgil chiede di intervenire in merito alla vicenda della portacantiner Piave del Lloyd triestino...

Per un nulla osta dato a Novelli Giudice querela Vassalli «Mi ha diffamato»

Il ministro Giuliano Vassalli mi ha diffamato. Con questa motivazione, il giudice istruttore torinese Sebastiano Sorbello ha sporto querela contro il titolare del dicastero della Giustizia. Nel marzo scorso Vassalli aveva concesso all'on. Diego Novelli l'autorizzazione a citare in giudizio il magistrato per le pesanti affermazioni da lui fatte nei confronti dell'ex sindaco di Torino.

Una settimana dopo il no del Tar Il Csm ritenta: Infelisi va trasferito

Infelisi di nuovo sotto accusa. Per la seconda volta il Csm ha proposto il trasferimento d'ufficio del magistrato. Dieci giorni fa il Tar aveva annullato il primo provvedimento disciplinare e ieri la prima commissione ha esaminato un secondo esposto contro Infelisi. È la denuncia di Staiti di Cuddia (Msi) che registrato un colloquio con il magistrato che accusa i superiori di voler insabbiare l'inchiesta sulla vendita della Sme.

Pilar è spirata ieri Centinaia di zingari a Torino per i funerali della loro «regina»

TORINO. Pilar Demetrios, 47 anni, la «Regina» del nomadismo di Roma, è morta ieri mattina alle 12,45 all'ospedale «Martini», dove era ricoverata da parecchi giorni. La donna, colpita da un tumore giunto ormai alla fase terminale. Partita da Madrid, Pilar era diretta a Roma, dove con ogni probabilità sarebbe stata la protagonista della grande festa durante la quale i nomadi Rom «consecrano» la loro regina, quando il marito, Benito Demetrios, e gli altri componenti della numerosa famiglia (Pilar aveva 9 figli e altrettante sorelle) erano stati costretti a farla ricoverare.

Ruffolo Decreto per impatto ambientale

ROMA. Il governo è inadempiante e il ministro dell'Ambiente corre ai ripari. Ieri Ruffolo ha predisposto un nuovo disegno di legge, che verrà sottoposto all'approvazione del governo e successivamente del Parlamento, che recepisce integralmente la direttiva comunitaria e prevede una vera e propria legge quadro che fissa le competenze dello Stato e delle Regioni per quanto riguarda le analisi e gli accertamenti degli effetti che le opere avranno sull'ambiente.

Uomo 89, così bello così gay

FIRENZE. Firenze ha fatto di più. Negli stand di L'Altro Uomo l'impostazione gay è pressoché totale, dichiarata, quasi arrogante. Essa distrugge completamente gli spazi di sopravvivenza (almeno nel campo di una certa moda-giovane) per tutti i non diversi, in un crudo gioco di specchi volutamente rovesciato. Così che, a sentirsi «a disagio» non dovrebbero più essere «loro», gli omosessuali, ma «gli altri», quelli per così dire «normali» o eterosessuali.

Aeronautica militare Da qui al 1998 investimenti per 32mila miliardi

ROMA. Quest'anno l'Aeronautica militare spenderà per il proprio ammodernamento 1.811 miliardi di lire con un incremento apparente del 2,3 per cento e una riduzione del 2-3 per cento in termini reali rispetto al 1987. A questa cifra vanno aggiunti 115 miliardi in ricerca e sviluppo. Per i prossimi dieci anni, per i soli investimenti in materiali e servizi, l'Aeronautica avrà bisogno di 32mila miliardi di cui 11 mila dovranno essere forniti con la futura legge speciale per le forze armate (che prevede in totale 30mila miliardi) perché i bilanci ordinari non sono sufficienti.

ItaliaRadio Programmi di oggi. Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 18,30. Ore 7 Rassegna stampa con Stefano Marroni di Repubblica. Ore 9 La terra più amata. In studio F. De Francesco e Pino Bisio.

Elisa Cardamone. Nel 7° anniversario della morte, ricordo con rimpianto e commovente mia madre. ROMANITÀ. Giuseppe Guidotti. padre della compagna Daniela, segretaria della sezione «Campesini» di Lambre. I compagni e il direttivo di sezione in questo momento di dolore sono vicini a Daniela e famiglia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Rombon 57. Milano, 13 luglio 1988.

Cagliari
Malato muore
Assolti
i medici

■ CAGLIARI. Assolti tre medici accusati di omicidio colposo per la morte di un impiegato deceduto oltre nove anni fa in seguito ad un infarto; per non aver commesso il fatto, la dottoressa Luisa Albertoni, 44 anni, cagliaritano; per insufficienza di prove il dottor Arturo Bando, 43 anni, di Quartu Sant'Elena (Cagliari). I giudici hanno deciso il non doversi procedere per soprappiù prescrizione nei confronti del dottor Franco Trincas, 40 anni, cagliaritano. Il rappresentante la pubblica accusa aveva chiesto il non doversi procedere per soprappiù prescrizione per tutti e tre gli imputati. I tre professionisti erano stati rinviati a giudizio nel giugno dell'anno scorso per omicidio colposo per la morte dell'impiegato Gerolamo Solina, 39 anni, cagliaritano, deceduto in seguito ad un infarto. Gerolamo Solina, colto da forti dolori al petto, si presentò al pronto soccorso sollecitando il ricovero ed informando il medico di turno delle sue condizioni di cardiopatico. Il dottor Trincas diagnosticò una nevralgia intercostale. Perdurando i dolori, il Solina si rivolse al medico di famiglia, la dottoressa Albertoni, che lo visitò e gli riscontrò una affezione anginoso acuta. Un elettrocardiogramma accertò un infarto in atto. L'interessato morì poco dopo.

NEL PCI
Avvisi
a senatori
e deputati

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna a partire dalla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 13 luglio.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 13 luglio.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 14 luglio, fin dal mattino.

Per la «maxiviolenza» di Mazzarino la pena più alta è 3 anni e 6 mesi. Restano dentro 4 minorenni.

In aula urlano di rabbia le madri degli imputati. Soddisfatta la parte civile Pina Siracusa non c'era

Condanne severe ai piccoli stupratori

La Corte è stata severa, come severe erano state le richieste del Pm. Quattro ragazzi detenuti rimangono in cella, gli altri sette a piede libero. Luigi, detto «Gino»: 3 anni e 8 mesi. Gaetano, Massimo e Renato: 3 anni e 6 mesi; gli altri: 2 anni e 4 mesi. Esplode il dolore e la rabbia delle madri. Gli avvocati sperano nel giudizio d'appello. Pina Siracusa riconosce il tribunale - non ha lavoro di fantasia.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ CALTANISSETTA. Silenzio per quattro lunghe ore, bivauchi improvvisati in ogni stanza libera del Tribunale dei minori, congetture e speranze: cosa deciderà la Corte? Finalmente, sono appena scoccate le 15, entrano i giudici guidati dal presidente Antonino Pierantoni, ed è il momento della verità. E la verità è che Pina venne violentata, in un paio di occasioni anche picchiata, trattata quel lunedì di Pasquetta né come donna né come persona. I giudici non potevano chiudere un occhio. Qualche giorno fa è stata depositata in Tribunale la

sentenza del processo contro i quattro imputati maggiorenni, precedentemente condannati e coinvolti nella stessa storia. Naturalmente è da escludere qualsiasi rapporto di causa ed effetto, ma questo passo del testo sembra un buon comune denominatore fra le due diverse situazioni processuali: «La circostanza, precisa, e ripetuta deposizione di Pina Siracusa è attendibile, corroborata dalle stesse contraddittorie deposizioni degli imputati, e da testimonianze...». Lentamente, qualche colpo di tosse, il presidente Perantoni legge le conclusioni alle quali è giunto insieme con il giudice a latere, Alessandro Di Benedetto, con uno psichiatra e una psicologa. Luigi, detto «Gino», Gaetano, Massimo e Renato hanno l'aria attonita, lanciano sguardi ai difensori perché forse vorrebbero una traduzione simultanea, da una lingua che fa continuo riferimento a numeri e articoli di codice e che non capiscono molto. «Torneremo in libertà?», è l'interrogativo che si legge sul loro volto; ed è l'identico interrogativo che sembra stampato su queste facce contadine momentaneamente distolte - a causa della tragedia familiare - dall'incombente della mietitura e degli allevamenti di ovini. A lettura ultimata, quando lo squadrone dei sette penalisti del Foro di Caltanissetta avrà assolto lo scomodo compito di far capire che no, i ragazzi non usciranno presto; che le condanne si discostano in maniera minima dalla requisitoria, la confusione diventerà



Pina Siracusa

indescrivibile. Scoppiano in lacrime i ragazzi. Luigi, detto «Gino», invece contro i cronisti fino a quel momento tenuti nell'anticamera di questo processo a porte chiuse. «Fatemi baciare mia madre, fatemi baciare mio padre», e sua madre gli fa eco, fuori dall'aula, gridando a squarciagola, tentando di rompere l'accerchiamento di altri parenti che vorrebbero calmarla. Carabinieri in borghese e in divisa spingono a fatica grappoli di persone abbracciate alle quali sono improvvisamente ceduti i nervi, per l'attesa, la tensione, la delusione. Si crea un piccolo ingorgo fra tante automobili che riprendono la strada per Mazzarino. Un vecchio braccante, che in vita sua è entrato nei palazzi di giustizia esclusivamente perché «re» di aver partecipato all'occupazione delle terre, invita alla calma: «Andiamo Graziella, andiamo, non siamo venuti qui per piangere un morto...». È caduto il reato di violenza carnale in concorso con i minorenni, resta quello con i minorenni, così i sette ragazzi oggi in libertà provvisoria si avvalgono di uno sconto di due mesi rispetto alle richieste del Pm e della sospensione della pena. Per gli altri quattro, invece, condannati a più di tre anni, le porte del carcere non si sono spalancate. Condannati tutti ad una multa di quindici milioni come acconto sul futuro risarcimento danni. Richieste severe? «Le ho ritenute adeguate ad un fatto che per fortuna non accade tutti i giorni», osserva il Pm Filippo Sicari, e aggiunge «soprattutto i quattro ragazzi detenuti hanno inflitto sofferenze morali e fisiche inaccettabili». «La Corte - commenta Maddalena Giardina, avvocatessa di parte civile - ha tenuto conto della gravità degli episodi e forse anche dei sotterfugi, degli inganni che i quindici imputati misero in atto, in maniera preordinata, pur di costringere Pina a seguirli in

**«Fumo passivo»
La Lega ambiente
diffida la Sai**

Negli uffici dovranno essere istituite «arce separate per fumatori». Sarà proibito accendere la sigaretta negli ospedali, nei locali chiusi delle stazioni e degli aeroporti, negli studi tv? Un'azienda torinese è stata «diffidata» per iniziativa della Lega ambiente perché non tutelerebbe la salute dei dipendenti «non fumatori». E c'è una proposta di legge al Consiglio regionale del Piemonte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

■ TORINO. La guerra al fumo - quello delle sigarette - come altri passi nella sua lenta ma, a quanto sembra, inesorabile escalation. Con un chiarimento al quale i promotori tengono molto: «Nessuna intenzione di limitare la libertà del fumatore, chiunque è perfettamente padrone di mandare i suoi soldi in fumo con le sigarette. Quel che non ci sta bene è che venga messa a rischio anche la salute di chi non fuma». Motivandola con questa ineccepibile argomentazione, l'avv. Santefici del Centro di azione giuridica della Lega ambiente inoltra stamane una «diffida», con notifica a mezzo di ufficiale giudiziario, nei confronti della Sai: alla nota società di assicurazioni si contesta la mancata applicazione del decreto presidenziale del 1956 sull'igiene del lavoro. È successo che nell'aprile scorso alcuni delegati sindacali avevano trasmesso all'ufficio personale una petizione con circa 330 firme di dipendenti che chiedevano misure idonee alla tutela della salute negli uffici. In sostanza, si voleva che i locali fossero liberati dall'insidiosa nube azzurrina prodotta dalle sigarette, individuando eventualmente delle aree riservate per chi proprio non può fare a meno della quotidiana razione di tabacco. Gli incontri con la direzione non avrebbero però dato l'esito che gli organizzatori della petizione speravano. Di qui la decisione di ricorrere alla carta bollata, con dovezia di citazioni giurisprudenziali. Tra queste, un pronunciamento della pretura di Milano che nel marzo di quest'anno ha condannato il rappresentante legale di una ditta, responsabile di non aver adottato «provvedimenti atti a impedire o ridurre lo sviluppo e la

diffusione, nei locali di lavoro, del fumo di sigarette». Quello della Sai non sembra destinato a restare un «caso». Raccolte di firme sono in corso all'Enel, all'Istituto San Paolo, e in preparazione in altre aziende. Insomma, la querelle sul «fumo passivo» si allarga. E non è applicando solo una politica di divieti, più o meno equilibrati, che se ne esce. Occorre invece, affermano i consiglieri regionali del Piemonte (Pci, Sinistra indipendente, Dp e Verdi), una strategia «globale» che deve perseguire almeno tre obiettivi. Primo, scoraggiare l'«accesso al fumo» da parte di chi non ha ancora contratto l'abitudine, promuovendo iniziative didattiche d'informazione sanitaria nelle scuole e campagne d'informazione attraverso le Usl, i quotidiani e i servizi radiotelevisivi; il 4 dicembre di ogni anno dovrebbe essere dichiarato «Giornata contro il fumo». Secondo, proteggere il non fumatore mettendolo in condizione di far valere il suo diritto: la proibizione di fumare (attualmente sui mezzi di trasporto pubblici e in determinati locali) dovrebbe essere estesa alle strutture sanitarie pubbliche e private, alle scuole di ogni ordine e grado, a tutte le sale d'attesa, di riunione, di spettacolo e d'esposizione, agli uffici pubblici e privati (riservando aree ai fumatori); per i ristoranti con almeno 40 coperti, si chiede che una parte del locale, adeguatamente protetta, sia tenuta a disposizione dei non fumatori. Terzo punto, aiutare il fumatore a liberarsi della «schiaffatura del tabacco» o a contenerne i danni; e si suggerisce tra l'altro il divieto di qualsiasi pubblicità ai prodotti da fumo, sia nazionali

**L'Italia la più lenta in Europa
Telefono che passione
Cinque mesi per avverti**

■ ROMA. Il telefono è proprio un miraggio, in Italia per ottenere una nuova linea si attendono mediamente tre mesi e mezzo se si vive in una grande città. Se poi si abita in zone rurali, possono passare anche 5 mesi e mezzo. Solo in Grecia la situazione è più drammatica: si può aspettare anche tre anni. L'efficienza francese invece consente una nuova installazione in soli due giorni. Ma le distinzioni della Sip non finiscono qui. L'Italia si segnala anche per il primato della cattiva ricezione: 15 telefonate su 100 sono disturbate e risentono di interferenze, mentre in Austria le chiamate

nazionali funzionano bene nel 95 per cento dei casi; in Germania si verificano disturbi nella ricezione con una frequenza bassissima, lo 0,06 per cento, mentre la linea può cadere appena nello 0,25-0,40 per cento dei casi. L'Italia si colloca poi tra i paesi nei quali una telefonata urbana ha costi elevati, con 134 lire per cinque minuti, contro le 90 dell'Olanda e le 60 in Spagna; più alte solo le tariffe parigine (165 lire), quelle di Belgio e Irlanda (210), quelle svizzere (270) ed austriache (300). I dati emergono da un'indagine europea del «Bureau européen des consommateurs», cui fa capo anche il nostro «comitato difesa consumatori», e mettono in evidenza molte altre disfunzioni dei telefoni di casa nostra. Per esempio, mentre in Inghilterra, Danimarca e Belgio è possibile una bolletta dettagliata con il numero di scatti per ogni chiamata, in Italia questo si ottiene solo a Torino, e con un sovrapprezzo di 35 lire per telefonata, mentre il contascatti domestico, non collegato alla Sip, non fa fede. Infine, la notizia più incredibile. La Sip decide da sola se accettare o respingere i reclami, dato che non esiste un organismo indipendente che giudichi le vertenze.

**L'incasso fino al 26 luglio
Lotterie, 5 miliardi
in attesa dei proprietari**

■ ROMA. C'è qualcuno che ha deciso di buttare la fortuna dalla finestra. Per la precisione ci sono 39 persone che, molto probabilmente inconsapevolmente, hanno rinunciato a cinque miliardi e duecento milioni. Tanto è l'ammontare dei biglietti della lotteria Italia 1987 non ancora riscossi. Fra i biglietti c'è anche quello da un miliardo e ottocento milioni, mentre gli altri sono dieci da 200 milioni e ventotto da 50 milioni. I ritardatari, se nel frattempo non si sono perduti il biglietto, faranno bene a sbrigarsi: il prossimo 26 luglio, infatti, scade tassativamente il termine fis-

sato dal ministero delle Finanze per entrare in possesso del denaro. Ogni anno capita che non vengano ritirate le vincite della lotteria di fine anno, ma non era ancora accaduto che fra questi vi fosse addirittura il secondo premio. Ecco di seguito l'elenco dei biglietti vincenti. **Biglietto da un miliardo e ottocento milioni serie «M» n. 814957; premi di seconda categoria da 200 milioni ciascuno: serie «A» n. 193438, «C» n. 803046, «D» n. 246951, «E» n. 488020, «F» n. 459467, «G» n. 402866, «H» n. 597229, «I» n. 991506, «L» n. 240911, «M» n. 225093, «N» n. 712099, «O» n. 543358, «S» n. 499608, «T» n. 984134, «AA» n. 536457, «AB» n. 815297, «AB» n. 071057, «AB» n. 317649, «AB» n. 410752, «AC» n. 805243, «AD» n. 499459, «AF» n. 396255, «AI» n. 578453, «AL» n. 538715, «AM» n. 655783, «AO» n. 302910, «AO» n. 639743, «AP» n. 627611. Auguri ai vincitori e un consiglio: spicciatevi.**

BOXER INIEZIONE ELETTRONICA.



NUOVA 33 1.7 IE
Nuova 33 1.7 IE. Impossibile resistere alla voglia di guidarla. Il boxer a iniezione elettronica e ad accensione digitale, dà alla nuova 33 1.7 IE la massima elasticità ed un elevato comfort di guida, ne esalta la potenza e riduce i consumi. Il boxer così sviluppa 110 cavalli che permettono alla nuova 1.7 IE di sfiorare i 190 Km/h. Ma il piacere di guidare la nuova 33 1.7 IE si estende oltre le eccezionali caratteristiche meccaniche: la sua linea è di una bellezza elegante e aggressiva e gli interni sono in un nuovo velluto Principe

di Galles. La ricca dotazione comprende inoltre il dispositivo Alfa Control, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata delle porte, lo schienale posteriore ribaltabile in due parti: tutto ciò contribuisce a rendere la 1.7 IE un'auto unica nella sua categoria. Non rimane a questo punto che cedere alla nuova voglia di guidarla.

	33	1.3	1.3 S	1.5 TI	1.5 4x4	1.7 IE	1.7 QV	1.8 TD
CILINDRATA (cm³)	1351	1351	1490	1490	1712	1712	1773	
POTENZA (kW/cv)	58/79	63/86	77/105	77/105	79/110	84/118	53/74	
VELOCITÀ MAX (km/h)	167	172	185	182	188	196	165	



LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.



La «City of Poros» affiancata da un'altra imbarcazione di soccorso dopo l'attentato dei terroristi.

L'attentato nell'Egeo

Undici morti, molti dispersi decine e decine di feriti
Il commando era composto da due uomini e due donne

Ecco le piste:

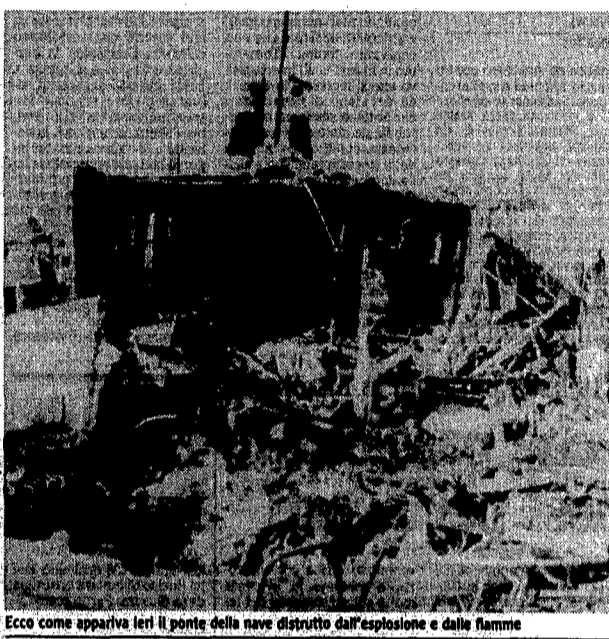
sciiti hezbollah o palestinesi

Volevano «vendicare» l'abbattimento dell'airbus iraniano? O costringere le autorità greche a rilasciare un palestinese ricercato negli Usa? Son queste le ipotesi dell'assalto al traghetto. Nessun dubbio invece sul fatto che il commando entrato in azione sia una scheggia di quel grande mosaico che è il terrorismo mediorientale. Ma per quale obiettivo? Forse volevano sequestrare la nave.

■ ATENE. Le vittime sono salite a undici. Ma il numero è ancora in difetto: altre undici persone, infatti, risultano disperse mentre molti dei sessanta feriti sono in gravissime condizioni. Una gigantesca caccia all'uomo si è scatenata in tutto l'Egeo e nel Pireo: esercito e polizia, coadiuvati da aerei e navi, tentano di rintracciare il commando di uomini mascherati che l'altro pomeriggio ha attaccato la «City of Poros». Gli inquirenti hanno anche diffuso le fotografie di tre dei terroristi. Le immagini scattate da un fotografo di bordo, mostrano tre uomini, uno con la barba, uno con i baffi e uno con il volto rasato. Il ministro degli Interni Anastasios Sefelias, nonostante le pressanti domande dei giornalisti, si è limitato a rendere nota l'identità di due libanesi che sarebbero coinvolti nell'attacco. Si tratta di Hormuz Abdul Hamid di 36 anni che avrebbe affittato il

giorno dopo l'abbattimento dell'Airbus, l'auto che è esplosa nel porticciolo di Trokadero e Mohammed Zozad, di 21 anni, che sarebbe uno dei terroristi saliti a bordo della «City of Poros». Ma proprio Al Hamid potrebbe essere una delle due vittime dell'esplosione. Ecco: l'auto saltata nel Pireo è la chiave di tutto il raid. La polizia sostiene che era stata presa a noleggio il giorno dopo l'abbattimento dell'Airbus iraniano e che sul luogo dell'esplosione sono stati trovati una pistola automatica, caricatori, una granata, molti dolcetti e un giornale iraniano. Basta quest'ultimo elemento per parlare della pista degli sciiti hezbollah? Sta di fatto comunque che il progetto dei terroristi molto probabilmente prevedeva il sequestro del traghetto. Per quale ragione? Se si scarta l'ipotesi dell'«vendetta» in piedi, rimane l'ipotesi di una connessione dell'azione del commando

con il processo, che si sarebbe dovuto celebrare in settimana, contro un presunto terrorista palestinese, Mohammed Rashid, ricercato negli Usa per un attentato dinamitardo, avvenuto nel 1982, contro un aereo della Pan Am in cui perse la vita un ragazzo giapponese. E a suffragare quest'idea ecco arrivare la dichiarazione di un funzionario di polizia che dice: «Pensiamo che volessero sequestrare la nave forse per costringerci a rilasciare il palestinese sotto processo». Secondo la polizia greca fra i terroristi si trovava anche Isabella Bismuth una giovane parigina la cui foto è stata diffusa ieri. Ma da Parigi è giunta la smentita della madre della ragazza: «Isabelle non è una terrorista. Era sulla nave per una vacanza con un amico». La giovane risulta fra i passeggeri dispersi. Ma ecco la ricostruzione del film dell'attentato. Il battello è in navigazione nell'Egeo a tre miglia dalla costa dell'isola di Egina e sta rientrando nel porticciolo turistico del Pireo di Trokadero dove è partito nella mattinata. Alle 17 e 48 (ora italiana) l'attacco. A condurlo sono quattro persone, due uomini e due donne. Tra i feriti vi sono 34 francesi, quattro svedesi, tre danesi e tanti altri ancora di varia nazionalità.



Ecco come appariva ieri il ponte della nave distrutto dall'esplosione e dalle fiamme



Una turista francese ferita dagli attentatori

Cinque francesi tra le vittime della strage

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
■ PARIGI. Di nuovo nell'occhio del ciclone. La Francia credeva di godere di una tregua, dopo la liberazione dei suoi ostaggi in Libano e la riapertura delle relazioni diplomatiche con Teheran. Il mar Egeo le restituisce cinque salme (secondo fonti del dipartimento di Stato americano che ieri sera il ministero degli Esteri francese non confermava ancora, ma ritenute attendibili), e trentaquattro feriti, vittime dell'assalto alla «City of Poros». Sin da ieri mattina un ponte aereo è stato stabilito tra Parigi e Atene: dapprima un Mystere 20 ha riportato tre dei feriti più gravi, nel pomeriggio un altro Mystere ne ha rimpatriati altri quattro, in serata molti dei feriti sono rientrati con il volo di linea dell'Air France e stamattina un «aereo-ambulanza» dovrebbe completare l'operazione rimpatrio. Ieri, sino a tarda sera, il Quay d'Orsay non aveva commentato il massacro di Egina, se non per fornire il numero dei feriti (4 morti attendevano una conferma ufficiale) e il recapito telefonico al quale i familiari potevano rivolgersi per avere maggiori informazioni. I francesi presenti a bordo della nave attaccata sembra fossero 178. Tra di essi anche 36 ragazzi con 6 accompagnatori. La compagnia di assicurazione che copre la Fram ha avuto e diffuso notizie anche prima del ministero degli Esteri: i 34 francesi presentati nei feriti da proiettili o da schegge di granata. Ma tutti sono vittime di grave stato di choc e alcuni di principio di annegamento, per essersi gettati in acqua al crepare delle raffiche di mitra. C.G.M.

La proposta di Gorbaciov «No» della Nato e degli Usa al supervertice europeo



Il segretario della Nato, Manfred Woerner

La Nato ha detto «no» alla proposta di Mikhail Gorbaciov di creare una sorta di «Reykjavik paneuropea» alla quale dovrebbero partecipare i capi di Stato e di governo per discutere i temi e i problemi del disarmo convenzionale. La secca risposta è giunta ieri da Bruxelles. Anche il Dipartimento di Stato Usa si è dichiarato contrario al vertice proposto dal leader del Cremlino.

■ BRUXELLES. La Nato non ha colto l'invito di Gorbaciov a creare un nuovo foro europeo, con la presenza di capi di Stato e di governo, in cui discutere di disarmo convenzionale. Per l'Alleanza Atlantica il progetto della «Reykjavik paneuropea» proposta da Gorbaciov non è accettabile, poiché non prevederebbe la partecipazione di Stati Uniti e Canada, entrambi membri dell'Alleanza Atlantica. Fonti dell'Alleanza hanno ricordato, ieri a Bruxelles, che i sedici paesi membri della Nato e i sette del Patto di Varsavia partecipano alle trattative Mbr (Mutual and balanced force reduction) di Vienna, che trattano appunto di disarmo convenzionale. Dimenticando, tuttavia, un paio di piccoli particolari: 1) le trattative, aperte a Vienna nel 1973 non hanno prodotto finora alcun risultato utile; 2) da alcuni anni le delegazioni sono impantanate sul problema del ritiro di appena quindicimila uomini per parte dal teatro europeo.

Gorbaciov richiama i due partiti a proseguire il lavoro iniziato da Lenin Smentito un imminente annuncio del ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria

«Urss e Polonia: quanti evitabili errori»

Visitando un villaggio polacco dove Lenin abitò per qualche tempo Gorbaciov parla di continuità tra i processi di rinnovamento in Urss e in Polonia rispetto all'opera del padre del socialismo. Il leader Pcus sembra volere dimostrare fiducia negli sforzi delle autorità di Varsavia per tirare fuori la Polonia dalla sua profonda crisi. Manifestazione di oppositori presso Cracovia dove Gorbaciov è giunto ieri sera.

■ VARSAVIA. «È nostro dovere, mio e del compagno Jaruzelski, proseguire il lavoro iniziato da Lenin». Con questa frase pronunciata durante un incontro con la gente nel villaggio di Bialy Dunajec, dove Lenin visse fra il 1918 e il 1914, Gorbaciov ha associato la lotta politica per sviluppare la perestrojka in Urss alle iniziative di rinnovamento promosse in Polonia dall'attuale leadership. Un modo per rivendicare una sorta di continuità storica tra il progetto di radicale trasformazione sociale del padre del socialismo sovietico e le riforme che oggi in vari paesi si stanno tentando per risolvere il socialismo

Il soviet della regione contesa vota all'unanimità il distacco formale dall'Azerbaijan La decisione non ha valore giuridico ma apre una situazione dagli esiti imprevedibili

Nagorno-Karabakh: «Vogliamo tornare armeni»

Il soviet della regione autonoma del Nagorno-Karabakh decide «all'unanimità» (ma erano presenti soltanto i 102 deputati armeni, assenti i 42 azeri) di «staccarsi» dalla repubblica azerbaigiana. Si apre una situazione dagli esiti imprevedibili, mentre prosegue il blocco totale a Stepanakert e a Erevan lo sciopero (lo scrive la Pravda) investe ancora numerose fabbriche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA
■ MOSCA. Non si placa la popolazione armena del Nagorno-Karabakh. Ieri il soviet della regione autonoma ha votato, «all'unanimità» dei presenti, cioè con 102 voti favorevoli su 144 deputati, il distacco formale dalla Repubblica Azerbaijan. Una risoluzione in cinque punti che prevede anche misure pratiche di attuazione (non ancora note) e che minaccia di aprire una nuova fase di contro-revoluzioni. È infatti evidente che la decisione del consiglio regionale, pur non avendo valore giuridico, è appoggiata dalla stragrande maggioranza della popolazione locale. Ma si

trappone diametralmente alla decisione - lo scorso 17 giugno - del Soviet supremo della Repubblica Azerbaijan. La situazione va quindi precipitando nel fondo di un vicolo cieco, senza che i poteri repubblicani e quello centrale riescano a controllarne gli sviluppi. Del resto se nel capoluogo Stepanakert lo sciopero generale non accenna a cessare, anche a Erevan - capitale armena - la tensione non diminuisce. Due meeting di massa si tengono ogni giorno, alle 11 del mattino e alle 20 serali, nella piazza del Teatro dell'Opera, mentre l'esercito ha ricevuto l'ordine di ritirarsi e di controllare a distanza gli eventi. Ieri la Tass - sulla li-

Interrogazione Pci «F16, il governo deve ripensarci»

■ ROMA. Il governo riconsideri la sua decisione di accettare gli F16, poiché la proposta di Gorbaciov (che era nota a Stati Uniti e Italia prima ancora che il leader sovietico la formulasse pubblicamente, stando a una dichiarazione del portavoce del ministro degli Esteri di Mosca ripresa ieri dalle agenzie) rimette in discussione la repentina scelta italiana. E rimandi la questione alla Nato. Questo il senso di una interrogazione scritta presentata al capo del governo e al ministro degli Esteri italiani dai senatori comunisti Pecchioli, Boffa, Bufalini, Vecchiotti, Pieralli, Giacché, Boldrini, Benassi. Alla luce

delle nuove proposte, e della disponibilità a trattare volute manifestate dal Patto di Varsavia, i senatori chiedono al governo se non ritenga di «sollecitare in sede Nato l'apertura di una trattativa con il Patto di Varsavia» per trovare soluzioni adeguate che diano anche un impulso nuovo al negoziato per la riduzione degli armamenti convenzionali. I senatori comunisti chiedono al governo di sospendere, intanto, «tutte le decisioni relative alla costruzione della base degli F16, e ciò anche allo scopo di manifestare precisa volontà di sviluppare la trattativa e di raggiungere una rapida conclusione».

Crisi Managua-Washington
Espulsi otto diplomatici americani. Giro di vite contro i mass media.

Immediata ritorsione Usa
Il rappresentante del governo nicaraguense invitato a far le valigie

Ortega caccia l'ambasciatore Usa

Expulso l'ambasciatore americano, chiusa Radio Católica, sospese per due settimane le pubblicazioni de «La Prensa». Washington risponde espellendo l'ambasciatore Tunnerman e altri sette diplomatici nicaraguensi. La politica del governo sandinista torna ad irrigidirsi. E' il segno di un cambio di linea o soltanto un avvertimento a quanti tentano di sabotare il processo di pace?

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA. L'orologio sembra essere tornato improvvisamente indietro di molti mesi. Con una decisione a sorpresa - la più grave della storia delle relazioni diplomatiche tra i due paesi - il governo nicaraguense ha considerato «persona non grata» l'ambasciatore americano Richard Tunnerman e gli ha dato 72 ore di tempo per abbandonare il paese assieme ad altri sette funzionari dell'ambasciata. Quasi contemporaneamente Radio Católica, l'emittente ufficiale dell'episcopato, è stata chiusa a tempo indeterminato, mentre le pubblicazioni del quotidiano «La Prensa» venivano sospese per quindici giorni. La prima è stata accusata di «omentare di sordini», la seconda di pubbli-

cazione di notizie false per una grottesca e fantasiosa storia di sottomarini nucleari sovietici ospitati nel porto di Corinto. Washington ha immediatamente reagito. A poche ore dal provvedimento preso dal governo sandinista lo stesso Reagan ha ordinato l'espulsione dell'ambasciatore nicaraguense Tunnerman e di altri sette addetti della sede diplomatica. Ma sulla possibilità di rompere le relazioni diplomatiche, Reagan ha detto di non volerlo fare. Anche il Nicaragua non intende rompere le relazioni diplomatiche ed è disposto ad accettare un nuovo ambasciatore di Washington. Lo ha ribadito il ministro degli Esteri del governo sandinista, Miguel D'Escoto, il quale ha però, precisato che il nuovo rappresentante diplomatico dovrà essere «meno



Il piccolo Igor Zavalov, a destra in braccio alla zia, ai funerali della madre uccisa dai contras

fedele agli orientamenti psicopatici di Elliot Abrams, il sottosegretario di Stato per l'America Latina. Quello che è certo è che, il governo sandinista ha quantomeno inteso avvertire i suoi interlocutori più immediati - gli USA, i contras e l'opposizione interna - sulla «non irreversibilità» del processo politico aperto dalla firma del piano di pace. Un processo nel quale i sandinisti hanno fin da dato molto, raccogliendo, come contropartita, assai poco. In meno di un anno, con un incazzato iniziale politico-diplomatico, il governo ha riaperto tutti i mezzi di comunicazione, abolito i tribunali speciali, definito un'armistizio tanto ampia da poter essere estesa anche agli ex sottomarini ed aperto trattative dirette con i contras

per giungere ad un cessate il fuoco. Negli accordi di Sapoá, sottoscritti alla fine di marzo, aveva infine programmato concessioni assai ampie che aprivano alla controrivoluzione la strada di un confronto sui temi politico-istituzionali senza la condizione previa della consegna delle armi. Tutto è stato fin qui inutile: gli USA hanno apertamente sabotato gli accordi di Sapoá, i contras sono stati ributtati sui campi di battaglia a massacrare civili dai dirigenti della sua «ala militare» e l'opposizione interna ha in genere accettato il ruolo di «braccio civile» di questa operazione.

Un dettaglio significativo: Daniel Ortega, quando ha commentato per i giornalisti i nuovi provvedimenti, era reduce dai funerali di Ruth Rocha, una delle madri uccise dai contras mentre, giorni fa, si recava a visitare il figlio al

fronte. Ma è probabilmente la disperata situazione dell'economia del paese quella che meglio spiega la «svolta» sandinista. La riforma posta in atto lo scorso febbraio, con il cambio della moneta ed una brusca modificazione di tutti i parametri economici, non ha dato i risultati sperati. E l'accelerazione «capitalista» delle ultime settimane, con la liberalizzazione totale dei prezzi e dei salari, ha provocato una drammatica impennata dell'inflazione. Al mosaico della politica di risanamento dell'economia è fin qui, con tutta evidenza, mancata una tessera fondamentale: la fine di una guerra che assorbe ormai oltre la metà del bilancio. Ed i disordini di domenica scorsa a Managua, dai quali ha preso spunto l'irrigidimento sandinista, sono stati, per il go-

Rinviato Consiglio sicurezza Onu sull'Airbus

La riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu convocata per ieri su richiesta del governo iraniano è stata rinviata di alcuni giorni. La decisione è stata annunciata dal presidente di turno del Consiglio stesso, il brasiliano Paulo Nogueira Batista, dopo consultazioni con i paesi membri. Come chiesto dal governo di Teheran, la riunione dovrebbe essere dedicata a un esame della vicenda dell'aereo civile iraniano abbattuto il 3 luglio nel Golfo dalla marina americana. A New York si trova per l'occasione il ministro degli Esteri iraniano Velayati (nella foto).

Disarmo H Ripresi colloqui Usa-Urss a Ginevra

In una atmosfera di moderato ottimismo, ma con la consapevolezza che vi sono almeno due ostacoli fondamentali da superare, Stati Uniti ed Unione Sovietica hanno ripreso ieri a Ginevra i negoziati sulla riduzione degli arsenali nucleari strategici dopo un'interruzione di quasi due mesi per il vertice di Mosca. Prima dell'inizio della decima tornata, il capo della delegazione degli Stati Uniti, Max Kampelman, ha riaffermato la posizione di Washington secondo cui la conclusione di un accordo che dimezzi gli arsenali missilistici intercontinentali non deve precludere agli Stati Uniti la possibilità di continuare le ricerche e le sperimentazioni per la realizzazione dello scudo spaziale. Alla domanda se i negoziatori ritengono che un quinto vertice fra Stati Uniti ed Urss e la fine a gennaio della presidenza Reagan possano rappresentare un termine entro il quale concludere il negoziato, Kampelman ha risposto che le trattative continueranno chiunque sia il presidente e a prescindere da chi sia il leader al Cremlino.

Quattordici feriti alla corrida nelle strade di Pamplona

Quattordici feriti ieri mattina durante il sesto «encierro» dei tori alla tradizionale «fiesta di Pamplona». Sette sono stati feriti dalle cornate dei tori; i più gravi sono un giovane spagnolo e un ragazzino neozelandese, ricoverati con prognosi riservate nell'ospedale di Pamplona. «L'encierro», se ne svolgono quindici ogni anno durante la festa, è una corsa, per le strade del vecchio centro della città, di sei tori preceduti da decine di persone fino all'anello dell'arena.

Manifestazioni anti-Pinochet in Cile

La polizia di Santiago, utilizzando gas lacrimogeni e cannoni ad acqua, ha disperso la scorsa notte centinaia di dimostranti che inscenavano una «marcia della fame» per protestare contro la politica economica del regime di Pinochet (nella foto). Duecento persone sono state fermate, mentre un agente e cinque manifestanti risultano leggermente feriti. La manifestazione era stata preceduta da un'ondata di attentati dinamitardi, almeno una quindicina, contro uffici della compagnia dei telefoni, sedi bancarie, negozi e uffici pubblici. Nella città di Talca - 245 chilometri a sud di Santiago - alcuni sabotatori hanno fatto saltare diverse linee della rete elettrica provocando momentanei oscuramenti, mentre a Concepcion la polizia è intervenuta per disperdere una manifestazione di protesta, arrestando tre persone.

Sudafrica sospese sul condanna a morte

l'incaggio di un consigliere municipale negro nel 1984. Lo ha detto ieri a Pretoria il ministro della Giustizia sudafricano Kobie Coetsee, il ministro ha spiegato che la condanna è stata sospesa «per dare la possibilità a tutti i condannati di usufruire dei mezzi legali a loro disposizione, compreso il ricorso in appello». Questa nuova sospensione «sine die» annulla la scadenza del 19 luglio, termine della precedente sospensione, ha sottolineato il ministro. Coetsee ha aggiunto che i legali dei sei condannati avevano presentato ricorso alla corte d'appello di Bloemfontein, il più alto organo giudiziario del paese.

VIRGINIA LORI

Il sistema maggioritario fa del Texas uno degli Stati decisivi per le presidenziali
La sorpresa è che ora anche in questo Stato il leader democratico è dato vincente

Dukakis e Bush in lotta per i «grandi voti»

Perché Dukakis ha scelto come compagno di cordata presidenziale un uomo del Texas? Perché probabilmente è qui l'anello debole di Bush in un'elezione dove quel che conta sono i «grandi voti» degli Stati. E la grande novità è che per la prima volta i sondaggi danno Dukakis vincente anche nell'aritmica decisiva dei collegi elettorali. «Il vantaggio di Dukakis - dicono gli esperti - si chiama Bush».

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
SEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Perché come vice Dukakis ha scelto uno dei «grandi» del Texas? Molte le divise. Ma di certo una è che alle presidenziali di novembre ciò che deciderà la vittoria di uno dei due candidati non è il semplice numero dei voti ma il numero dei «voti elettorali». I 29 «voti elettorali» del Texas rappresentano il terzo per ordine di grandezza del pacchetto di «grandi voti» nella classifica di quelli di tutti gli Stati dell'Unione. Da quando esiste il Texas (1845) nessun candidato democratico è riuscito a conquistare la Casa Bianca senza questo pacchetto di «grandi voti» del Texas. E Lloyd Bentsen è l'unico democratico ad aver battuto il repubblicano George Bush in Texas, nelle elezioni del 1970 per il Senato.

Tutti i sondaggi sinora han-

no dato Dukakis vincente su Bush nelle preferenze degli «grandi» del Texas. L'ultimo pubblicato ieri dal «New York Times» che continua ad attribuire il 49% dei favori a Dukakis e il 39% a Bush (margine di errore: 3%).

Cosa dicono i sondaggi

Ma questo fatto da solo non poteva preoccupare Bush più di tanto. Perché quelli che contano davvero non sono i voti, ma la somma dei «voti elettorali» che, Stato per Stato, vanno tutti al candidato che localmente ha la maggioranza. Ebbene, la grande novità è che per la prima volta un sondaggio specializzato da Dukakis in vantaggio su Bush anche nella contea di questi grandi voti. Secondo l'indagine condotta dal Field Institute di Washington, Dukakis è decisamente in vantaggio in 17 Stati, con un totale di 227 «voti elettorali» e Bush è in vantaggio in 27 Stati, ma più piccoli, con un totale di 214 «voti elettorali». Mentre risulta incerta la contesa negli altri Stati, i cui grandi voti sono essenziali a determinare la maggioranza di 270 «voti elettorali» necessaria ad essere eletti presidenti degli Stati Uniti.

I risultati di questo sondaggio sui voti elettorali sono di grande importanza per i democratici, perché rovesciano una situazione in cui, dall'inizio dell'anno, in vantaggio si trovava invece Bush (malgrado Dukakis lo superasse nella contea di voti). Tanto che si era diffusa tra gli esperti la battuta per cui i democratici non potevano vincere queste presidenziali nemmeno se le imbroccavano tutte. «Il collegio elettorale (cioè il sistema in base al quale a chi ha la maggioranza in uno Stato vanno tutti i grandi voti di questo Stato)», che i democratici preferiscono ignorare, «è un'it-

terazione repubblicana», avverte il politologo Horace W. Busby, già consigliere di Johnson. Considerando il fatto che ben 5 volte sulle 9 elezioni dal 1952 i repubblicani hanno conquistato 39 Stati (il cui totale di grandi voti è 441, 171 Stati), con un totale di 227 «voti elettorali», Bush concludeva che «se un democratico uscisse dalla Casa Bianca non riesce a tenerli, si deve considerare improbabile che riesca a ricomprarli». Ora invece si affaccia una breccia.

Se il «vice» gioca in casa

Il fatto è che per vincere i due avversari devono non solo ottenere il maggior numero possibile di voti ma garantirsi la vittoria negli Stati che contano. E il Texas è appunto uno di questi. In questa elezione che comunque si prevede molto «stesa a testa», Dukakis non può permettersi di correre dietro a tutte le lepri indiscriminatamente ma deve puntare alcune di esse in particolare. Si deve ricordare ad esempio i 23 Stati (con un to-

state di 202 voti) che hanno sempre votato repubblicano nelle ultime 5 presidenziali americane. Deve stare bene attento che Bush non gli soffi uno degli Stati del Nord-Est industrializzato e del Midwest agricolo che dovrebbero essere il suo incontestato punto di forza. Deve per forza vincere in California che ha il pacchetto più grosso di grandi voti e in alcuni altri Stati chiave che in passato hanno cambiato di mano tra democratici e repubblicani. In un memorandum per lo Stato maggiore democratico, il suo consulente Patrick H. Caddell, dopo aver studiato le statistiche delle ultime cinque consultazioni presidenziali aveva concluso che decisivo per la conquista della Casa Bianca è vincere in Illinois, New Jersey, North Carolina e appunto, Texas. In Texas l'uomo che Dukakis deve battere, Bush, gioca in casa. Vi si era trasferito per far fortuna nell'industria petrolifera. E il che aveva iniziato la propria carriera politica, come deputato di un distretto di Houston. Ma è anche il che Bush ha subito tre delle più cocenti sconfitte: due trombature al Senato e una, a favore di Reagan, nelle primarie repubblicane del 1980. Qui è

stato individuato l'anello debole della catena repubblicana nel Sud. Perché da quando i prezzi del petrolio sono calati il Texas non è più l'Eldorado che era. Perché stavolta a votare andranno molti ispanici ed immigrati messicani e Bush a differenza di Dukakis non parla spagnolo. E infine perché ora nei ticket di Dukakis c'è un texano che può vantarsi di avere già battuto Bush.

Chi è più antipatico?

A parte le grandi strategie sui collegi elettorali, l'ultimo sondaggio del «New York Times» e della rete tv Cbs contiene dati che dovrebbero rallegrare Dukakis, ma anche elementi preoccupanti sia per lui che per l'avversario Bush. Il margine di vantaggio di Dukakis su Bush è praticamente immutato rispetto alle rilevazioni dello scorso maggio (47% contro 39%, mentre era 49% contro 39%). Limitata anche è l'erosione del vantaggio se si prendono in considerazione le predisposizioni de-

gli elettori che si dichiarano indecisi: diventa 50% contro il 43%. Ma la sorpresa è che per entrambi i contendenti i pareri decisamente positivi diminuiscono anziché aumentare rispetto ai sondaggi precedenti. Al pubblico insomma non piace tanto né l'uno né l'altro, e più si entra nel vivo della campagna elettorale meno gli piacciono entrambi. A favore del candidato democratico gioca il fatto che un diffuso senso di pessimismo sul futuro supera i riconoscimenti dei successi economici dell'era reaganiana. La buona notizia per Dukakis è che Bush lo supera nel numero degli «antipaticizzati», la brutta notizia è che i pronostici di Dukakis sono soprattutto pronunciamenti anti-Bush. «Nella forza che Dukakis mostra nei sondaggi c'è una ragione che si può riassumere in due parole: George Bush», commenta Peter Hart, il più noto degli esperti elettorali del campo democratico. «Ma - avverte - non c'è stata ancora una valutazione comparata di Bush e di Dukakis. Questa è la fase numero uno, ed è ancora incentrata sul negativo. Lesognrà vedere quando la contesa entrerà nel vivo».

Rimpasto nel governo statunitense

Sostituito Meese travolto dallo scandalo

Nuovo ministro della Giustizia a Washington. L'ha presentato ieri mattina, durante un briefing brevissimo alla Casa Bianca, il presidente Reagan. Lui si chiama Richard Thornburgh, è stato governatore della Pennsylvania, era stato proposto come numero due di Bush. È un conservatore dalle mani pulite, che potrebbe far scordare presto lo screditatissimo Meese.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. È la seconda volta che corre in aiuto di un'amministrazione repubblicana in crisi che accetta un posto di responsabilità al dipartimento della Giustizia quando nessun altro lo vuole, che offre il suo prestigio di conservatore apprezzato e con le mani pulite per cercare di salvare il salvabile. A Richard Thornburgh, 56 anni avvocato di Pittsburgh, ex governatore della Pennsylvania, era già successo tredici anni fa. Quando il presidente Gerald Ford gli chiese di diventare sottosegretario proprio mentre il dipartimento usciva da un fuoco incrociato di critiche per la sua gestione dello scandalo Watergate. Questa volta il lavoro è più importante. Attorney General, ministro

ordine» senza incertezze (aveva imposto il carcere obbligatorio a chiunque avesse commesso crimini violenti più di una volta, aveva firmato le prime condanne a morte eseguite in Pennsylvania in vent'anni), ma anche da capo dell'esecutivo stabile ed equilibrato (la sua gestione dell'incidente della centrale nucleare di Three Mile Island, che si trova nel suo Stato, nel 1978, gli guadagnò molti ammiratori).

Il suo curriculum di conservatore dalla mano di ferro, in realtà, non era sembrato sufficiente a molti esponenti della destra repubblicana. Proprio il fatto che Thornburgh non abbia, come scrive il «Washington Post», il «fanatismo ideologico di Meese», non piaceva né a Meese, né a senatori potenti come Orrin Hatch, che al suo posto avrebbe voluto Harold Christensen, attuale «fante funzioni» di Meese al dipartimento. Ma questa nomina più moderata potrebbe portare vantaggi ai repubblicani e al loro candidato presidenziale. Sostituendo con una figura spicciolata (Thornburgh) un personaggio quanto mai screditato (Meese) potrebbero anche riuscire a farlo dimenticare prima del previsto.

Grande polemica sui nuovi programmi di studio

E dai libri di storia francesi sparì la seconda guerra mondiale

Eccolo qua, il giovanotto francese che avrà la maturità dal '90 in poi. Discretamente ferrato sulla rivoluzione dell'89, su Napoleone, sul primo conflitto mondiale, sul fronte popolare, porterà con sé un «buco nero» di sei anni, un'amenità che va dal '39 al '45, gli anni della guerra. L'avrà studiata l'anno prima mentre le sue energie saranno state calamitate dalla prova di francese.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. L'ultimo anno gli studenti francesi lo dedicano alla prova di francese, che è indispensabile superare per guadagnarsi il diritto a frequentare l'ultimo anno di liceo, quello che dà il «baccalauréat» e il consente di accedere all'Università. Suo nazione, sui campi di sterminio, sui fascismi europei (petalismo compreso), sulla divisione del mondo tracciata a Yalta solo una rapida e distratta carellata di un anno prima del vero esame di maturità, il cui programma infatti inizia nel '45 e arriva ai giorni nostri. Anche questo tuttavia non attraverso la storia degli avvenimenti ma secondo criteri di evoluzione planetaria: «La co-

struzione del mondo contemporaneo». «Le relazioni tra le grandi aree geopolitiche (Est-Ovest, Nord-Sud) e via di questo passo, in omaggio alla storia», «mondialista» adottata dall'ispettorato generale d'Oltralpe. Sono i nuovi programmi di storia, pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale dell'Educazione nazionale e già oggetto di violenta polemica.

Contro la quasi cancellazione della seconda guerra mondiale dalla preparazione dello studente sono insorte le associazioni degli ex deportati (In testa l'ex presidente del Parlamento europeo Simone Veil), degli ex combattenti, alcune associazioni sindacali e l'Apgh, sigla che raccoglie i professori di storia e geografia. Ritengono che si sia sacrificata la cronologia, che attraverso i nuovi programmi «si tenti di imporre una filosofia ufficiale della storia», che non si possano interrogare i candidati sui temi della ricerca spaziale e dei flussi mondiali dell'informazione senza che sappiano che cosa è stato lo sbarco in Normandia.

Libano

Si temono scontri a Sidone

BEIRUT. Mentre nei campi palestinesi di Shatila e Burj Braheh, a Beirut sud, è tornata la calma - dopo i violenti scontri delle settimane scorse tra le opposte fazioni palestinesi dei seguaci di Arafat e del «dissidente» Abu Musa - in quelli di Miye-Miye e di Ain El Helwe, nei pressi di Sidone (Libano meridionale) i fedeli si stanno nuovamente preparando a combattere. Gli uomini di Arafat ritengono imminente un attacco delle forze israeliane e, dopo essersi concentrati nei due campi vicini a Sidone, hanno installato a Miye-Miye e Ain El Helwe artiglieria pesante e postazioni antiaeree dotate anche di missili. Nella stessa Sidone la situazione non è tranquilla. La popolazione vive in stato di allarme per il timore di scontri con i palestinesi che finora, però, non sono entrati nella città con le armi. Un portavoce dell'Esercito di liberazione popolare, del nasseriano Mustafà Saad ha diramato un comunicato nel quale si mettono in guardia i responsabili palestinesi che vogliono danneggiare la città vecchia di Sidone. «Noi non lo permetteremo - dice il comunicato - lascino questo compito al comune nemico israeliano».

Cambogia

Sihanuk accusa i khmer rossi

PARIGI. Il principe cambogiano Norodom Sihanuk, giunto a Parigi, ha spiegato le sue dimissioni da capo della coalizione dei movimenti guerriglieri della Cambogia. Perché i khmer rossi avrebbero rivoltato le armi contro i suoi seguaci. «Hanno approfittato del ritiro delle forze vietnamite a occidente del fiume Mekong per intensificare gli attacchi e gli agguati contro l'esercito nazionale sihanukista», ha dichiarato ai giornalisti al suo arrivo a Parigi, dove vive in esilio volontario. Lunedì, quando aveva annunciato le sue dimissioni, Sihanuk aveva citato «serie ragioni che per il momento per me è impossibile elencare e spiegare». La coalizione da lui guidata riuniva anche i «khmer rossi», gli estremisti cacciati dal potere dall'intervento delle truppe vietnamite. Non è ancora chiaro quali conseguenze avranno le dimissioni di Sihanuk e se saranno definitive. Il principe non è nuovo a gesti del genere: l'estate scorsa aveva preso un'aspettativa come presidente della coalizione guerriglieri. Poi il trenta gennaio scorso si dimise, accusando gli alleati di ostacolare le trattative. Un mese dopo ritirò le dimissioni che ora ha ripresentato.

Fisco, commercio e lavoro dipendente

GIACOMO SVICHER

U sare la leva fisco-previdenza come momento di politica economica oggi si impone per tutti, fisco e previdenza sono lo sportacque vero per una diversa politica economica. Avere un fisco efficiente, far pagare su tutto e tutti, significa combattere un sistema che, dietro un avvitarsi di provvedimenti, leggi, leggi, direttive Cee (oltre cinquecento per il solo commercio) favorisce sfacciatamente chi evade, penalizza chi fa il proprio dovere, è foriero di nuove ingiustizie e sperequazioni, attiva una concorrenza sleale all'interno delle stesse categorie, divide il mondo delle imprese, frantuma i rapporti fra ceti diversi, incita ognuno a trovare scappatoie di ogni tipo.

Riforma dello sport Quando finirà il tempo degli annunci?

NEDO CANETTI

F ranco Carraro, ministro del Turismo e spettacolo con spiglianza sul lo sport, ha dichiarato che presto presenterà al Consiglio dei ministri il testo del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento sportivo. Carraro ha anche aggiunto che la proposta sarà accompagnata da un Dpr non meglio specificato. Valuteremo, quando avremo i testi, di che cosa effettivamente si tratta nel merito, essenzialmente per natura e per esperienza, abbastanza diffidenti in materia di decreti. Vorremmo suggerire al ministro di far coincidere la presentazione del disegno di legge sulla riforma con una proposta per il sostegno alle società sportive dilettantistiche. Annunci di Carraro, annunci di De Mita, ma siamo ancora al palo di partenza. Quali sono le cause del colpo di freno? La risposta più corrente è quella che individua nella questione degli Enti di promozione sportiva e della loro collocazione nel C.N. del Coni la ragione del blocco. È soprattutto il Comitato olimpico che ha messo in discussione il punto d'arrivo a cui si era giunti alla Camera prima dello scioglimento. È andato all'insediamento della commissione paritetica Coni-Enti. Una commissione, diciamo incidentalmente, che può avere una valenza positiva se diventa il terreno per un libero confronto tra i vari segmenti del movimento sportivo italiano e se da essa nascono indicazioni, proposte, idee; ma anche negativa se deve soltanto servire da «contentino» agli Enti, quando si nega loro l'ingresso a pieno titolo nel C.N. del Coni. Noi riteniamo che questo sia certo uno dei problemi centrali della futura legislazione sportiva, ma che non debba diventare il casus belli sul quale la legge s'infrange. Una normativa generale, che interviene a tanti anni di distanza dalla legge istitutiva del Coni (1942), deve innovare in più direzioni. Le elenchiamo per titoli: la definizione del ruolo delle istituzioni; i rapporti tra la scuola

L'unità europea si può conseguire solo favorendo il mantenimento delle diverse culture, perché è nella conoscenza reciproca che si realizza l'identità sovranazionale

Europa sì, ma come dev'essere?

Caro direttore, sono un calabrese emigrato da ventisei anni in Germania. Sentendo il telegiornale con le notizie «bombe a Bologna» e articoli della stampa italiana ed estera sulla xenofobia, mi sono posto questa domanda: è possibile fare una «Europa unita nel 1992» quando non riusciamo nemmeno a fare l'unità d'Italia?

Gli emigrati temono che codeste formule gonfie e vuote non cambieranno la loro posizione all'estero. Essi sanno che dovranno essere - anche nel 1992 - muniti di un permesso di lavoro e di soggiorno, essi sanno che vivere in Germania da emigrati significherebbe ancora svolgere quei lavori a cui i tedeschi hanno rinunciato da diversi decenni; vivere in Germania significherebbe sempre rinunciare forzatamente alla propria cultura e lingua, assimilando obbligatoriamente quella del Paese ospitante; tanto più che le scuole italiane per gli emigrati sono carenti e non funzionali. E queste nuove formule identitarie, elimineranno gli epiteti tanto di moda in Germania per indicare gli italiani: «Spagettifresser», «Itakta», «Scheistallener», ecc.?

Ma increduli che possa esistere un così eccezionale bisturi e coloro che sappiano effettuare simili operazioni, e carenti forse di sensibilità europeistica così come viene intesa, ci viene spontaneo chiedere: come si diviene europei tra quattro anni? E cosa significa essere europei?

Il secondo grosso dolore me lo ha dato l'intervista fatta alla moglie della vittima italiana, trasmessa da Tg3. Mi è apparso come uno sfogo, prima razionale, poi emotivo, di una persona coinvolta in qualcosa di atroce e di assolutamente inutile. Poi quella frase finale detta più con dolore che con rabbia: «Maledetti americani!». Ebbene, subito dopo, al Tg2, quella frase è stata soppressa. Si vede che per loro il dolore e l'indignazione vanno bene, sono sentimenti giusti, ma una frase così su di loro non si può! Forse pensano che gli abituali utenti di Rai2 non sono in grado di valutare lo stato in cui può trovarsi quella moglie? O forse proprio non si può osare in nessun momento esprimersi così verso gli americani?

Chi è lasciato in un angolo prima o poi volta le spalle

Caro direttore, sabato 25 giugno sono andato alla Festa dell'Unità presso la Corte di S. Stefano (comune di Concordia). Era presente anche il compagno Luciano Lama per un dibattito. Naturalmente il tema principale era il calo del Pci nelle ultime consultazioni elettorali e l'allontanarsi dei giovani dal Partito. Lama ha detto che ai giovani bisogna dare fiducia, responsabilità; e non usarli finché fanno comodo e poi lasciarli in un angolo: «Altrimenti - ha detto - prima o poi ci volteranno le spalle», tesi che condivido anch'io.

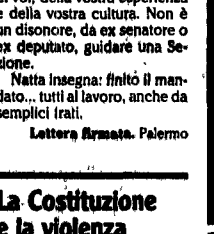
La Costituzione e la violenza sessuale tra coniugi

Caro direttore, scrivo a proposito della soluzione giuridica che si sta profilando, secondo cui la violenza sessuale nell'ambito del rapporto coniugale non sarebbe perseguibile d'ufficio ma unicamente dietro querela della parte offesa. La nuova configurazione del reato di violenza carnale come delitto contro la persona e non più come delitto contro la morale implica però o meglio postula una concezione della libertà personale che è accolta dichiaratamente nella nostra Costituzione.

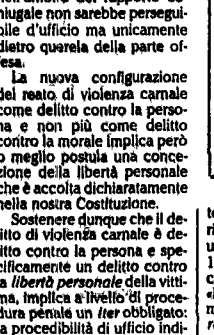
Cinquantenni, accorrete: le Sezioni hanno bisogno

Caro Unità, bisogna, nella fase attuale, che tutti ci mettiamo al lavoro avendo, prima di ogni cosa, fiducia in noi stessi... fiducia nell'essere veri comunisti.

CHIAPPORI



CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

COME FINIRA' CON NICOLAZZI COLONBO E DARIDA?



VIVRANNO FELICI E CONTANTI!



TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Il ricatto per fare aderire non desiderate

Cara Unità, sono quasi ottantenne e mi ricordo che intorno al 1932-34, nell'Ufficio di Collocamento di Roma c'era scritto, a lettere grandi: chi non è iscritto al Pni (Partito nazionale fascista) non sarà inviato al lavoro.

Chi non legge è facile preda delle suggestioni conservatrici

Cari compagni, un'inchiesta dell'Università Statale di Milano ha accertato negli anni scorsi che almeno 300 mila residenti nel capoluogo lombardo avevano un grado di alfabetizzazione debole e che circa il 30 per cento dell'intera popolazione adulta italiana versa in condizioni analoghe.

Chi è lasciato in un angolo prima o poi volta le spalle

Caro direttore, sabato 25 giugno sono andato alla Festa dell'Unità presso la Corte di S. Stefano (comune di Concordia). Era presente anche il compagno Luciano Lama per un dibattito.

La Costituzione e la violenza sessuale tra coniugi

Caro direttore, scrivo a proposito della soluzione giuridica che si sta profilando, secondo cui la violenza sessuale nell'ambito del rapporto coniugale non sarebbe perseguibile d'ufficio ma unicamente dietro querela della parte offesa.

Cinquantenni, accorrete: le Sezioni hanno bisogno

Caro Unità, bisogna, nella fase attuale, che tutti ci mettiamo al lavoro avendo, prima di ogni cosa, fiducia in noi stessi... fiducia nell'essere veri comunisti.

mente si pone in contrasto con l'articolo 13 della Costituzione, che proclama inviolabile la libertà personale. Infatti se al termine «inviolabile» dell'articolo 13 vogliamo dare un senso compiuto e differenziato rispetto ad altri concetti usati dal costituente, esso va interpretato nel senso che il legislatore deve fornire all'ordinamento giuridico norme capaci di reagire automaticamente nei confronti di comportamenti lesivi dei beni costituzionali.

Quelli del Tg2 hanno provato almeno un po' di vergogna?

Ma il secondo grosso dolore me lo ha dato l'intervista fatta alla moglie della vittima italiana, trasmessa da Tg3. Mi è apparso come uno sfogo, prima razionale, poi emotivo, di una persona coinvolta in qualcosa di atroce e di assolutamente inutile. Poi quella frase finale detta più con dolore che con rabbia: «Maledetti americani!». Ebbene, subito dopo, al Tg2, quella frase è stata soppressa.

Voglio pregare di qualcuno scrivere mi la lettera

Caro Unità, io è lituano. Voglio parlare italiano bene. Voglio essere in corrispondenza con la gioventù, perché anche sono giovane, ha 27 anni. Il mio primo interesse è il pallacanestro, perché famosi giocatori del basket sono lituani, sono il orgoglio di nostra gente. Anche interesse libro di Leonardo Sciascia.

Il ricatto per fare aderire non desiderate

Cara Unità, sono quasi ottantenne e mi ricordo che intorno al 1932-34, nell'Ufficio di Collocamento di Roma c'era scritto, a lettere grandi: chi non è iscritto al Pni (Partito nazionale fascista) non sarà inviato al lavoro.

Chi non legge è facile preda delle suggestioni conservatrici

Cari compagni, un'inchiesta dell'Università Statale di Milano ha accertato negli anni scorsi che almeno 300 mila residenti nel capoluogo lombardo avevano un grado di alfabetizzazione debole e che circa il 30 per cento dell'intera popolazione adulta italiana versa in condizioni analoghe.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Borsa
+0,19%
Indice
Mib: 1054
(+5,4% dal
4-1-1988)



Lira
Stabile
nello
Sme
Marco
a 741



Dollaro
Perde
terreno
in Europa
tranne che
sulla lira



ECONOMIA & LAVORO

Federtessile
Iva
al posto
degli oneri

MILANO. Quando parlarà la manovra di adeguamento dell'Iva ai valori europei per la nostra industria tessile sarà una mazzata - ha sostenuto ieri la Federtessile - Infatti oggi il settore, per la gran parte della sua produzione, gode di un'aliquota bassa, il 9%, stabilita a suo tempo proprio per proteggere una presenza tradizionalmente rilevante nel panorama industriale italiano. Tanto che il tessile da noi mantiene tassi d'occupazione doppi rispetto a quelli degli altri paesi occidentali, e si conferma uno dei pilastri per la nostra bilancia commerciale. Ora però con l'adeguamento dell'Iva, obbligatorio in vista del '92, è facile prevedere un quasi raddoppio dell'aliquota. Se non volete che i prezzi scoppino, e che in generale andiamo completamente fuori mercato facendoci invadere dalla produzione dell'estremo oriente, dicono i tessili per bocca del loro presidente Giorgio Malerba, dovete parificare al livello europeo anche un altro fattore di costo oggi intollerabile: quello degli oneri impropri. Secondo i tessili infatti questi oneri oggi come oggi rappresentano il 45% della retribuzione media lorda italiana contro una media europea del 20%.

Lunedì non ci sarà
nessuna decisione
sulla manovra di rientro
Amato: «Scelte a fine mese»

Pri: «Ritardi preoccupanti»
De Mita intenzionato
a convocare un vertice
della maggioranza

Il governo va in panne Manovra economica rinviata

Dopo tanto clamore intorno alla proposta di rientro del deficit pubblico il governo non ha trovato di meglio che il rinvio. Amato ha detto che lunedì non se ne farà niente e che si andrà a fine luglio. La Malfa denuncia «ritardi preoccupanti». La maggioranza è chiaramente divisa e De Mita preannuncia un «vertice» dei segretari dei partiti di governo. Il Pci: il governo faccia fronte ai suoi impegni.

WALTER DONDI

ROMA. Il governo è in panne sulla manovra economica di rientro del deficit pubblico. Lo ha, praticamente, ammesso lo stesso ministro del tesoro Giuliano Amato che ha annunciato il rinvio del varo del piano, già previsto per lunedì da parte dei consiglieri dei ministri, a fine mese. «Non credo che per lunedì ce la faremo a presentarla» ha detto Amato giungendo a Palazzo Chigi aggiungendo subi-

per trovare una linea unitaria sulla manovra di risanamento della finanza pubblica il presidente del consiglio Ciriaco De Mita si appresterebbe a convocare un «vertice» dei partiti che compongono il governo. «Potrebbe esserci un incontro collegiale dei segretari della maggioranza prima del varo della manovra economica» ha detto ieri il segretario del Psdi Antonio Cariglia uscendo dall'incontro che ha avuto con De Mita a Palazzo Chigi. Che le acque siano tutt'altro che tranquille tra i partiti di governo è confermato dalle dichiarazioni del segretario del Pci Giorgio La Malfa il quale ha denunciato un «ritardo preoccupante» nella definizione della manovra di rientro della finanza pubblica per il 1988 e del collegamento fra le misure che dovranno essere adottate e il piano pluriennale di rientro fino al 1992.

«Alle indiscrezioni più volte avanzate sulle misure ipotizzate, concentrate soprattutto sul versante delle entrate - ha detto La Malfa, parlando a Firenze - non ha fatto seguito sino ad oggi alcun chiarimento né si sa come e dove si procederà a ciò che è realmente più di tutto necessario, incidere cioè sulla spesa pubblica». Anche in casa democristiana c'è chi vuole andare ad ulteriori «approfondimenti» sulla manovra da adottare per il prossimo quinquennio. Il presidente della commissione bilancio del Senato Nino Andreatta ha dichiarato che «è indispensabile che il governo compia altre riflessioni sull'argomento». Andreatta puntualmente il dito sul rinvio contrattuale del pubblico impiego e in particolare sullo «straordinario aumento delle spese sanitarie» che faranno salire il «fabbisogno per il set-

tore da 52 mila a 60 mila miliardi». Ma anche Giuliano Amato mette l'accento sul fatto che ferrovie, previdenza, trasferimenti alle regioni e agli enti locali «segnalano un andamento preoccupante del fabbisogno». Il ministro del Tesoro non ha potuto fare a meno di rilevare la contraddizione di fondo che esiste tra l'opportunità di procedere attraverso meditate riforme a un contenimento della spesa e la ristrettezza dei tempi a disposizione che induce a tagli rapidi. Immediata le reazioni dell'opposizione di sinistra. «Disagio» è stato espresso dai comunisti Bolchini e Andriani per quali l'elaborazione del piano di rientro riguarda le responsabilità istituzionali del governo. Bolchini si è espresso comunque a favore della proposta di nuove audizioni, per va-



Giuliano Amato

lorizzare - ha detto - il ruolo propositivo della commissione bilancio. Andriani ha chiesto che sia chiarito il rapporto tra il documento di programmazione e il piano di rientro presentato dal governo Gorla ed approvato dalle Camere. Un duro attacco alla manovra economica del governo è venuto ieri anche dal presidente dello Svinem Pasquale Saraceno, che non è idonea a rimuovere il divario esistente tra il Nord e il Sud. Giorgio Mazzotta, della presidenza del gruppo comunista della Camera, ci ha dichiarato che il rinvio del piano di rientro «non deriva certo da ragioni tecniche e di dettaglio ma da un dissenso politico a fondo all'interno della maggioranza. Si rafforza l'impressione che anche il programma Amato, più contenuto di quello di Gorla, sia un esercizio astratto di compatibilità macroeconomica».

Cogea trattativa nella notte per l'accordo

Nuovo incontro oggi a Roma alla sede della Finsider per il Cogea, la società che gestisce l'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Genova Cornigliano. Sull'incontro, svoltosi tra il capofila dei privati, Riva, ed i responsabili della Finsider, non è stata fornita finora alcuna informazione ufficiale. A quanto si è appreso, al centro del colloquio sono i versamenti che alcuni degli operatori privati chiedono a Finsider, in sostanza per sanare situazioni pregresse del Cogea. Fonti Finsider hanno successivamente affermato che le prospettive dell'incontro sono «buone»: per questo - a quanto si è appreso - i partecipanti avrebbero deciso di proseguire anche nella serata cercando di raggiungere una soluzione.

Nevol Querci: «Unire all'Inadel la Cassa enti locali»

L'Inadel nel parastato si sente stretto: chiede una riforma strutturale che unifichi la sua attività e unifichi le prestazioni previdenziali; nell'immediato opta per una «deregulation» che consenta di superare il regime commissariale. L'istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali ritiene di aver energie e risorse per essere sempre meno una struttura burocratica e sempre di più un'impresa pubblica, con l'occhio rivolto all'efficienza del settore privato: questo è il senso della conferenza programmatica dell'Inadel iniziata ieri. Il commissario dell'Istituto, Nevol Querci, ha detto che l'ente «tra i pochi ad avere un bilancio in attivo e si propone quindi per più ampie attività», tra cui l'accorpamento delle prestazioni previdenziali ora divise tra la Cpdel (Cassa pensioni dipendenti enti locali, cioè una direzione del tesoro) e l'Inadel.

Telettra cerca un partner internazionale

Con un fatturato che nel 1988 supererà i 1100 miliardi la Telettra Spa (gruppo Fiat) è alla ricerca di un partner internazionale. A Milano ieri l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ha detto che «sono le condizioni per la società guidata da Raffaele Farini di ricercare accordi internazionali ai quali può aspirare avendo tutte le carte in regola. Faremo i nostri passi comunque - ha precisato Romiti - cercando di non disturbare le trattative che la Stet sta conducendo per trovare un partner ad Italtel».

Filcea-Cgil: «Positivo l'accordo Eni-Montedipe»

Un giudizio positivo sull'accordo che Enichem e Montedipe stanno per raggiungere, pur riservandosi come sindacato l'esigenza di valutare la qualità e la concretezza dell'intesa solo dopo che sarà stato reso pubblico il piano industriale per i prossimi anni, è stato espresso dal segretario generale del chimico della Cgil, Sergio Cofferati a Brindisi per un incontro dibattito promosso dalla Filcea Cgil sul nuovo polo chimico «Enimont». Secondo Cofferati l'ipotesi di collaborazione tra i due gruppi potrebbe indubbiamente portare ad una fase nuova per la chimica italiana, purché vi siano nuovi investimenti, specie nel Sud.

I siderurgici della Daimine vanno in corteo a Bergamo

Oggi i siderurgici della Daimine si recano in corteo a Bergamo per protestare contro le scelte del piano Finsider che prevedono la chiusura degli impianti, la forte riduzione dell'occupazione e nessuna certezza di investimenti indispensabili per assicurare il futuro dell'azienda. Una delegazione sindacale sarà ricevuta dal Prefetto ed esporrà i motivi della protesta e le richieste sindacali per la salvatezza dell'azienda, che occupa oltre 4000 dipendenti.

Enichem compra azienda leader nel Pvc

L'Enichem acquisirà, tramite la consociata Evc, la società Tpv, uno dei primi produttori operanti sul mercato nazionale nel settore della trasformazione del Pvc in granuli da destinare alle imprese produttrici di manufatti, con una quota di circa il 10%. L'importante iniziativa ha ottenuto il via in questi giorni dalla giunta dell'Eni, per l'internazionalizzazione nel settore del Downstream.

FRANCO MARZOCCHI

Previsione dell'istituto per la congiuntura: i prezzi saliranno del 5,7%
Il settore pubblico non è preparato all'appuntamento del '92

Isco: attenti, torna l'inflazione

L'isco lancia un allarme sul fronte della ripresa inflazionistica che dal prossimo anno dovrebbe schizzare al 5,7% contro il previsto 4%. L'«Azienda Italia», denuncia l'istituto per lo studio della congiuntura, continua a scontare ritardi nei confronti degli altri paesi industrializzati. Per non perdere il «treno» del '92 il governo deve attuare una politica economica capace di ridurre i mali antichi del paese.

ROMA. La crescita dell'economia italiana viaggia a ritmi sostenuti, e così sarà anche nel '89, ma si affaccia all'orizzonte la minacciosa nube della ripresa inflazionistica. Le previsioni del governo sono destinate a saltare tanto per questo che per il prossimo anno. Il 1988 si chiuderà con un tasso d'inflazione non inferiore al 4,8% (quello «programmato» è del 4,5%) mentre una sensibile impennata è prevista per il 1989: 5,7%, contro la percentuale del 4% fissata come obiettivo di politica economica da parte del governo. Questo il quadro che emerge dal rapporto semestrale dell'Isco, l'istituto per lo studio della congiuntura, sull'evoluzione dell'economia italiana presentato ieri all'assemblea del Cnel.

L'isco mette in connessione il riaccedersi delle tensioni sul fronte dei prezzi, che in

una certa misura avverrebbe comunque, con la spinta aggiuntiva che c'è da attendersi dal ventitato aumento delle imposte indirette e che solo in parte può essere attenuato dalla sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile. Secondo l'isco infatti un intervento di questo genere se riduce le conseguenze sul fronte dell'inflazione «potrebbe creare un fattore aggiuntivo di spinta su quello dei rinnovi contrattuali».

A questo proposito l'istituto fa riferimento al recente rinnovo del contratto della scuola e a quello preventivato per il pubblico impiego che comportano oneri al di là delle previsioni del governo. Ma è l'intera manovra di rientro del deficit pubblico che viene in causa. Per l'isco «potrebbe

apparire problematica una manovra che in un solo anno riesca ad incidere sul fabbisogno tendenziale per oltre 20 mila miliardi» soprattutto tenendo conto che «gran parte dei provvedimenti adottati ha assunto la caratteristica di una anticipazione di entrate che comunque si sarebbero verificate nel 1988». Che la tensione inflazionistica stia salendo è confermata dalla previsione di un aumento del livello dei tassi di interessi, effettuata da «Bancaria», la rivista dell'Associazione bancaria italiana. Il mezzo punto di incremento a giugno è destinato a non esaurirsi e ciò dimostra, secondo l'Abi, come «la politica monetaria debba continuare a supplire alle irregolarità della politica di bilancio».

È indubbio che questo scenario non potrà non condizionare in qualche modo l'andamento complessivo dell'economia che per il secondo semestre '88 e per il 1989 sarà tuttavia ancora di crescita. Il «regolare svolgimento dell'attività economica» è condizionato, secondo l'isco, dallo «scioglimento rapido e durevole» e a «costi tollerabili» del sistema del nodo dell'attuale situazione di esasperata conflittualità nell'area del pubblico impiego e dei servizi pubblici. L'isco ha calcolato che il Prodotto interno lordo dovrebbe aumentare, in termini reali, del 3,3% nell'anno in corso (contro il 3,1% dell'87) e del 2,8% nell'89. La domanda interna salirebbe del 4,5% nell'88 (4,7% nell'87) e del 3,4% nel prossimo anno. E proprio su questo ultimo aggregato è necessario tenere gli occhi puntati, non per il controllo «per evitare l'ingenerarsi di tensioni sul settore». L'isco prevede infatti un allargamento del divario della bilancia dei pagamenti di parte corrente dai 941 miliardi del 1987 ai 5.500 dell'88 e ai circa 10.000 dell'anno prossimo.

L'Italia, dice l'isco, si presenta così nel processo di integrazione europea e alla scadenza del '92 come un Giaco bilfronte. Da una parte l'industria impegnata attivamente in investimenti, fusioni, accordi internazionali, dall'altra la pubblica amministrazione i cui ritardi ed inefficienze trattengono l'Italia «fuori linea» rispetto ai maggiori partner dell'Occidente industrializzato. □ W.D.

Cgil, Cisl, Uil-Confcommercio
Irpef, Iva, «patrimoniale»:
molti punti di convergenza
con le tre confederazioni

ROMA. In crisi quanto si vuole, ma il sindacato sulla sua proposta di riforma fiscale, riesce a trovare sempre nuovi «alleati». Ieri per esempio le tre confederazioni guidate dai rispettivi segretari generali: Pizzinato, Cgil, Marini, Cisl e Benvenuto, Uil) si sono incontrati con una delegazione della Confcommercio, guidata dal presidente Colicchi. Un'organizzazione - è inutile negarlo - che non è stata mai «tenuta» nei confronti del sindacato. Ieri, invece, al termine del confronto è stato elaborato un documento nel quale si dice che sono state registrate significative «convergenze». E non sui problemi secondari se è vero che «è stata concordemente sottolineata - come dice ancora la nota unitaria, scritta al termine dell'incontro - la necessità che il governo eviti interventi parziali che potrebbero incidere negativamente sul disegno complessivo e che, invece (sempre il

governo, ndr) deve impegnarsi in uno sforzo globale di riforma». Sono molti, insomma, i punti di contatto tra le due proposte sul fisco. Tanto che Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di incontrarsi nuovamente con la più grande delle associazioni delle imprese commerciali. Il nuovo appuntamento è già stato fissato per il 19 luglio. E in quell'occasione si scenderà ancor più nel dettaglio, confrontando le rispettive proposte sull'Irpef, sull'Iva, sulle misure per le imprese minori e sull'introduzione di una imposta immobiliare. Parallelamente al confronto con la Confcommercio (confronto che ha l'unico scopo di fornire un contributo al governo e al Parlamento), il sindacato sta discutendo anche con la Confindustria. Sempre sui problemi fiscali. L'appuntamento con l'associazione di Pininfarina è fissato per il 20 luglio

Ieri incontro informale dei segretari confederali con De Michelis Pizzinato, Marini, Benvenuto a De Mita: «La riforma fiscale entro luglio»

Un incontro «informale» con il ministro De Michelis, ieri, ma soprattutto lunedì la riunione unitaria delle tre segreterie Cgil, Cisl e Uil (la prima dopo tanto tempo). Così le tre confederazioni preparano il prossimo incontro con il presidente del Consiglio De Mita, che dovrebbe svolgersi già la prossima settimana. E al governo il sindacato chiederà di presentare una vera riforma fiscale entro luglio.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Hanno fretta. Come del resto sembrano avere fretta quei milioni di lavoratori che ancora ieri hanno incrociato le braccia, dando vita ad enormi manifestazioni ad Ancona, a Caserta, a Pomigliano d'Arco e in tanti centri dell'Umbria, della Puglia e della Calabria. Con un adesione agli scioperi che quasi ovunque è stata dell'80, 90 per cento (pur con i soliti limiti, che stavolta il sindacato non si è nascosto, è andata male per esempio tra i pubblici dipendenti delle Marche) i lavoratori hanno dimostrato di

crederci nella vertenza-fisco. Da qui la «fretta» che le tre confederazioni pretendono dal governo. Cgil, Cisl e Uil, insomma, vogliono che De Mita presenti, entro il mese di luglio, una proposta complessiva sulla riforma fiscale. Un progetto che sia confrontabile con la piattaforma sindacale, così come avviene in ogni «normale» trattativa. Fino ad ora, invece, i vari ministri e lo stesso presidente del consiglio hanno presentato al sindacato «pezzi» di riforma. «Pezzi» oltretutto sempre - come dire? - negativi per le

tasche dei lavoratori: l'aumento dell'Iva, la «sterilizzazione» del suo effetto sulla scala mobile e così via. Ora il sindacato non ci sta più: entro quindici giorni vuole una vera riforma, disegnata in ogni minimo particolare. È questo il discorso che ieri i tre segretari confederali (Pizzinato e Del Turco per la Cgil, Marini, per la Cisl e Benvenuto per la Uil) sono andati a fare al vice-presidente del consiglio, Gianni De Michelis in un incontro «informale». Talmente informale che al termine, i dirigenti confederali a parte la richiesta rivolta a De Mita di elaborare presto la riforma fiscale, hanno voluto mantenere il massimo di «riservatezza». Al cronista, in attesa, insomma, i segretari generali hanno dedicato poche battute. Il leader della Cgil, Pizzinato, si è limitato a dire che «abbiamo fatto una panoramica sull'insieme dei problemi che ci troviamo di fronte». Abbottonatissimo anche il leader della Cisl, Marini: «È stato uno scambio infor-

male di idee ma non siamo entrati nel merito delle questioni. Questa è una prerogativa della trattativa ufficiale». «Trattativa ufficiale» che comunque non dovrebbe essere molto lontana: si parla di un «vertice» tra segretari confederali e De Mita già nella prossima settimana. La data esatta dovrebbe essere comunicata al sindacato forse già stamani. Ai giornalisti che gli chiedevano se lo sciopero generale sul fisco fosse più vicino o più lontano, il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco ha risposto «che tutto dipende dall'incontro con De Mita». Del Turco, rispondendo ad un'altra domanda sui costi della piattaforma sindacale ha detto: «Non siamo stati insistenti». Una frase che si spiega con le cifre che il governo aveva fatto circolare nei giorni scorsi. Cifre che testimoniavano una differenza di valutazione sui costi delle misure per l'Irpef, per la crescita delle deduzioni e via dicendo. Secondo quei numeri i calcoli del

ASSOLEASING SpA-Roma

Quotazioni correnti per beni del valore di riferimento di 10 milioni, opzione 1%

(a) canoni fissi
(b) canoni indicizzati I. L. 3 M del 10,875%

Fascia valore (1)	N. Canoni (2)	Importo
Leasing ordinario		
10/20	35 (a)	313.400
21/40	35 (a)	308.100
41/80	35 (b)	287.800
81/200	35 (b)	282.300
201/500	35 (b)	287.600
501/1000	35 (b)	288.800
1001/2000	35 (b)	288.000
oltre 2001	35 (b)	284.300
Leasing speciale		
10/20	59 (a)	218.800
21/40	59 (a)	211.000
41/80	59 (b)	202.100
81/200	59 (b)	198.200
201/500	59 (b)	191.400
501/1000	59 (b)	190.400
1001/2000	59 (b)	188.800
oltre 2001	59 (b)	187.700
Leasing speciale		
Artigianato	59 (a)	207.000
BEI	59 (a)	200.000
Commercio	59 (a)	207.000
Editoria	59 (a)	201.200
Mezzogiorno	59 (a)	200.000
IRFIS	47 (a)	221.300
AUTO	59 (a)	381.700
Immobiliare (3)	59 (a)	184.800

(1) in milioni
pari al 15%

(2) successivi al primo
(3) opzione 40%

Accordo sul 'rischio bancario'
Le banche internazionali cercano 50 miliardi di nuovi capitali propri

BASILEA Alcune centinaia di banche dei dodici paesi industrializzati che fanno parte del cosiddetto 'Club dei Dieci' dovranno ricapitalizzarsi per 50 miliardi di dollari nei prossimi quattro anni per aderire al regime di supervisione bancaria internazionale concordato nella riunione di lunedì in cambio, otterranno un rating (una classificazione di merito) che le qualificherà come banche a rischio zero in quanto il loro patrimonio sarà portato al 8% del volume dei prestiti.

Il sindacato pone le sue condizioni per la ripresa della trattativa
«La Fiat rinunci ai veti»

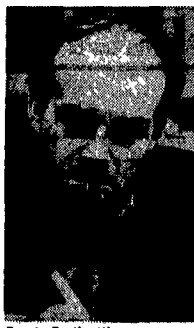
Nella sede romana Fiat di via Bissolati si svolge oggi il «contatto informale» tra azienda e sindacati da cui dipende la ripresa del negoziato sulla vertenza di gruppo. «Se la trattativa decollerà - è l'orientamento emerso ieri dal Coordinamento Fiat della Fiom - va accelerata al massimo. Ma questo può avvenire soltanto se la Fiat sgombererà il campo dalle sue pregiudiziali».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Se la trattativa sulla vertenza Fiat decollerà, la Fiom cercherà di imprimere la massima accelerazione. Ma se la Fiat dovesse risolvere le sue pregiudiziali, allora sarebbe inevitabile una nuova interruzione nel negoziato. Questo è il mandato che delegati di tutti gli stabilimenti del gruppo, riuniti nel Coordinamento Fiat della Fiom, hanno dato ai sindacati che oggi pomeriggio a Roma incontreranno i dirigenti di corso Marconi, per verificare la possibilità di ricominciare il confronto abortito il 28 giugno in occasione delle prime battute. Domani il Coordinamento Fiat della Fiom tornerà a riunirsi nella capitale per valutare l'esito di questo «contatto preliminare».

Che noi avessimo ragione a volerci veder chiaro, sgombrando il terreno da pregiudiziali, è dimostrato dal fatto che oggi la proposta Fiat viene giudicata da varie parti molto meno «travolgente» di come la si presentava. A ridimensionare la proposta Fiat è lo stesso responsabile delle relazioni esterne del gruppo Cesare Annibaldi, il quale ha scritto ieri su Repubblica che se si ipotizza un aggancio della reintubazione ai risultati economici aziendali da parte Fiat non è mai stata fatta una proposta in tal senso. Si è invece sottolineata la necessità che nel momento della contrattazione si prendano come base di riferimento diversi parametri dai quali emerge l'andamento dell'azienda. Ma questo è ciò che si è sempre fatto in tutte le trattative sindacali.

«In Lombardia - ha riferito Castano - abbiamo già concluso accordi alla Siemens-Elettra, Brown-Boveri, Seme, Breda meccanica (e cito solo aziende di dimensioni europee con gli stessi problemi di competitività della Fiat) con aumenti salariali che vanno da 95 a 140mila lire in forme tra-



Fausta Bertinotti

mettere come forme salariali che mettono in mora il sindacato per un paio d'anni. Un sindacato «nano», che non può controllare i collegamenti del salario con la professionalità, le condizioni di lavoro, sarebbe l'opposto della partecipazione. Dall'esito della vertenza Fiat dipende il modello di relazioni sindacali che si affermerà in Italia. E noi non abbiamo paura di apparire «seccioni» contestando false medietà».

Nuovo surplus a giugno
Non diminuisce la spinta di tedeschi e giapponesi sulle esportazioni mondiali

ROMA L'attivo delle bilance commerciali e dei conti correnti del Giappone e della Germania occidentale continua ad essere altissimo. Il Giappone ha avuto in giugno un avanzo di 5.929 milioni di dollari rispetto ai 5.167 di maggio. Un anno fa l'attivo mensile era stato di 6.598 milioni. Vi è dunque una riduzione ma non una svolta. Ciò si deve al fatto che pur in presenza di un rapido aumento delle importazioni giapponesi persiste anche una forte capacità di incrementare le esportazioni.

Nell'insieme del primo semestre la bilancia giapponese registra un avanzo di 33 miliardi e 660 milioni di dollari. Le importazioni sono cresciute del 34% che è un ritmo eccezionale ma le esportazioni sono aumentate del 15,7%. Queste percentuali si applicano a cifre di partenza molto diverse per grandezza. Le importazioni semestrali passano da 68 a 91 miliardi di dollari mentre le esportazioni passano da 108 a 125 miliardi. Nei confronti della Comunità europea le esportazioni giapponesi sono aumentate del 29%, ciò che ha portato a 11 miliardi e 608 milioni di dollari l'attivo del primo semestre verso la Comunità.

BORSA DI MILANO

MILANO Seduta fiacca fin dall'inizio. L'approssimarsi delle scadenze tecniche ci ha fatto prevedere che il mercato deve far fronte per la sistemazione dei titoli e gli alleggerimenti delle posizioni ha condizionato la seconda giornata della settimana. Scambi esigui in linea con il controvalore di novanta miliardi di lunedì. Il rialzo dello 0,19% è dovuta una certa operatività che però

non è stata in grado di dare smalto. Stabilità fin dall'inizio dell'apertura delle quotazioni, verso mezzogiorno segno senz'altro positivo, chiusura in sostanziale equilibrio. Alcuni titoli guida hanno confermato la tendenza al recupero nella seconda parte della mattinata così le Fiat (ordinario e plus) hanno segnato una ripre-

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Beni di consumo, Chimici, etc. Columns include company name, price, and change.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, coupon, and term.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, interest rate, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, assets, and performance.

VENT'ANNI

ALFA ROMEO

PUBBLICITÀ

CINEMA

Diario ed altro di militante in cerca di impegno

Fabbrica operai padroni Ecco la storia

Oggetti immagini funzioni secondo l'immagine

«Pantere grigie», la vera nouvelle vague

Arabo, dunque sono

RICEVUTI

Il coraggio delle proprie idee

GRETE PIVETTA

I socialisti meritano ammirazione. Alcuni più degli altri. Sominamente il ministro De Michelis. L'ho ascoltato in un recente convegno che si proponeva di salvare Venezia: dalle acque alte, dall'inquinamento, dall'assedio dei turisti tipo Fort Apache, dai nuovi benefattori, dagli sponsoni di Palazzo Grassi, eccetera, eccetera. De Michelis se ne è uscito con la storia della Esposizione Universale. L'ha sparata grossa il signor ministro. Roba da stroncare ecologisti, verdi, urbanisti, comunisti, Wwf, Rufolo e qualcun altro. Ma De Michelis non ha avuto timidezze, rossori, tentennamenti o penitenze. De Michelis ha il coraggio delle proprie idee. De Michelis ha fatto capire che erano tutte palle le preoccupazioni di ecologisti, verdi, urbanisti, comunisti, che l'Expo si doveva fare. Ed ha dimostrato d'aver ragione. Perché ha cominciato a far conti di miliardi, di trilli di soldi che ci sono dappertutto, basta raccoglierti. E già mi immaginavo gli occhi brillanti di tanti amici (??) del signor ministro.

Analizzava freddamente un democristiano il «coraggio» e un po' fuori gioco che andare a dormire per un collega di partito è una colpa da tenere nascosta, per un comunista è una mezza vergogna per la quale non sa che fare; per un socialista è un titolo di merito. È capitato anche con le tangenti.

Torniamo da capo, cioè al coraggio delle proprie idee, coraggio nel quale il ministro De Michelis eccelle; ancor più quando alle idee si sostituiscono le azioni.

Nel caso che ci interessa le azioni possono essere, oltre che di Borsa, scomposte, ritmate, armoniche, leggere, in punta di piedi. Sono azioni di ballo, al quale coraggiosamente De Michelis ha dedicato parte della sua vita, per ricavarne un libro.

Il volume si intitola «Dove andiamo a ballare questa sera?». È una guida alle discoteche d'Italia (più qualche estera, tra Tokio, la California e Parigi, particolarmente cara al signor ministro). De Michelis ha compilato schede, ha dato voti, fornito consigli, spiegato in cifre la vastità del fenomeno (mille e cinquecento miliardi nel 1987 da economia sommersa), tentato analisi sociologiche. A Gerry Scotti, esperto del ramo, disse: iockey e deputato, ha lasciato soltanto la pena di una paginetta e mezzo di prefazione. Onore al ministro che ha fatto tutto da sé, che non imita De Milla, che non si tira indietro di fronte ai vizi, ai vizietti e alla fatica della scrittura, della conversazione e del ballo. Interpretando, per giunta, i mutamenti della società contemporanea, destinato, lo si dice da più parti, al prevalere dello spettacolo. In queste condizioni un buon ballerino se la caverebbe sempre meglio. Come si dimostra in politica.

Gianni De Michelis, «Dove andiamo a ballare questa sera?», Mondadori, pagg. 436, lire 22.000.

Non solo immigrati, naufraghi, paria. Anche portatori e gelosi custodi di una cultura e di una fede robuste

ARMINIO BAVIOLI

Li guardiamo passare sulla spiaggia trascinando il carico di umili merci, offrire fazzoletti di carta, fiori e scendini ai semafori, fare il pieno e pulire parabrezza nelle stazioni di servizio. Ci muoviamo a sdegno e pietà se leggiamo che sono stati vittime di aggressioni razziste. Ma poco o nulla sappiamo di loro.

Questo libro («Europa: nuova frontiera dell'Islam», di Felice Dassetto e Albert Bastenier, Edizioni lavoro, collana dell'Istituto sindacale per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, pagine 283, lire 23.000) colma perciò una grossa lacuna e riserva al lettore non poche sorprese. Dove noi vediamo soltanto paria, vittime, naufraghi senza più patria né radici, ci sono in realtà (molto più spesso di quanto non si sospetti) esseri umani portatori gelosi e custodi zelanti di un'antica cultura, di una robusta fede e non di rado (soprattutto nel caso dei turchi) di un orgoglio nazionalistico perfino eccessivo.

Sociologi presso l'Università belga di Lovanio, i due autori hanno raccolto i risultati di lunghe e meticolose ricerche mirate a catalogare, analizzare, verificare (in qualche caso a scoprire), la vasta rete organizzativa in cui l'Islam si articola, si perpetua, si diffonde in Europa.

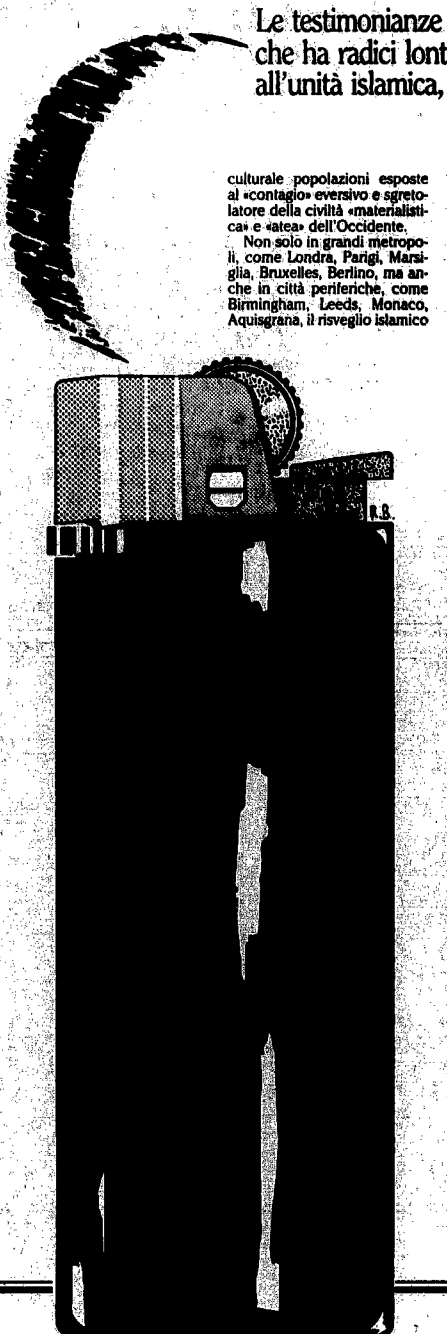
La presenza musulmana nel nostro continente non è cosa nuova. Senza risalire, come pure Dassetto e Bastenier fanno con puntiglio erudito, alla prima moschea tedesca fondata da un convertito nel XVII secolo (ma avrebbero potuto anche citare l'analogo tempio «sconosciuto» al loro schiavo «moreasco» dai Cavalieri di Malta), è in Francia, nel 1921, che si ufficializza una comunità musulmana, compenso morale concesso al senegalese che aveva contribuito alla sanguinosa vittoria sulla Germania. A Ginevra, la presenza dei Fratelli Musulmani, esuli dall'Egitto, risale al 1961. A Londra, una Missione islamica fu fondata nel 1962. Ma soprattutto negli ultimi due decenni, da quando cioè gli immigrati capirono che «indietro non si tornava» e che i loro figli e nipoti avrebbero messo radici in terra straniera («dar al-harb» o «dar as-sul», cioè «terra della guerra», o nel migliore dei casi «della tregua»,

se non addirittura «ghillyyya», cioè dimora del paganesimo e dell'idolatria, come i più severi chiamano l'Europa) l'Islam è diventato il cemento unificante di molti, se non di tutti i lavoratori provenienti dai Paesi musulmani.

Casi editrici di libri, giornali, riviste, laboratori per la registrazione di «cassettes», scuole coraniche, librerie, luoghi di culto ricavati da vecchie fabbriche in disuso, scantinati, autorimesse, appartamenti privati, abitano arabi, africani, turchi, pakistani (quattro milioni e mezzo concentrati soprattutto in Francia e Germania, ma anche in Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Austria, Svezia, Italia). Nelle conversazioni, tenute finalmente nelle lingue materne che richiavano di dimenticare, i membri dei diversi gruppi etnici ritrovano una più degnità di vita, momenti di solidarietà anche materiale, stimoli a difendere contro un mondo esterno percepito come minaccioso e ostile. Nella preghiera comune, annullano vincoli invisibili ma tenaci con la vastissima «umma», la comunità che travalica mari e continenti, supera rivalità regionali e statali, per abbracciare l'intero universo. Esiti di varia natura, leghe, associazioni nazionali o transnazionali, raccolgono e distribuiscono fondi, assumono imam e insegnanti, trattano con successo crescenti, come sperimentati gruppi di pressione, con i governi europei per ottenere concessioni sempre più ampie; l'insediamento delle lingue d'origine, come in Svezia, della religione islamica negli istituti statali, come in Belgio, il diritto di indossare il costume nazionale femminile invece dell'uniforme scolastica, come in Gran Bretagna, la macellazione rituale delle carni destinate alle mense, come in Francia.

Talvolta le organizzazioni, come la Suleymanliçurur Turca (di estrema destra), sono in rotta di collisione con i rispettivi governi «d'origine» (tranne a cooperare nella lotta contro il «comunismo»). Tal'altra, invece, sono gli stessi governi islamici (il saudita, il pakistano, il libico, gli emirati del Golfo) a finanziare, promuovere, designare ministri del culto, maestri e professori, anche per mantenere sotto controllo politico e

Le testimonianze di un'altra realtà che ha radici lontane, che guarda all'unità islamica, ideale «terza via»



UNDER 12.000

Ritorni londinesi Fame alcool e grandi scioperi

GRAZIA CHERCHI

L'è miglior collana della Sugarco, è per me quella dei tascabili (Tasco). Non a caso ne ho segnalato molti titoli: dai due libri di Abraham Cahen (*Perduti in America*) e (*Lo spazio importato*) ai bellissimi racconti di Jack London (*Storie di boxe; Il rosso; In un paese lontano*) a *Onde di Key Serling* a diversi altri. L'ultimo titolo uscito è di un autore inglese sconosciuto al più Arthur Morrison, (*Londra sconosciuta*) che ha come sottotitolo «Storia dell'East End».

Morrison (1863-1945) nacque proprio nell'infimo della Londra orientale per poi affermarsi come giornalista e narratore. Qui ci dà tredici racconti che hanno come protagonisti gente che abarca il baratro tra ogni genere di stenti, da cui cerca scampo nell'alcolismo, esistenzia segnata dalla avventura fin dai primi vagiti. In due o tre casi arriva un'improvvisa eredità, ma non potrà che essere malinvestita (*Negli affari*) o scialacquata (*Squire Napper*), così come i tentativi di sfuggire alla propria miserabile condizione non potranno che abortire nella generale malevolenza. Purtroppo Morrison, a differenza di altri scrittori dotati di maggior coscienza politica e interessi sociali, non vede possibilità di riscatto o vie d'uscita a questa condizione di speranza dei suoi disperati, anzi, sembra quasi ridicolizzare l'aspirazione alternativa: si veda il racconto (*Il gruppo della Vacca rossa*), con la penosa caricatura di un anarchico (salvo che tenta di imbroglia alcuni operai da cui finirà giustamente beffato). O il modo in cui vengono visti gli scioperi, allora fittissimi e imponenti - «Era l'autunno dei Grandi Scioperi, e intesi quartieri della Londra orientale se ne stavano con le mani in mano, o percorrevano le strade in corteo, o se ne stavano in agguato dietro l'angolo per aggredire i passanti, o piangevano in cucine fredde e deserti - le cui conseguenze sembrano essere solo la perdita del lavoro e il maggior abbattimento. E se ha ragione Mar-

rio Maffi, nella prefazione, di osservare che i commenti di Morrison «tradiscono un'evidente inquietudine sociale nei confronti di una massa... che è potenziale agente consapevole di drastici cambiamenti, per una volta non sono d'accordo con lui quando, a proposito di questi racconti, scrive che vi si danno ritratti diversi con ritagli diversi, ma sempre colmi di un'ironia calda e malinconica». Chissà dov'è quest'ironia (a parte l'aggettivo scialdo, che è del tutto insolito). Detto questo - e non è dir poco - è indubbio che *Sulle scale o Fabbrica e appesantimento circostante o Lizzanti* rivelano con forza e con pathos l'orrore e la crudeltà di condizioni subumane, in cui la vita è talmente segnata dalla miseria e dalla sofferenza - sempre e solo loro - da scovare in un'ottusa insensibilità, l'unica forma di autodifesa possibile.

In Michel Foucault come lo *l'immagine* il critico Maurice Bianchi traccia un limpido ritratto intellettuale del grande filosofo, dal magistero irripetibile anche per la mirabile versatilità. Ciò dall'ultimo capitolato, *O amici miei*, «la pifia», che generale malevolenza presso i Romani resta il modello di quanto vi è di meglio nelle umane relazioni (con quel carattere enigmatico contenente da esigenze opposte, al tempo stesso di reciprocità pura e di generosità senza riscontro), può essere scelta, come un'eredità sempre suscettibile di essere arricchita. Forse l'amicizia venne promessa a Foucault come un dono postumo... Ritengo di restare fedele, sia pure inadeguatamente, all'amicizia intellettuale che la sua morte per me dolorosissima mi permette oggi di dichiarargli; mentre rammento il detto attribuito da Diogene Laerzio ad Aristotele: «O amici miei, non ci sono amici».

Arthur Morrison, *Londra sconosciuta*, Tasco, pagg. 194, lire 10.000

Maurice Bianchi, *Michel Foucault come lo l'immagine*, Costa & Nolan, pagg. 55, lire 10.000.

SEGGI & SOGNI

Dei tanti anniversari, in questo anno di ricorrenze che ricadono spietatamente su di noi, a rammentarci la nostra ipocrisia, il più trascurato mi è sembrato quello di Jack lo Squartatore. Non doveva essere così. I mostri, come ben spiega Goya, sono i più solerti testimoni della ragione, sono i suoi valedici, quando è sveglia, e i suoi piacevoli sogni, quando dorme. Jack è senz'altro uno dei più «eminenti vittoriani», ben più rilevante e riassuntivo del generale Gordon o del cardinale Newman. Si potrebbero o dovrebbero assegnare temi, all'esame di maturità, che finalmente si collegassero alla Storia, alle sue grandi figure, ai suoi emblemi davvero riassuntivi. Jack è uno dei mostri meglio sistemati nell'immaginario, e un tema di maturità che costringesse i candidati a fare i conti con lui, a collocarlo nella Storia del suo Paese, a parago-

Grande mostro nazionale

ANTONIO FAETI

narlo a Landru, al mostro di Düsseldorf, ai mostri italiani di ogni epoca, indicherebbe una svolta memorabile che, peraltro, non mi sembra vicina. Un omaggio particolarissimo è però venuto da un libro uscito da Bollati Boringhieri, *Ira fatale*, di Alberto Olivo. È il caso di un nostro squartatore della fine del secolo scorso, studiato da Lombroso e ora splendidamente ristudiato da Ermanno Cavazzoni.

Non so proprio perché l'editore abbia voluto affibbiare a questo libro l'etichetta di *naff*. Olivo lo scrisse due decenni fa, quando era un effluvio, completamente affidato ad un uso pedagogico della retorica che fa di questo testo uno dei libri meno *naff* che siano mai apparsi da noi. *L'interieur* meticcio di una

coppia appartenente alla piccola borghesia a cavallo del secolo, viene qui esaminato, finalmente, con un'ottica mai assunta in precedenza, neppure da Balzac o da Zola. Olivo ci dice tutto quanto, della sua vita, ci serve a capire perché ha accettato la sua moglie e poi l'ha diligentemente squartata. La lingua con cui racconta la sua vita e il suo delitto sembra l'accorta condensazione di una predica di un parroco cinico e miscredente, di un'arringa da solenne avvocato di provincia, di una lode del morto a un funerale, delle motivazioni per la concessione di una laurea *ad honorem*.

Il Fato funesto e carducciano aleggia sul fiero, piccolo, pugnace Olivo, lo toglie da una meritissima carriera militare solo perché deve

assistere una vecchia zia, gli impedisce di studiare e conseguire titoli e carriere solo perché è povero, lo sottrae alla compagnia dei suoi simili solo perché loro sono mediocri e lui è geniale. Poi, sulla mezza età, gli combina uno scherzo che, come l'ira, è, appunto, fatale. Gli scaraventa addosso una fanciulla graziosa e provocante, sessualmente gratificante, un po' puttana, e lui la sposa, la mantiene, la tira su decorosamente alternando letto e desco con ragionieristica compunzione. Qui c'è uno scambio che, per solito, non appartiene alle tematiche dei grandi narratori: il corpo di lui, più o meno silenzioso per tanti anni, si sveglia e prende il comando, mentre il cervello di lei, lasciato

popolari, e fra tutti cito il mio amatissimo Gian Dauli, sappiano scrivere, del popolo, cose che ai grandi e ai sapienti sono state negate. Dai salotti si occhieggia male sui mezzanini, sui ballatoi e ora anche sulle villette tirolesi costruite in riva all'Adriatico con i soldi della liquidazione, nel delirio della cassa integrazione imposta, con lo stesso peso con cui il Fato incalza Olivo. *Ira fatale* è uno dei grandi romanzi nazionali degli italiani, come *Un matrimonio in provincia* della Marchesa Colombi, o il *Cuore* di De Amicis o *Prologo alle tenebre* di Carlo Bernini, o la *stagia* dei fratelli Rupe di Leonida Reggi. Ma noi ci conosciamo poco e poco vogliamo conoscerli. Negli alterchi tra Olivo e la giovane moglie era già adombrato un complesso e «fatale» rapporto, quello che poi legò Mussolini alla Petacci, ma nessuno volle capirlo in tempo. E poi Ben non era un mostro, non uccise nessuno, fu solo un «maestro di scuola», come un famoso personaggio dei *Misteri di Parigi* di Sue.

Pier Paolo Pasolini
IL PORTICO DELLA MORTE
Prefazione di Cesare Segre
XXX+320 pagine, 28.000 lire

ASSOCIAZIONE FONDO PIER PAOLO PASOLINI distribuito da GARZANTI

SEGNALAZIONI

Centro studi Ibm Italia
«L'automazione industriale»
Edizioni del Sole 24 Ore
Pagg 264, lire 28 000

Franco De Felice
«Sapere e politica»
Franco Angeli
Pagg 392, lire 30 000

Nel periodo intercorrente tra le due guerre, e precisamente tra il 1919 e il 1939, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro operò con sofferenza in stretto rapporto con la Società delle Nazioni.

Gustavo Gozzi
«Modelli politici e questione sociale in Italia e in Germania fra Otto e Novecento»
Il Mulino
Pagg 374, lire 35 000

Questa ricerca si propone di mettere in luce alcune radici della teoria politica contemporanea e mira in particolare a definire il rapporto che si è realizzato storicamente tra le due forme dello Stato sociale e dello Stato di diritto.

Scritto nel 1838, a 55 anni, quattro prima della morte, nel brevissimo periodo di 52 giorni, questo romanzo rimane, insieme a «Il rosso e il nero», una delle vette della letteratura di tutti i tempi.

Stendhal
«La Certosa di Parma»
Tea
Pagg 526, lire 13 000

Uno degli scarsi frutti letterari del «movimento del '77», questo romanzo autobiografico narra le vicende di un giovane veneziano a Bologna, tormentato da mille desideri insoddisfatti.

Enrico Palandrà
«Boccalone»
Feltrinelli
Pagg 158, lire 10 000

Di questo bestseller pubblicato nel 1976 appare oggi la traduzione italiana. Si tratta di un romanzo d'azione che raccoglie in un modesto numero di pagine un groviglio di situazioni e di personaggi ruotanti attorno a traffici finanziari più o meno pulpiti.

Ken Follett
«Alta Finanza»
Mondadori
Pagg 212, lire 22 000

ROMANZI

Il seguito di Zeno senza fine

Italo Svevo
«Il vegliardo»
Studio Tesi
Pagg 208, lire 20 000

GIUSEPPE GALLO

Svevo iniziò a pensare a un nuovo romanzo (il quarto, dopo «Una vita», «Senilità», «La coscienza di Zeno») già nel '27, forse avendo in animo di scrivere un'autobiografia in forma narrativa.

to della visione dualistica centrata sul concetto di «io» e «mio», al «discioglimento» nell'abbraccio del Divino Amante.

In questo volume di Giorgio Milanesi, esperto docente di Lingua e Letteratura dell'India, l'itinerario spirituale è scandito e costruito da una suggestiva raccolta di testi, una sorta di mistica antologia che spazia dalla Bhagavad-Gita ai «viandanti illuminati» (Kabir, Dadu, guru Nanak), dai canti devozionali di Krsna a quelli del Sufi indiano i mistici dell'islam.

PENSIERI

La morale della tecnica

Jeremy Rifkin
«Dichiarazione di un eretico»
Querinelli e Associati
Pagg 175, lire 18 000

LORENZO GIACOMINI

Chi ama le scelte nette e radicali, espresso in un linguaggio limpido e privo di ambiguità, apprezzerà sicuramente i testi dell'«eretico» Rifkin. Come nelle sue apparizioni pubbliche - in cui fa a pezzi l'atmosfera impersonale della conferenza e assorbe totalmente l'uditorio con la sua mobilità, le sue trovate e il suo stile da predicatore - egli si rivolge al lettore nella maniera più diretta, e mette ciascuno di noi di fronte alle sue responsabilità nella nostra generazione.



PAESI

Avvicinarsi al cielo dell'India

Giorgio Milanesi
«Il divino amante»
Ubaldini
Pagg 142, lire 16 000

LUCA VIDO

Passione devozionale (bhakti) tecniche yoga ed elementi delle dottrine gnostiche e delle discipline esoteriche sono gli elementi che concorrono a formare la prem marg, la pratica della «via d'amore», uno degli aspetti più vivi e luminosi dell'intera spiritualità indiana.

POESIE

Seduzioni tra fiori cuori amori

E E Cummings
«Poésie»
Einaudi
Pagg 274, lire 12 000

M. BACIGALUPO

Cummings (1894-1962) visse fra il nato Massachusetts e New York fra campagna e città, fra poesia e pittura e romanzo diano fra le notti tenere e sguaiate degli anni Venti.

successivi, quando inclinò a un formalismo ripetitivo il suo odio per le istituzioni sociali e il conformismo si definì una volta per tutte nei mesi di un'assurda carcerazione in Francia durante la prima guerra mondiale.

guardie (i futuristi, Apollinaire) e poi lo brevette tecnicamente e seppa trarne nuove suggestioni per molti decenni e infinite poesie.

Il presente ristampa, con una bella copertina di 100 poesie di «estline», come lo chiamavano gli amici (la minuscola insisteva lui) è un gradito regalo.

La presente ristampa, con una bella copertina di 100 poesie di «estline», come lo chiamavano gli amici (la minuscola insisteva lui) è un gradito regalo. Per chi non lo conosce il linguaggio poetico di Cummings è un'esperienza da non mancare, del tutto singolare e di per sé affascinante.

nella presente scelta, che predilige il Cummings amoroso a quello postbolare, il senso allo squallido, ma è comunque un bel tour de force, traduttivo (nella poesia 61 manca un «show» al penultimo verso, nelle poesie 18 e 86 sono stati fraintesi, mi pare, i vv 7-8).

Una raiolosa dunque un po' troppo casta, ma non perciò priva di momenti appassionati e giocosi, di notevoli paesaggi americani e francesi, di anagrammi ingegnosi che faranno la delizia del lettore, come quello famoso sulla cavalletta o questo «im (ape)mo // bi / (ne) / d(i)u(ori) / ca) // mi (rose)tu».

Cummings è sempre piaciuto soprattutto ai giovani lettori più accigliati i hanno definito «il più grande poeta americano del secolo» e lo hanno amato. La cosa non lo ha turbato anzi, e in effetti oggi lo si legge, nei suoi precisi limiti con più piacere di tanti indigesti «grandi». La sua poesia è felice perché ha trovato il modo di svolgere una semplice inoppugnabile funzione: biglietto amoroso che fa ridere la piangere, comunque seduce.

NOTIZIE

Gli spilli di Gremese

Dieci candeline per l'editore romano Gianni Gremese. Un'attività intensissima ha caratterizzato la casa editrice dalla sua nascita nel 1978 con le due prime collane dedicate al cinema, «Le stelle filanti» ed «Effetto cinema».

inaugurata in gennaio, i «Libretti d'opera» diretta da Enrico Stunchelli, che ha già registrato un grande successo in libreria sono i primi sei titoli, «Tosca», «Don Giovanni», «Falstaff», «Il trovatore», «La traviata», «Bohème», ma sono in preparazione molti altri libretti, curati, commentati, documentati e i quadrati storicamente da illustri musicologi e arricchiti da illustrazioni rare, spesso inedite, frutto di ricerca negli archivi dei musei teatrali.

RACCONTI

Integrati di periferia

Vito Piazza
«La valigia sotto il letto»
Sellerio
Pagg 91, lire 8 000

FOLCO PORTINARI

Il caso è abbastanza anomalo. O curioso. In un paese, come il nostro, vissuto sull'emigrazione, non esiste una grande letteratura dell'emigrazione. Il fenomeno ha una scarsissima presenza e documentazione letteraria.

SOCIETA'

Dal blitz di via Montenevoso

Vincenzo Morelli
«Anni di piombo»
Sei
Pagg 160, lire 18 000

IBIO PAOLUCCI

Curiosità e anche attesa per questo nuovo libro sugli anni di piombo, scritto dal generale dei carabinieri Vincenzo Morelli. È la prima volta, infatti, che un alto ufficiale dell'Arma riassume pubblicamente le proprie esperienze su quel periodo. Di novità, però, non c'è neppure l'ombra.

RACCONTI

Niente idee siamo a scuola

M. Colombo Ranzini, G. Cusino, G. Fontana, A. M. Ghirardotti Appendino
«Fantascuola»
Castalia
Pagg 197, lire 20 000

IVAN DELLA MEA

I quattro autori sono a pieno titolo «addetti ai lavori». Vivono dall'interno il mondo della scuola. Lo conoscono. Si sforzano di riprodurre nel mondo scolastico - che è diventato, chissà perché, un luogo tetro, complicato, dominato dalla diffidenza e dal menefreghismo - eppure è il mondo dove vivono i bambini che non sono affatto turchi, complicati e notosi.

Rileggete Pasolini

GIAN CARLO FERRETTI

MEDIALIBRO

Sono sempre più numerose le discipline, i generi e le edizioni del tutto trascurate dai recensori e dai giornalisti letterari in cerca di primizie più o meno presunte. Tutto ciò che non è novità letteraria o saggistica stagionale (romanzi biografie, saggi alla moda) ha scarse e casuali attenzioni, rarissima mente si parla di edizioni economiche e non si tiene mai conto di quell'ormai consistente produzione editoriale che non passa per il canale istituzionale della libreria come per esempio i libri regalati in edizioni speciali. Certo questi libri non sempre meritano una particolare attenzione essendo editorialmente scontati o relativamente interessanti, ma ci sono stati e ci sono eccezioni, che vale la pena di registrare.

È questo il caso degli *Scritti corsari* di Pasolini offerti ai lettori di *«Epoca»* alcuni numeri fa un volume che raccoglie come è noto i clamorosi e famosi interventi di Pasolini sul *«Corriere della Sera»* dal 1973 al 75 insieme ad altri scritti che è stato pubblicato da Garzanti a partire dal 75 in tre collane (Memorie e documenti I Garzanti e Opere di Pier Paolo Pasolini) e in numerose ristampe fino all'81 per un totale di quasi 100.000 copie ma che da allora è diventato via via introvabile. Oppor tuna iniziativa perciò ma sostanzialmente scucata.

L'edizione di *«Epoca»* infatti ripropone gli apparati bibliografici informativi della redazione Garzanti (non privi di carenze e imprecisioni), e vi aggiunge una introduzione di Piero Ottone (direttore del *«Corriere della Sera»* in quegli anni), che non dice niente di nuovo rispetto a quanto egli stesso e Gaspare Barbiellini Amidei (mediatore del giornale nei rapporti con Pasolini) sono venuti scrivendo già in passato. Peccato perché una riflessione *«dal interno»* di quell'esperienza sarebbe oggi un le per molti versi. L'operazione Pasolini si inseriva in un rinnovamento complessivo del tradizionale e conservatore organo della borghesia lombarda alla vigilia di quelle scadenze elettorali degli anni Settanta che avrebbero evidenziato profonde trasformazioni nella società italiana. Un rinnovamento in cui la linea politica culturale liberal di Ottone si intrecciava alle esigenze di un ricambio e ampliamento dell'area

dei lettori da parte della proprietà. Nella sua introduzione, Ottone si limita a ricordare l'episodio che portò Pasolini in prima pagina (una proposta di Barbiellini appunto «per ravvivare una 'prima che si presentava piuttosto morta» nel quadro della «politica d'autore» del giornale, e sottolineare i rapporti di collaborazione largamente fondati sull'iniziativa di Pasolini stesso, e a parlare in modo generico di «spirazione poetica» e di «grande giornalismo».

Sul Pasolini «corsaro» si è scritto tanto più che su molte altre sue opere ed esperienze, concentrandosi per lo più il discorso sull'alternativa tra un Pasolini regressivo nei confronti della modernità e un Pasolini critico dei guasti del capitalismo maturo. Due aspetti che, in sostanza, sono in lui contraddittoriamente compresenti (non soltanto in questi scritti), e convergenti comunque in quella sua straordinaria capacità di fare scandalo, costringendo sempre l'interlocutore-lettore a verificare radicalmente le proprie idee, nel consenso o nel dissenso (che è anche un aspetto della sua forte istanza pedagogica).

Meno si è parlato di altri importanti aspetti come l'originale ricerca di un ruolo specificamente politico e critico estremo ed estraneo e sostanzialmente contrario a tutte le istituzioni, realizzato attraverso quello che Pasolini stesso definì un uso «cinico» del mezzo giornalistico (già a proposito della sua precedente

esperienza su *«Tempo»* settimanale, dal 1968 al '70) e come la canca utopica intrinseca al suo discorso sulla società italiana. Collocandosi infatti tra un presente perduto e un futuro possibile, Pasolini tende ad alzare la posta, a scorgere facili compromessi accentiamenti e conforti rilanciando e riproponendo continuamente la ricerca e l'elaborazione, l'analisi e la verifica. Bisogna puntare a obiettivi che oggi appaiono impossibili, sembra voler dire il Pasolini «corsaro», se si vogliono fare riforme radicali e reali. Fa confusione di valori e disvalori, di vera reazione (e arretratezza) e falso progresso (e modernità) di nuove privazioni ed equivoci privilegi, è tale che solo proiettandosi al di fuori di tutto ciò un disegno di trasformazione può restare immune. Forse è proprio in questa implicata proiezione verso il futuro, in questa inesausta indicazione di alti obiettivi, l'aspetto più attuale del Pasolini «corsaro».

I motori dell'Alfa Romeo

Sicilia a tutto schermo

Sergio Campallia
«Il paradiso terrestre»
Rusconi
Pagg. 570, lire 27.000

AUGUSTO PASOLA

Esiste un Eden per noi? È possibile isolare sulla Terra una porzione di realtà «accisa dal mondo circostante»? È psicologicamente e comunitariamente possibile ritagliare un angolo in cui rifugiarsi col carico delle nostre speranze deluse? Almeno a questi interrogativi si snodano le vicende di questo fiutale libro con cui l'autore - quarantatreenne professore di Letteratura italiana all'Ateneo romano - affronta per la prima volta il romanzo. Il protagonista è un architetto senza professione, gradito dalla signora terra di orti, ripulito da qualsiasi incarico, tra la solidità concreta del ricco padre e il torpore della nobile famiglia materna, tra un amore dolce e sicuro e il desiderio di una donna sfuggente e determinata nella sua volubilità, tra una vocazione aristocratica e il bisogno della comunanza col popolo di un perdente, cioè, perennemente immerso in una torbida ingiustezza e sempre alla ricerca illusoria del nuovo Eden. Egli torna in Sicilia, quasi in una inconscia caduta all'indietro, alla ricerca delle sue origini, e si ferma ad Agrigento, in una villa che il proprietario - sanguigno e ricchissimo potentato - è riuscito a trasformare proprio in un Eden personale in cui, a cominciare dall'acquedotto, abbondano tutto ciò che appena fuori scarseggia. Ma anche qui penetra la tragedia devastante di Caino e Abele; e il protagonista stesso, nell'innesto finale (che non diciamo, perché dopo cinquecento e passa litte pagine il lettore ha pure il diritto di scoprire da solo) suggerisce fino in fondo la forza vitale di attrazione della terra di origine.

Una ricostruzione analitica dell'impresa come universo socio-tecnico tra ragioni individuali e collettive

Un'occasione storiografica per rimettere insieme politica e società affari e lotte, condizionamenti e volontà

GIULIO SAPELLI

Duccio Bigazzi
«Il Portello. Operai, tecnici e imprenditori all'Alfa Romeo 1906-1926»
Franco Angeli
Pagg. 662, lire 48.000

L'editore Franco Angeli ha dato recentemente alle stampe quattro volumi di una sua nuova collana (diretta da Marco Berengo e Franco Della Peruta) che aspira ad essere una sorta di rinnovata e dichiarata fiducia nel voto dello storico, esplorando testi destinati ad essere esemplari per metodologia e per novità di argomenti e di temi.

L'importante testo di Franco Della Peruta sulla partecipazione degli italiani alle guerre napoleoniche (*Esercito e società nell'Italia napoleonica. Dalla Cisalpina al Regno d'Italia*) e quello dell'immaturatione scomparso Luigi Faccini (*La Lombardia tra 800 e 1700. Ricostruzione economica e mutamenti sociali*), che di ha detto un lavoro che è un modello di analisi dei meccanismi della crescita di una «regione economica», sono la prova che quell'auspicio inizia sin da subito ad essere realtà. Ed è pure apparso, di Luigi Ganapini, *Una città, una guerra (Milano 1939-1957)*.

Tra i primi volumi voglio qui parlare, però, del testo di Duccio Bigazzi, *Il Portello. Operai, tecnici e imprenditori all'Alfa Romeo 1906-1926*, per la genialità dei temi che in esso sono trattati con le nuove frontiere della storiografia contemporanea, che il libro esplora con ampiezza di approcci, serietà ermenutica indisciplinata e scrupolo analitico che è frutto di un lavoro decennale. Libro pesante, massiccio di ben 662 pagine, che nonostante si presenti sotto il soave aspetto della sua rosea copertina (ma quale consulente gentile avrà così pensato di chiamare il desiderio del potenziale lettore?), richiede passione per la lettura e gusto della ricerca, che questo Bigazzi, inesorabile, ci chiede. Ne varrà la pena. Questo libro si pone - e a lungo si porrà - come un esempio quasi unico a livello internazionale di una nuova storiografia. Quella che vuol porre al centro della sua analisi l'impresa industriale. Ma l'impresa industriale è intesa secondo un approccio che va oltre la logica della *business history* di stampo anglosassone. Una storia, invece, che

vuol essere storia sociale d'impresa (*social history of the firm*, per fare anche noi gli anglo-provinciali!) ossia la ricostruzione analitica dell'impresa come universo socio-tecnico in cui si confrontano attori sociali portatori di strategie individuali e di strategie collettive grazie all'azione organizzativa. I vincoli nei quali queste strategie e queste mobilitazioni collettive si esplicano sono quelli delle tecnologie, dei mercati, della razionalità economica che sovra-determina il comportamento dell'impresa.

Questo approccio ha conseguenze analitiche rilevanti. Bigazzi dedica le pagine forse più belle del suo libro alla storia della classe operaia e del movimento operaio all'Alfa Romeo. Ma come sempre questa sua analisi? In modo sostanzialmente innovativo. Bigazzi dà, nella ricerca vera e concreta, molte risposte agli interrogativi che si pongono dinanzi a una storia contemporanea che voglia portare a soluzione in senso positivo l'impresa in cui per molti versi risplende. Mi riferisco alla divaricazione esistente tra una storia sociale che, nell'assunto di trovare i suoi fini nella descrizione della materialità delle strutture su cui e in cui gli uomini elevano le loro azioni, presume di assolvere ai compiti della fondazione scientifica della storiografia e - d'altro canto - una storia politica che si risolve (e finisce) nel momento stesso in cui si riduce a riproduzione del momento puramente etico-culturale degli attori individuali, estranei al peso e ai condizionamenti della struttu-

ra. Spesso entrambi sordi alle scienze sociali, in quella singolarissima sordità cognitiva che facilmente affligge gli storici, questi approcci paiono entrambi giunti a una interna consunzione. La storia sociale reclama l'incrocio con la politica, intesa come società politica e formazione delle identità collettive, pena il suo esaurirsi in un indistinto accumulo di nozioni prive di significato. La storia politica, d'altra parte, reclama l'incrocio, appunto, della società come vincolo strutturale e materiale del condizionamento dell'azione e del pensiero dei soggetti.

Questa nuova sintesi, che è la frontiera vera e decisiva della storia contemporanea, viene posta al centro della ricerca sulla classe operaia dell'Alfa Romeo in anni decisivi sia per le sorti organizzative del movimento operaio, sia per la fragile e neonata democrazia italiana che va spegnendo nell'autoritarismo fascista. Dalle finissime pagine sulla «fioritura del mestiere» degli operai meccanici milanesi, fuori da ogni schematico (su cui, ad esempio, chi scrive è caduto) - ed essi sono i «più turbolenti della città» - si dipana un filo descrittivo che collega la loro figura professionale alle loro differenziate, contrapposte, articolate espressioni delle «culture politiche operaie» che fuo-

nescono da ogni corporativismo. Ci dimostrano, insomma, come la «società politica», con le sue ideologie, socialista, sindacalista rivoluzionaria, comunista, diventi il momento essenziale di formazione di una identità e di una cultura degli operai come cittadini, prima che come produttori. Senza comprendere questa identità e questa cultura - e qui il libro di Bigazzi veramente diventa contributo importante alla storia generale - non si coglie il significato dell'avvento del fascismo come sconfitta storica, politica, del movimento operaio e di quegli uomini in carne e ossa che ne costituivano l'espressione composita e vitale.

Questo meccanismo analitico - ecco la novità - illumina con straordinaria esattezza anche le strategie industriali e manageriali. Dalla tecnologia al mercato, da un lato, dicevo, vengono i condizionamenti e in genere le innovazioni. E il libro ha pagine bellissime sulla tecnologia dell'auto ne segue gli interni svolgimenti, dimostra come essa costituisca, in una fabbrica con lavorazioni sì complesse e non «a grande serie», il tessuto nervoso e «complettivo» della industria meccanica. E il libro, ancora, dimostra chiaramente l'ampio lavoro via via realizzatosi nelle quote di mercato e le loro crisi, il mutamento

Sessantotto Delusioni e altri amori

Luisa Passerini
«Autoritratto di gruppo»
Giunti
Pagg. 231, lire 15.000

GIANFRANCO PASQUINO

Tra il privato e il pubblico si dipana il percorso di questo autoritratto di gruppo autoritratto perché l'autrice parla anche, forse soprattutto, di sé, scrivendo del «sessantotto»; di gruppo, perché il parlare di sé si nutre di interviste selezionate ad alcuni dei protagonisti del Sessantotto. Il privato, vale a dire le vicende personali, di studio e di lavoro, di famiglia e di affetti, dell'autrice, si intreccia con il pubblico, vale a dire la vita di relazioni e di attività politiche, prima e più di quelle professionali. In qualche modo, anzi, il privato schiaccia il pubblico e finisce per relegarlo sullo sfondo. L'impressione è curiosa, poiché l'autrice, una nota e brava storica, fra le prime e le migliori studiose a praticare in Italia il metodo della storia orale, sembra quasi interrogare se stessa, estrarsi dalla propria esperienza e riflessioni quanto sia degno di rimanere.

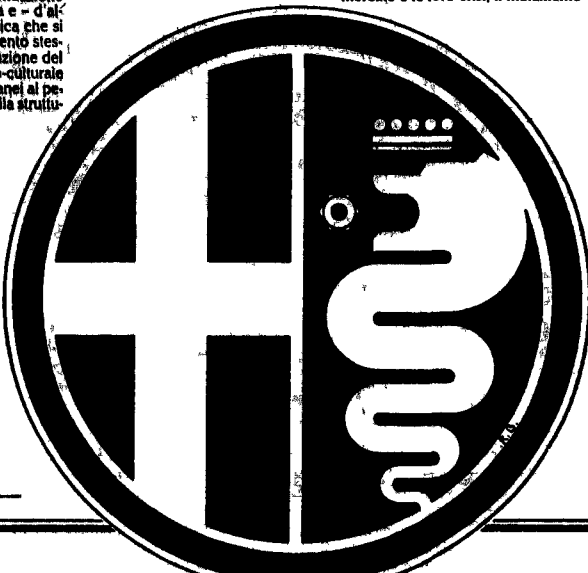
L'artificio narrativo è costruito intorno a sedute psicoanalitiche che si propongono per tutto il volume e attraverso le quali Luisa Passerini ripercorre con molti flashback la sua infanzia, i suoi rapporti con i genitori, ma in particolare con le donne della sua famiglia, con le amiche e le compagne di scuola, con gli uomini della sua vita. Talvolta questa esibizione di sentimenti e di comportamenti, seppure filtrata dalla memoria, risulta persino eccessiva. Talvolta, sembra avere obiettivi di natura essenzialmente terapeutica, quasi una cura, di re tutto per liberarsi di un passato, comprendere il presente, meglio preparare il futuro.

Poiché l'autoritratto è di gruppo, non è possibile sfuggire alla considerazione che anche il Sessantotto viene così psicoanalizzato. Una buona dose di esibizione, anzi di esibizionismo, un intreccio fra privato e pubblico che schiacciava il personale e obbligava il privato a sottostare al pubblico, un momento che appare luminoso per quasi tutti gli intervistati, ma lontano; un passato passato che pure ha lasciato tracce personali, affettive, politiche non tutte positive.

Come in politica anche nella vita privata il Sessantotto risulta una esperienza di lacerazione, una rottura secca giunta senza preparazione, una vera e propria irruzione, nella vita di una generazione, di alcuni componenti di una generazione iperpolitizzata, una generazione che non ha probabilmente saputo riflettere a sufficienza (psicoanalizzarsi?) su quanto stava succedendo e producendo. Ne deriva una sorta di impossibilità di essere (stati) autentici, di rimanere quali si voleva essere, di ridiventare se stessi senza dimenticare il passato ma senza riuscire ad inserirlo nel proprio percorso privato e pubblico.

A cavallo tra un improbabile recupero di un clima, di una stagione, di un tempo eccezionale e il difficile tentativo di innervare questa società e la propria vita di quelle aspirazioni, di quei valori, di quell'entusiasmo (anche se, non poche volte, quelle aspirazioni sembrano davvero ingenui, quei valori non sono diversi da quelli classici che la sinistra ancora persegue, quell'entusiasmo appare forzato eccessivo, legato ad un sussulto che non poteva, non sapeva non voleva «istituzionalizzarsi»).

Un libro di memoria incompuro per un momento che per molti dei suoi aderenti è rimasto incompuro un percorso analitico che non riesce a incrociare efficacemente il privato e il pubblico e che, alla fine, sembra propendere per un'affermazione del privato, inteso come il prendere il sopravvento di una componente sull'altra, l'incapacità di trovare un equilibrio che nel Sessantotto era sempre stato favorevole al pubblico e che in molti ex-sessantottini e nella stessa autrice sembra oggi, fra delusioni e «malattie», rotto a favore del privato. Proprio perché Luisa Passerini è consapevole di queste delusioni la narrazione della sua esperienza risulta convincente. Ma all'autrice sembra sfuggire il problema dell'intreccio fra un entusiasmo che era anche il segnale e il prodotto dell'ingresso di una generazione sulla scena socio-politica del proprio Paese, e un rifiuto che è anche il prodotto dell'incapacità di quella generazione di tenere alto e costante il suo impegno di prendere atto che l'eroismo politico risiede nella continuità del lavoro nella quotidianità dello sforzo. Così si diventa protagonisti, disegnano la propria parte e non, come conclude l'autrice dichiarandosi «da buona compagna di teatranti abbastanza disposti ad accogliere quel che verrà la prossima scrittura».



I disegni dell'inserto sono di Remo Boscaini

I vestiti della pubblicità

GIACOMO GHIDELLI

La pubblicità diventa sempre più invadente. Come è stato scritto, «aumentano gli investimenti nei programmi televisivi dedicati alla pubblicità gli annunci di auto pubblicità delle agenzie, i prosimamente per campagne in uscita e le interviste agli addetti ai lavori». Una sorta di moltiplicazione della comunicazione che però difficilmente riesce a essere interessante perché quasi sempre confinata nei circuiti della banalità. Le eccezioni gli in conti che aprono vie alla riflessione su uno dei fenomeni del nostro tempo sono quindi benvenuti. È benvenuto è il libro di Annamaria Testa «La parola immaginata» secondo volume della collana «strumenti per scrive-

re e comunicare» della Pratiche Editrice una collana che - sia detto per inciso - val forse la pena di seguire con attenzione. Visto il programma (una divulgazione dei meccanismi che sian dietro le varie forme di comunicazione) e gli esiti guadagnati dai primi volumi.

A prima vista il libro si presenta come una serie di «lezioni» che una valente pubblicitaria - Annamaria Testa lo è - offre a chi desidera intraprendere la professione di copywriter il punto di partenza è l'agenzia che cosa è come è strutturata quali sono le figure professionali che vi operano e quali i modi in cui si svolge il lavoro quotidiano. Dopo di che ci si addentra nella materia (la scrittura pubblicitaria) e partendo sempre da casi concreti si mostrano i vari modi

in cui è possibile integrare la parola con l'immagine («La parola immaginata») per dar vita a un annuncio pubblicitario. Si esaminano le regole di queste mescolanze e per farle ben comprendere se ne indicano efficaci strategie. Gli esempi citati sono tutti firmati dall'autrice e sono annunci che molti ricorderanno: c'è la Golia che «sfrizza il vello pendulo» la «Ritmo evoluzione della specie» la «Gioconda da/Ferrarelli» e l'«Periana passa parola» e tanti altri quasi classici del nostro panorama pubblicitario tutti analizzati nel loro costruirsi tutti pazientemente e chiaramente smontati nei loro componenti. Proprio per questo se dovessi indicare una caratteristica predominante di queste pagine direi che essa sta in una tenace esigenza di chiarezza so-

stenuata dal desiderio di aiutare il pubblico della pubblicità - reale destinatario del volume - a capire che se un annuncio o un filmato annoiano o indispungono la colpa non è della pubblicità tout court ma di chi ha realizzato quel messaggio di chi non ha saputo costruirlo in modo vincente e accattivante al tempo stesso di chi ha creduto che la miglior via fosse quella di una comunicazione autoritaria ricatatonata o anche banalmente descrittiva e per fornire un aiuto reale come si diceva Annamaria Testa insegna a «smontare» i messaggi in elementi costitutivi che vengono analizzati con semplicità. Una conclusione?

A un certo punto del libro si dice «Prendete un profumo maschile secco forte e amaro e mettetelo in un flacone esagono le di vetro nero con rinforzi dorati sugli spigoli e sopra scrivete «Super» Oppure versatelo in un flacone cilindrico di vetro tannato azzurro e con un elegante corsivo scrivete «Manhattan». O ancora scegliete un flacone cubico e trasparente, sormontato da un tappo argentato a forma di perfetta mezza sfera e aggiungete il nome «Dionysus». O finalmente inventate un flacone ovoidale di plastica giallo acido e battezzatelo «Saxophone». L'odore resta lo stesso ma i profumi sono diventati quattro. In altri termini gli aspetti funzionali del prodotto sono passati in secondo piano e a emergere sono i messaggi che accompagnano i vari profumi, ovvero gli aspetti simbolici e linguistici del prodotto. E ciò non accade solo per prodotti appartenenti al settore del largo consumo si pensi alle automobili e ai computer, tanto per fare due banali esempi. In realtà, come sostiene Michele Rizzi nel suo ultimo «La pubblicità è una cosa seria» (per chi se lo fosse perso Sperling & Kupfer Editore, pp. 164 lire 19.500) oggi la pubblicità non può più essere intesa come qualcosa che si aggiunge ai prodotti come un modo che aiuta a vendere il prodotto. La pubblicità è diventata componente integrante del prodotto di quell'oggetto che contemporaneamente è funzione e linguaggio che con significati simbolici che poi il consumatore cercherà per esprimersi o per specchiarsi in essi.

Annamaria Testa
«La parola immaginata»
Pratiche Editrice
Pagg. 251, lire 25.000

MODERNA

Cocteau racconta l'uomo

Stravinsky
«Histoire du soldat»
Direttore Markevitch
Philips 420 773-2

Tra i dischi della collana storica della Philips «Legendary Classics» uno dei più notevoli è quello dedicato all'incisione completa dell'«Histoire du soldat»...

op. 95. Quasi contemporaneamente esce la ristampa del pezzo di Schubert registrato dal Quartetto Italiano nel 1965...

VOCALE

Una serie «storica» in compact

Strauss
«4 ultimi lieder»
Schwarzkopf
EMI CDH 7610012

La Emi rilancia la sua serie «storica» Références in compact disc a prezzo economico...

CAMERISTICA

Attenti a quei quattro

Schubert
«Quartetto D.810»
Quartetto Emerson e Quartetto Italiano
DG 423398-2 e Philips 420876-2

Il primo disco registrato per la DG dall'americano Quartetto Emerson contiene il più famoso quartetto di Schubert...

VIDEO

CLASSICI E RARI

Bizet non abita più qui

«Prenon Carmen»
Regia: Jean Luc Godard
Interpreti: Maruschka Detmers, Jacques Bonafant, Myriam Roussel
Francia 1982, Domovideo

L'amore è una tortura?

«Il portiere di notte»
Regia: Liliana Cavani
Interpreti: Charlotte Rampling, Dirk Bogarde, Philippe Leroy
Italia 1973, Deltavideo

Spiagge assolate, strade metropolitane piene di traffico, interni di banca, interrotti e contrappuntati da un quartetto d'archi che suona splendidamente l'ultimo Beethoven...

Aveva girato solo due pezzi televisivi di alto livello come «Francesco d'Assisi» e «Mitaropa»...

OPERA

Un giovane emulo di don Pasquale

Bizet
«Don Procopio»
Direttore Sanna
Bongiovanni GB 2043/44

Nel 1986 il Festival di Montepulciano mise in scena una opera di Bizet che è forse la sua più dimenticata...

ROCK

L'importanza d'essere italiani

Litfiba
«Litfiba 3»
Ira/CGD 36705

Niente neutralismo, niente accondiscendenza nei confronti dei modelli: questo fa di Litfiba, come dei CCCP, il fronte più forte e più originale del rock italiano...

TECHNO

Alla ricerca del cielo più puro

D. Sylvian/H. Czukay
«Flight & Premonition»
Venure/Virgin 250218

Negli universi ecologici che con spinta sempre più irrinunciabile David Sylvian di disco in disco spalanca sui condizionamenti della brutale ossessività quotidiana c'è, struggente, il senso d'una libertà

CANZONE

E piovono sentimenti a scrosci

Raf
«Svegliarsi un anno fa»
CGD 20835
Charley
«Charley» CGD 20820

Raf (a/e) Rieloli aveva sbancato all'improvviso sulla scena italiana con quella sua azzeccatissima «Self Control»...

JAZZ

Un sax discepolo di Bird

Sonny Stitt
«Pow!»
Roulette/Carosello 8946 CD

Non si può certo negare l'evidenza di ciò che ebbe a rendere famoso Stitt: la sua capacità di stare dentro lo stile di Parker...

Mozart, che passione

«Idomeneo», quintetti, sonate e concerti ripropongono in varie dimensioni il genio di Salisburgo

PAOLO PETAZZI

Fra i molti dischi mozartiani pubblicati negli ultimi mesi presenta particolare rilievo «Idomeneo»...

varotti nel ruolo di Idomeneo (assai arduo anche se l'aria più virtuosistica, «Fuor dal mare», è cantata nella versione facilitata prevista dallo stesso Mozart)...



Frank Peter Zimmermann ha iniziato la registrazione di tutte le sonate per pianoforte e violino. Il primo disco comprende le Sonate K 379, 454, 526 (EMI CDC 7 49626 2)...

Ciak sulle «pantere grigie»

ANTONELLO CATAACCHIO

«Cocoon»
di Ron Howard con Don Ameche, Hume Cronyn, Maureen Stapleton (Usa 1985) Panarecord

«L'occhio privato»
di Robert Benton con Art Carney, Lily Tomlin, Howard Duff (Usa 1977) Warner Home Video

«La ballata di Narayama»
di Shohei Imamura con Sumiro Sakamoto, Ken Ogata, Tompei Hidari (Giappone 1983)

«Sul lago dorato»
di Mark Rydell con Henry Fonda, Katharine Hepburn, Jane Fonda (Usa 1981) Panarecord

«I garazzi irrealizzabili»
di Herbert Ross con Walter Matthau, George Burns, Richard Benjamin (Usa 1975) Panarecord

«In viaggio verso Bountiful»
di Peter Masterson con Geraldine Page, John Heard, Carlin Glynn (Usa 1985)

«Due tipi incorreggibili»
di Jeff Kanew con Kirk Douglas, Burt Lancaster, Charles Durning (Usa 1986) Creazioni Home Video

«Vivere alla grande»
di Martin Brest con Art Carney, Lee Strasberg, George Burns (Usa 1979) Warner Home Video

O rmai è un ritornello costante di statistici e sociologi: in apprensione: il mondo industrializzato si avvia a diventare un gerontocomico. Nessuno più trova il coraggio di fare figli...

piccioni non provoca grandi emozioni esistenziali, i tre nonnetti decidono che è ora di svoltare. Andranno a Manhattan, non in barca turistica, ma per rapinare una gita a caccia di adrenalina e quattrini...

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

AVVENTURA
«L'isola del tesoro»
Regia: Byron Haskin
Interpreti: Bobby Driscoll, Robert Newton, Basil Sidney
USA 1950; Walt Disney

COMMEDIA
«Una strana coppia di sbirri»
Regia: Richard Rush
Interpreti: Alan Arkin, James Caan
USA 1973; Warner home video

COMMEDIA
«Racconti d'estate»
Regia: Gianni Franciolini
Interpreti: Alberto Sordi, Michele Morgan, Marcello Mastroianni
It/Fr 1959; Mastervideo

MUSICALE
«La piccola bottega degli orrori»
Regia: Franz Oz
Interpreti: Rick Moranis, Ellen Green, Vincent Gardenia
USA 1987; Warner home video

COMMEDIA
«Rozanne»
Regia: Fred Schepisi
Interpreti: Steve Martin, Daryl Hannah, Shelley Duvall
USA 1987; RCA Columbia

DRAMMATICO
«Il cagnaccio di Barkerville»
Regia: Paul Morrissey
Interpreti: Dudley Moore, Peter Cook
USA 1978; AVO film

EROTICO

«D'Annunzio»
Regia: Sergio Nasca
Interpreti: Robert Powell, Stefania Sandrelli, F. Guerin
Italia 1986; Titanus

COMMEDIA
«Fis e arena»
Regia: Mario Mattioli
Interpreti: Totò, Isa Barzizza, Mario Castellani
Italia 1986; Fonit Cetra



Ora c'è chi chiede l'allontanamento anche del presidente dell'Iri

Anche Prodi sotto accusa

Lo scontro è sull'intero sistema delle partecipazioni statali. Il ministro Pomicino, dc e andreottiano, chiede che il governo passi al vaglio i risultati di Iri, Eni ed Efim. Il suo collega Fracanzani: con l'Iri non farà il notaio. Cicchitto (psi): Prodi è latitante, distratto e decisionista. Pentapartito diviso tra spartizioni di potere, grandi feudatari di Stato, ineludibili esigenze di modernizzazione.

ANTONIO POLLIO BALIMBENI

MILANO. La giornata parlamentare era partita un po' in sordina, con il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, a fare il punto sul pasticciaccio dell'Alitalia. Via via, la tensione politica invece che allentarsi ha preso quota. Più largo il campo della partita, dall'Alitalia si passa all'Iri, dall'Iri all'Eni, dall'Eni all'Efim. Più divisi i giocatori: il Psi

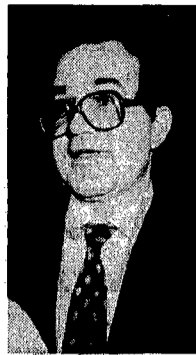
che lo scontro su chi, come, con quali rapporti con i grandi gruppi privati, con quali regole, gestirà l'intero repertorio dell'industria pubblica nei prossimi anni.

Modesta la prestazione del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani in commissione parlamentare. Ha detto in fondo che il futuro presidente Alitalia dovrà essere uomo probato e retto e la nomina dovrà essere decisa di gran carriera. Lui vigilerà, ma l'Iri va richiamato al dovere di «coerenza». Per l'Alitalia, poiché oltre che all'economicità di gestione (i bilanci in attivo) va ricercata la qualità dei servizi, e per le altre aziende controllate. Il ministro dice che ci sono spinte a mettere in discussione il sistema pubblico per cui va difeso precisando le scelte di indirizzo, coordi-

namento e vigilanza ai livelli politico-istituzionali (ma chi non le ha fatte finora?) e dando autonomia imprenditoriale a chi gestisce. Obiettivo: vincere i corporativismi che affiorano anche nelle partecipazioni statali. Dove e per colpa di chi, Fracanzani non ha detto. In ogni caso Prodi è avvertito: «Quando avrò in mano l'aggiornamento del piano quadriennale dell'Iri non mi limiterò ad un ruolo di portavoce». Ministro, non notaio. Insoddisfatto il Pci: «Nulla si dice sulle ragioni delle disfunzioni dell'Alitalia che chiamano in causa il governo. Troppo comoda essere spettatore senza poter, accusa deputato Chercchi. Il dc Pomicino e il socialista Marzo chiedono l'azzeramento di tutto il vertice della compagnia, insieme con Nordio se ne vadano tutti

gli amministratori, vice e amministratori delegati compresi. «Siamo alla seconda parte, si passa ai livelli alti dell'impresa di Stato. L'«Avanti» anticipa un articolo di Cicchitto, responsabile settore industria del Psi: «Ci sembra emerga un metodo di direzione da parte di Prodi molto discutibile, in cui si alternano fasi di latitanza e di distrazione ad improvvisi scoppi di decisionismo esasperato». Discutibile Nordio per il Psi, «ma altrettanto discutibile è il metodo con cui successivamente Prodi è intervenuto». Il Psi boccia anche la Finmeccanica (ecco un'altra pedina): può anche avere delle proposte interessanti, ma «contestiamo che esse non siano state discusse con il ministero delle partecipazioni statali in modo da evi-

tare che esse si traducano in un attacco frontale ad un'azienda del gruppo Efim (la Breda ferroviaria). Tocca a Pomicino, neoministro fedele di Andreotti, il quale fa capire che nella riunione di lunedì del governo non si potrà eludere questo gran subbuglio. Di più: «Iri, Eni ed Efim dovranno essere sottoposti ad una puntuale analisi dei risultati conseguiti per favorire linee di profondo cambiamento». Con le presidenze in scadenza meglio prepararsi. C'è il rischio che lo spessore degli interessi in gioco venga riuoccolato dallo scontro tra grandi manager di stato e «lobbies» che attraversano e dividono i partiti della maggioranza. Lo avverte Quercini, responsabile dell'industria per il Pci, «il governo non potrà sottrarsi ad un di-



Romano Prodi

Aerei, agitazione sospesa Domani voli regolari Gli uomini-radar aprono una tregua

ROMA. Un'altra giornata di relativa calma negli aeroporti. I ritardi anche ieri si sono attestati mediamente intorno ai venti minuti. Il piano Santuz con l'apertura di nuove aeree cedute dai militari e le nuove misure per Linate sta dando i suoi effetti. Problemi invece ci sono stati per i collegamenti con la Grecia. A Fiumicino le partenze per Atene hanno subito ritardi anche di un paio di ore. Un disservizio creato da un'agitazione dei controllori di volo greci. La situazione è stata relativamente normale anche a Linate, dove però ritardi ci sono stati nelle partenze per la Gran Bretagna dovuti al congestionamento dei cieli di quel paese. Ieri, comunque, è arrivata per il trasporto aereo un'altra boccata d'ossigeno, dovuta alla sospensione dello sciopero proclamato per domani dai controllori di volo di Ciampino della lega autonoma, Licta. La sospensione dell'agitazione, proclamata per contestare il recente contratto degli uomini-radar, è avvenuta al termine di una trattativa, conclusasi l'altra notte, tra la Licta e l'Azienda di assistenza al volo. Resta però l'incognita degli altri scioperi proclamati dai controllori di volo per il 16 e il 26 luglio. La Licata ha annunciato che deciderà se confermarli o meno nel corso di una riunione in programma per domani. Come si sa, i controllori di volo erano già stati pre-cettati dal ministro dei Trasporti, il quale oggi parteciperà ad una riunione con la commissione Trasporti della Camera.

Parla Mancini (Filt Cgil)

«Così Nordio perse credibilità tra i politici...»

PAOLA SACCHI

ROMA. Nordio, con quegli aeroporti paralizzanti per mesi, con quell'eterna sfida nei confronti dei sindacati e il paese, sarebbe stato prima una sorta di «ingombro» per i ministri. Formica e Mannino (quest'ultimo allora al Trasporti) a poi per lo stesso Prodi, che i sindacati incontrarono informalmente nel corso di quell'aspra vertenza dei dipendenti di terra degli aeroporti, l'«affaire» che ora rischia di scuotere l'intero mondo delle Partecipazioni statali non avrebbe all'origine oscure manovre da ricercare nella distorsione del Palazzo. Ma fatti precisi che gli italiani ebbero sotto gli occhi per mesi. Fatti sui quali certo ora si innescano manovre e forse anche speculazioni, che rischiano di oscurare la vera sostanza delle cose. Questa più o meno l'opinione di Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil che con Umberto Nordio ha avuto a che fare per ben otto mesi di infuocata vertenza.

Allora Mancini, Nordio lo avete licenziato voi?

Non siamo noi certo che possiamo licenziare qualcuno. Io, in queste giornate in cui le cronache dei giornali si affannano alla ricerca di notizie ad effetto, vorrei solo elencare una serie di fatti così come sono andati. Quella trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra non fu solo il punto più alto di un'incomprensione nelle relazioni sindacali, che a mio avviso, non ha precedenti neppure nella Fiat '80, ma segnò anche qualche rottura tra la direzione del gruppo Alitalia e il mondo politico e di governo. Ricordo le difficoltà in cui si dimenavano Formica e Mannino. Episodi come un duro scontro tra l'allora ministro dei Trasporti e il presidente della compagnia di bandiera. Certo, Nordio li difendeva l'azienda. Ma tutti sanno che non è un solo con-

tratto a far cambiare gli equilibri. In realtà il suo atteggiamento attivo anche una serie di riserve politiche.

Che tipo di riserve ebbero i politici?

Le riserve nacquero anche su una serie di dati che forniva l'Alitalia. Dati di bilancio, di costi, non solo contestati da noi, ma presi un po' per le pinze anche dai ministri. Tutto ciò certo non è che salva Prodi. Quando lo incontrammo informalmente gli dicemmo, che quei problemi riguardavano anche l'Iri. E non c'è dubbio che Prodi abbia agito pure sull'onda di questi episodi, anche se poi certo il può aver tradotti secondo le sue convenienze. Ma, non è di questo che lo voglio parlare. Occorre affrontare ora i problemi concreti. Oggi terremo una riunione di tutti i dipendenti del trasporto aereo e avvieremo proposte per il settore. Ma l'emergenza è per tutti i trasporti. Attendiamo che il ministro Santuz instauri un dialogo più frequente anche con noi.

Ma, allora questa vicenda è scoppiata in un modo più «casuale», se così possiamo definirlo, di quanto si pensò?

I calcoli, i giochi politici, secondo me, nascono ora. Da questo contenzioso Prodi-Nordio può venir fuori una crisi dell'intero sistema delle Partecipazioni statali. Non vorrei che qualcuno ci speculasse sopra per indebolire questo settore proprio nel momento in cui si sta pensando di rilanciarlo. Se andiamo invece a guardare quelle che secondo me sono le motivazioni all'origine di questa vicenda, occorre risalire al momento in cui venne delineato il ruolo dell'Alitalia in vista della deregulation. Faccio solo un esempio: nel '75, mentre la Lufthansa spendeva per i terminali merci 35 miliardi, l'Alitalia ne spendeva uno soltanto.

Treni, raffica di scioperi

Oggi incontro da Santuz
Si cerca di scongiurare le agitazioni della Fisafs

ROMA. Un botta e risposta tra il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini, che ha ribadito la sua netta condanna degli scioperi dei ferrovieri della Fisafs in piena tregua estiva e lo stesso sindacato autonomo che ha replicato con un altrettanto duro attacco anche al «grado di rappresentatività» della Filt Cgil. Poi, in serata la convocazione per oggi di un incontro tra il ministro dei Trasporti, Santuz e la Fisafs. Si attende una schiarita. Se il risultato della riunione sarà negativo la Fisafs, che contesta la politica del «tagli» delle Fs, confermerà gli scioperi. Sono previsti a Genova (24 ore dalle 21 del 16), ad Ancona, Bari, Reggio Calabria e Palermo (contemporaneamente questi compartimenti dovrebbero bloccarsi per 24 ore dalle 21 del 20), a Milano, Torino, Verona, Venezia, Trieste e Bologna (anche in questo caso questi compartimenti si bloc-

cheranno contemporaneamente per 24 ore dalle 21 del 25). Infine, altri scioperi sono stati minacciati entro il 20 a Roma, Firenze, Napoli e Cagliari. Un vero e proprio bollettino di guerra quello proclamato dalla Fisafs che ieri ha alzato ulteriormente il tiro annunciando anche uno sciopero nazionale dell'intera categoria del personale di stazione per tre notti consecutive con inizio alle 21 del 5 agosto. «Gli scioperi della Fisafs - ha dichiarato il segretario della Filt, Mancini - sono un vero ricatto al paese. Il segretario generale del sindacato autonomo, Antonio Papa, sta conducendo una manovra solo legata a qualche tessera in più e probabilmente ad una ricerca del consenso interno. Non è con le azioni di rinviata che si risolvono i problemi dei ferrovieri. Rischia di entrare in serie crisi il patto unitario che la Fisafs aveva sottoscritto con Cgil-Cisl-Uil.

Impazzito di gioia per aver risparmiato il 50% degli interessi, stimato psicanalista fugge a 170 km/h su una Opel Kadett 1.3.

Anche gli psicanalisti hanno i loro punti deboli. Il giorno in cui Sigismundo Frodi analizzò Opel Kadett 1.3, sentì scatenarsi dal profondo del suo io un sentimento mai provato prima. Era amore, o soltanto ammirazione? Difficile dirlo. E' facile invece capirlo.

D A L I R E
1 3 . 5 8 8 . 0 0 0
I V A I N C L U S A
S O L O D A L I R E
3 5 9 . 0 0 0*
A L M E S E

Osservate la linea di Kadett 1.3, scopritene gli interni spaziosi e confortevoli, stimatene le prestazioni, valutate i consumi. Ovunque, l'intelligenza di Kadett è sorprendente. Kadett vi fa sognare, ma ad occhi aperti, perché a tutto questo aggiunge una straordinaria offerta che vi permette di risparmiare il 50% degli interessi. Non è un sogno e non c'è bisogno del letto dello psicanalista per capire che un'altra come Kadett 1.3 non esiste. Presto, visitate un Concessionario Opel. Svegliatevi, l'offerta è valida fino al 31 luglio.

BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

*La quota mensile è calcolata per ratei a 36 mesi al tasso del 6%, con anticipo del 20% sul prezzo chiavi in mano suggerito di L. 14.330.000 per il modello 1.3 benzina 4 porte 1.3. L'offerta è valida per tutti i concessionari Opel, escluso Torino, G8. Direzione Generale e Ufficio Pubblicità: Opel Concessionari Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di assistenza Opel.



Il pipistrello «arma» contro le zanzare

Per lottare contro le zanzare, la città di Wittelsheim (Alsazia, nord-est della Francia) sta sperimentando da poco tempo un'arma assoluta: il pipistrello. Regolarmente infestato, in estate, dai pappateci e consimili, questo comune del bacino di potassio alsaziano ha pensato di installare, in prossimità dei posti in cui maggiormente pullulano le zanzare (fossati, stagni ecc.), dei luoghi di cova per i pipistrelli, che sono grandi distruttori di insetti. Da maggio a settembre, Wittelsheim è infestata da una sessantina di specie di zanzare, attirata dai sali residui delle miniere di potassio», spiega Francis Schaffner responsabile del servizio di limitazione dei fastidi dovuti alle zanzare della città. «Dal 1984, noi combattiamo queste specie con il Bit (Bacillus Thuringiensis israelis), un batterio che è tossico per le larve delle zanzare, ma senza pericolo per gli insetti utili», ha precisato Schaffner, il quale ha aggiunto che questo metodo ha dato risultati «incoraggianti, ma che poteva non essere migliorati». È stato allora che egli ha avuto l'idea di ricorrere al pipistrello, divoratore abituale di insetti. Questo piccolo mammifero figura tra le specie in via di estinzione in Alsazia, secondo uno studio recente del museo zoologico di Strasburgo.

Filippine, in pericolo la foresta vergine

Le Filippine, che furono uno dei paesi più ricchi del mondo per quanto concerne la vegetazione tropicale, stanno attraversando una grave crisi ecologica, in quanto tutta la foresta vergine scompare in meno di 20 anni se non verrà arrestato l'eccessivo sfruttamento a cui è sottoposta. Questo grido di allarme è stato lanciato recentemente dalla banca asiatica di sviluppo (Adb) che riunisce 47 paesi e che appoggia in tal modo le pressanti mosse in guardia in proposito dei responsabili agricoli del paese. Secondo un rapporto di Paul Mampilly, esperto dell'Adb, la situazione forestale del paese è «una delle più gravi del mondo: restano soltanto 1,2 milioni di ettari di foresta vergine contro 17 milioni all'origine». Secondo l'Adb, «l'avidità degli sfruttatori di foreste che hanno beneficiato di concessioni a prezzi trascurabili, è all'origine della crisi, unitamente all'occupazione dei territori montuosi da parte dei contadini poveri».

Pci propone un piano per le biotecnologie

Benché smossa, la vela del bando totale delle armi chimiche stenta a trovare la giusta rotta. Problemi di carattere tecnico si intrecciano con quelli di carattere politico e militare, impedendo la stesura definitiva e la firma del protocollo di accordo. Problema tecnico è la definizione esatta delle sostanze da proibire o controllare. Problema politico è la definizione di un piano di verifica. Impresa ben più ardua della stesura, per esempio, di norme per il controllo di un trattato di bando delle armi nucleari. Per due ragioni. La prima è che l'industria nucleare è molto più piccola e concentrata dell'industria chimica. La seconda è che le armi nucleari riguardano poche sostanze e per di più facilmente rilevabili. Nel caso delle armi chimiche bisogna controllare un numero di sostanze vasto, distribuito in industrie generalmente civili e, in Occidente, private. Sostanze che inoltre sono difficilmente rilevabili senza approfondite analisi.

Anche i gatti hanno l'Aids

Attenzione ai vostri gatti possono avere l'Aids. È il grido d'allarme diffuso da un gruppo di eminenti scienziati inglesi che hanno censito un centinaio di animali malati nella sola città di Londra. Ai proprietari di gatti è stato raccomandato di tenerli chiusi in casa per evitare che possano contrarre la malattia che anche per essi - come per gli esseri umani - è mortale. L'Aids dei gatti si chiama «Fiv» (Feline immunodeficiency virus) e si trasmette non attraverso i rapporti sessuali bensì nel corso delle lotte a graffi e morsi che i maschi ingaggiano tra di loro. I gatti londinesi malati sono stati visitati da veterinari del «Royal Veterinary College» e successivamente ricoverati in istituti specializzati. In base agli elementi finora in loro possesso, gli scienziati sono del parere che la sindrome da immunodeficienza felina non possa essere trasmessa agli esseri umani.

GABRIELLA MECUCCI

**L'accordo più difficile
Ordigni micidiali ma «mascherati»
Il controllo è quasi impossibile**

**Armi chimiche
L'inafferrabile proliferazione**

Perché è difficile realizzare un accordo sulla proliferazione delle armi chimiche: fatte con sostanze diffusissime, prodotte da ditte private, disseminate per il mondo. È certo molto più semplice controllare la produzione di armi nucleari. E infatti l'accordo su queste ultime è stato fatto praticamente senza difficoltà tecniche, ma soltanto di natura politica.

PIETRO GRECO

Una piacevole brezza di pace spirava da qualche tempo sul mondo. La speranza è che essa abbia sufficiente forza e durata per consentire alle vele dei numerosi negoziati per il disarmo di lasciare il mare aperto delle intenzioni e di giungere in porto.

Benché smossa, la vela del bando totale delle armi chimiche stenta a trovare la giusta rotta. Problemi di carattere tecnico si intrecciano con quelli di carattere politico e militare, impedendo la stesura definitiva e la firma del protocollo di accordo.

Problema tecnico è la definizione esatta delle sostanze da proibire o controllare. Problema politico è la definizione di un piano di verifica. Impresa ben più ardua della stesura, per esempio, di norme per il controllo di un trattato di bando delle armi nucleari. Per due ragioni. La prima è che l'industria nucleare è molto più piccola e concentrata dell'industria chimica. La seconda è che le armi nucleari riguardano poche sostanze e per di più facilmente rilevabili. Nel caso delle armi chimiche bisogna controllare un numero di sostanze vasto, distribuito in industrie generalmente civili e, in Occidente, private. Sostanze che inoltre sono difficilmente rilevabili senza approfondite analisi.

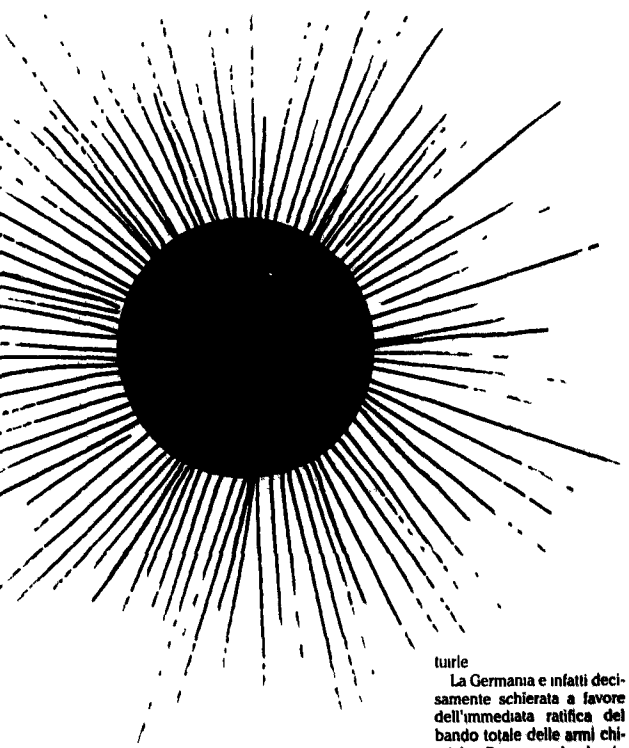
L'ipotesi di trattato avanzata nella Commissione ginevrina prevede l'istituzione di un Segretariato Tecnico cui affidare l'arduo compito della verifica. Questa per grandi linee la sua scaletta d'azione. Acquisire, entro 30 giorni dalla stipula dell'accordo, le dichiarazioni di ogni singola nazione firmata-

do? Molte delle sostanze da tenere d'occhio sono largamente impiegate nella produzione civile. Il Vx, il Soman, il Tabun, il Sarin i gas mustarda, hanno per esempio precursori chiave di vasto impiego nella produzione di coloranti, resine ed altri prodotti di largo consumo. Gli Usa, il Giappone, ma anche molti paesi del Terzo mondo sono riluttanti ad aprire totalmente e regolarmente le porte delle proprie aziende chimiche. Ci si gioca un mercato enorme. Allora il Segretariato dovrà escogitare un sistema di controllo che sia nel contempo efficace, discreto e non di routine. Si pensa a controlli ad hoc su richiesta di una delle nazioni firmatarie e a controlli campione.

Ma è l'intermittenza delle luci e delle ombre sullo scenario politico a creare gli ostacoli maggiori alla firma.

definitiva dell'accordo. È facile immaginare allora quale tentata impresa sia mettere d'accordo 40 diversi Stati, il numero minimo previsto per far partire un accordo, che a differenza dei negoziati sulle armi nucleari, non può essere ristretto alle sole due superpotenze. Stati con posizioni mutevoli e spesso non omogenee neppure tra alleati.

L'Urss, per esempio, negli ultimi tempi ha notevolmente modificato le proprie posizioni, come ha fatto d'altronde in molti altri settori. Oggi dichiara la completa disponibilità a verificare in sito con sole 24 ore di anticipo, così come chiedevano gli Usa. È pronta inoltre, se gli Usa faranno altrettanto, a ridurre subito del 50% le proprie riserve. Propone per il piccolo stock della Francia il cosiddetto taglio asimmetrico. La possibilità di partire dalla seconda metà o perfino dall'ultimo terzo del periodo di dieci anni previsto dall'ipotesi di trattato per la distru-



zione degli Usa, che dal 1969 stanno praticando una sorta di moratoria unilaterale nella produzione di armi chimiche, non rinnovando il loro arsenale secondo alcuni obsoleto. Un'alternativa nella posizione Usa l'ha creata il Congresso, autorizzando il Pentagono a rimuovere le riserve conservate in Germania solo se almeno uno dei paesi europei accetterà di ospitare un contingente equivalente delle nuove armi binarie dimenticandosi dell'accordo raggiunto a Tokio nel 1986 da Reagan e Kohl, in base al quale gli Usa rimuoveranno tra il '91 e il '92 le armi chimiche dal suolo tedesco senza sostituzione.

turle

La Germania e infatti decisamente schierata a favore dell'immediata ratifica del bando totale delle armi chimiche. Ben sapendo che, in caso di conflitto in Europa, il teatro principale della guerra chimica sarebbe il suolo tedesco. E che il maggior numero di vittime si conterebbe tra la popolazione civile tedesca.

L'Italia è su posizioni sostanzialmente analoghe a quelle disarmiste della Germania. Lo stesso Andreotti, non più di qualche mese fa, proprio a Ginevra si è nettamente schierato a favore dell'eliminazione totale dell'intera classe di armi chimiche. E, ravvisando nelle operazioni tecniche di verifica il problema principale alla firma del bando, ha offerto l'Italia quale sede di un convegno scientifico su questo tema aperto al contributo degli esperti di tutto il mondo.

Ma, prima che la firma dei 40 paesi sia apposta sul bando totale dell'uso, produzione e detenzione di armi chimiche, occorrerà rispondere alla domanda che fare contro quegli Stati che rinnegassero nei fatti il trattato, come sta facendo l'Irak col Protocollo di Ginevra del '25, respingendo col gas gli attacchi delle giovani onde umanitarie mandate allo sbaraglio da Khomeini?



Disegno di Mitra Dtvshali

**Nella Grotta Gigante del Carso
I martelli pneumatici contro i sismografi**

SILVANO GORUPPI

■ TRIESTE. Da anni nelle viscere del Carso si studiano e si prevedono i terremoti. Sulla strada dell'individuazione e dell'interpretazione dei movimenti sismici sono stati fatti molti progressi, specialmente dopo le catastrofiche scosse del 1976 in Friuli. I pendoli con i quali si segue il «respiro» della terra sono sistemati nella Grotta Gigante, considerata il più vasto salone turistico del mondo sotterraneo. Oggi questi pendoli corrono il rischio di andare in «tilti» a causa dei lavori per l'ampliamento della capacità turistica della cavità.

Proprio in coincidenza con l'80° anniversario dell'inizio del suo sfruttamento - la Grotta Gigante venne aperta il 5 luglio 1908 - la Società Alpina delle Giulie ha reso noto che prossimamente avranno inizio i lavori per la costruzione di una nuova galleria per permettere al pubblico di risalire alla superficie senza doverci arrampicare lungo le caver-

o martelli pneumatici. Non abbiamo mai interrotto le registrazioni delle maree terrestri - aggiunge - e la situazione è molto complicata anche dal punto di vista statico. Nel 1975 non sapevamo quale significato avessero quegli strani segni rilevati dagli strumenti il sisma del 6 maggio in Friuli lo ha chiamato perfettamente. Perciò - conclude la prof. Zadro - le nostre registrazioni devono proseguire, ma i nostri pendoli hanno una frequenza di minuti: le perforatrici battono un colpo o due al secondo».

Scoperta nel 1840 la Grotta Gigante venne aperta solo nel 1908. Queste le dimensioni dell'antro che si spalanca a circa 15 km da Trieste ed a due passi dal confine con la Jugoslavia. 380 metri di lunghezza 160 di profondità, 135 di altezza. Nell'ampio salone sotterraneo sono numerose le concrezioni calciche, la maggiore misura ben 12 metri di altezza.

**Parte Ape, il più potente elaboratore del mondo costruito per studiare fisica
Realizzato all'ateneo di Roma, svolge un miliardo di operazioni al secondo**

Un super computer per simulare l'universo

È entrato in funzione, seppure non al cento per cento, il supercomputer Ape realizzato dall'Istituto nazionale di fisica nucleare nei locali dell'Università di Roma «La Sapienza». Si tratta del più grande computer che, nel mondo, sia mai stato costruito apposta per lavorare sul modello standard dell'universo. È in qualche modo un simulatore elettronico di un acceleratore di particelle.

ROMEO BASSOLI

■ A vederlo, questo armadio di metallo rosso alto due metri e pieno di fili e circuiti, non fa una grande impressione. Ma volendo guardare oltre le forme, si scopre che Ape, acronimo di elaboratore ad architettura parallela, è una sorta di supplemento di un gigantesco acceleratore di particelle, così grande da non poter essere forse mai costruito dall'uomo. Questo computer è stato costruito infatti apposta per lavorare sui misteri dell'Universo. Deve simulare situazioni definire misure e comportamenti delle particel-

le fondamentali del cosmo. «E non esiste al mondo un computer così grande costruito a questo scopo», spiega il professor Nicola Cabibbo, presidente dell'Infn e, assieme a Giorgio Parisi, ideatore della macchina. Ma quanto è grande Ape? Cabibbo snocciola i dati un miliardo di operazioni al secondo, una memoria di 250 milioni di Byte. Praticamente, nella categoria dei più grandi elaboratori del mondo.

I compiti di Ape sono affascinanti. Deve simulare tutti i universi possibili partendo da

quel calcolo probabilistico che costituisce la base teorica del modello di matena e energia accettato dalla comunità scientifica internazionale, il cosiddetto modello standard. Simulare universi, cioè cercare di arrivare a delle misure medie tra le tante possibili per le particelle fondamentali. In qualche modo, realizzare un lavoro che nessun acceleratore di particelle oggi può fare.

Gli obiettivi del lavoro di Ape sono per ora stabilire la massa di una famiglia di particelle (gli adroni), la proprietà di alcuni componenti della matena («ad esempio» spiega il professor Cabibbo - lo studio del momento magnetico del protone), alcuni problemi che riguardano una delle forze fondamentali della natura, la forza debole. Ma là dove il supercomputer limita e supera il lavoro degli acceleratori è nello studiare un particolare comportamento della materia: la possibilità che il quark forse una delle

funzione, partirà la seconda parte dell'impresa: la costruzione di un «Ape 100», dove la cifra sta proprio per cento volte più potente. Un elaboratore da cento miliardi di operazioni al secondo. Una cifra da capogiro. Dovremmo farcela in tre anni più o meno» spiega il professor Cabibbo. È sarà un computer estremamente compatto, il contenuto di una scheda di Ape 100 corrisponderà a otto schede del prototipo di Ape 1 circuiti saranno disegnati direttamente dai ricercatori Infn.

Tre anni di lavoro giusto in tempo per battere la «concorrenza» internazionale che si sta muovendo dopo gli ottimi risultati dell'esperienza italiana. I giapponesi stanno pensando ad un progetto simile, ma gli americani stanno già lavorando su alcuni prodotti precisi. Uno di questi dovrebbe essere realizzato dall'Ibm, una macchina da 10 miliardi di operazioni al secondo che però subisce da tempo un rinvio dietro l'altro. Un altro progetto, forse più rapidamente realizzabile, è quello del Fermilab di Chicago, il più grande laboratorio di fisica degli Stati Uniti. Qui si sta lavorando ad un computer da 4 - 5 miliardi di operazioni al secondo. L'anno di costruzione è stato fissato al 1990. Ma per quella data Ape 100 dovrebbe essere in pista. E aprire così la strada ad un nuovo modo di fare fisica. Se trent'anni fa si è iniziato a «rompere» gli atomi e le particelle negli acceleratori per «veder» le loro strutture più nascoste, ora le strade che i fisici di frontiera seguono sembrano due da una parte rifugiarsi dentro le montagne e sotto le miniere per catturare particelle rare e impalpabili assolutamente indistinguibili alla superficie. Dall'altra simulare al computer situazioni e misure, sperando che il modello dell'Universo che fornisce i presupposti teorici per la simulazione non sia sbagliato. Qualcuno, pochissimi per la verità, lo dubita.

Vertice sui monumenti
Via libera per le Terme
ma il palco dovrà
essere spostato sull'erba

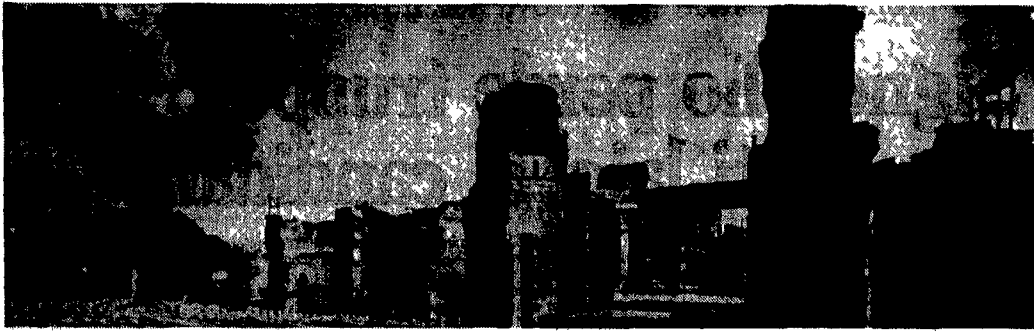
Serata al Circo Massimo
Rinviate la decisione
sulla manifestazione
in onore di Bertolucci

La lirica resta a Caracalla

Dal «summit» tanto atteso, il «decalogo» per l'uso dei monumenti non è uscito. Il ministro Bono Parrino, l'assessore Ludovico Gatto e il soprintendente Adriano La Regina, hanno raggiunto un accordo solo per le Terme di Caracalla. Potrà ancora ospitare la stagione estiva di musica lirica, a patto che palco e platea lascino il «Caledarium» e migrino verso i prati vicini. Nulla di fatto per il Circo Massimo.

ROSSELLA RAPERT

L'attesa era grande. Dopo le polemiche roventi suscitate dal «caso» Dalla-Morandi, finalmente riuniti intorno ad un tavolo, il ministro e il direttore ai beni culturali, il soprintendente archeologico, l'assessore comunale alla cultura, il capo del gabinetto del ministero per il Turismo e lo spettacolo, avrebbero dovuto snocciolare il «decalogo». Norme certe, omogenee, permanenti per la salvaguardia e l'uso dei «ruderi» romani in occasione di eventi culturali e spettacoli.



Le Terme di Caracalla

A cominciare da Caracalla, passando per la Mole Adriana, il Circo Massimo, il Vittoriano e «intorno» Ma alla fine del «summit» convocato ieri mattina dal ministro nel suo studio di Via del Collegio Romano, l'accordo di massima è stato raggiunto solo su un punto: l'utilizzo delle Terme di Caracalla. Nulla di fatto per il Circo Massimo, per il Vittoriano - ha detto alla fine della riunione l'assessore Ludovico Gatto - a concedere l'uso delle Terme per la stagione lirica estiva fino a quando non sarà disponibile un'altra area più idonea. A patto che palco e platea lascino il «Caledarium» per trasferirsi nei prati vicini. Un trasferimento costoso, circa tre miliardi finora respinto perché non c'era stata nessuna assicurazione sul suo carattere permanente.

La decisione su Caracalla garantirà la stagione lirica, accompagnata puntualmente ogni anno da polemiche e incertezze. Ma per la musica leggera, per il Circo Massimo, si è lasciato scappare l'assessore - da Caracalla non ce ne andiamo più». Nessuna decisione investita per il Circo Massimo dove il 21 luglio dovrebbe svolgersi la serata in onore di Bernardo Bertolucci. «Abbiamo affrontato un discorso metodologico - ha spiegato il ministro Vincenzo Bono Parrino - e messo nero su bianco che la circolare '71' che prevede che i progetti siano presentati trenta giorni prima, sia rispettata. Cosa che non è stata fatta né per Caracalla, né per il Circo Massimo».

Per la serata in onore di Bertolucci, il ministro si è concessa una pausa di riflessione. Per valutare con «cautele» i precedenti interventi del pretore Albamonte. «Vogliamo superare la politica della quotidianità - ha aggiunto Bono Parrino - stabilire norme certe, omogenee, che puntino alla salvaguardia dei monumenti ma anche al loro uso».

Bis dei Pink Floyd
Addio
con malinconia

Si spengono le luci con un inquietante rombo di aereo che investe lo stadio Flaminio in una briciola di fumo è lasciata al caso, nessun raggio di luce spaglia la mira, niente di improvvisato, eppure le suggestioni che evoca quel palco illuminato come una torta di compleanno sembrano inventate solo per quel pubblico commosso ed emozionato, per un'intera città in festa. Saranno, forse, le mille trovate ad effetto a provocare sussulti, a innescare passioni sopite, a scatenare applausi continui. Sarà ma tutto sommato anche così sarebbe sufficiente perché lo show messo in piedi dal gruppo inglese sfiora la fantascienza, l'invincibile, il mal visto niente di simile, mai neppure immaginato. Roba che al confronto lo spettacolo di Michael Jackson pare un concerto di beneficenza ed il «Class Spider Tours» di Bowie un filmato in bianco e nero.

Tafferugli anche nella seconda esibizione del gruppo: 5 agenti medicati
Ultimo rock al Flaminio
Sfrattati i concerti dallo stadio

Si erano appena spente le note di «Shine on you crazy diamond», un vecchio brano del '75, che ai cancelli dello stadio Flaminio sono iniziate le bottiglie e i poliziotti hanno iniziato a frenare i tanti giovani senza biglietto che cercavano in qualche modo di entrare. Ma si è trattato di tafferugli, piccole cose rispetto agli incidenti dell'altra sera terminati con dodici arresti. «Tafferugli conclusi però con 5 poliziotti medicati all'ospedale e qualche ferito. Bis per l'affluenza di pubblico - 40 mila persone stipate in ogni angolo del campo di calcio -», bis per i disordini, e bis anche per i brani eseguiti. Il Flaminio ha salutata così il Pink Floyd. Kermesse simili, comunque, il vecchio Flaminio non ne vedrà più, dopo che il Comune ha revocato per lo stadio l'autorizzazione ad effettuare concerti. Si chiude in gloria, certo, con una delle rock band inglesi più storiche ed apprezzate, ma si chiude anche tra le polemiche. Proprio ieri mattina il pretore della VII sezione penale Giovanni Piacco, ha avviato un procedimento penale contro l'organizzatore del concerto, David Zard. Alla base del provvedimento, un rievamento di inquinamento acustico effettuato dai vigili urbani dopo le proteste degli inquilini degli



Un momento dei tafferugli davanti al Flaminio

solati intorno allo stadio Flaminio, da cui è entrata una emissione sonora nella zona pari ad 86 decibel, contro i 65 previsti come tetto massimo. Situazione prevedibile, d'altronde, con un impianto di amplificazione quadruplico in grado di «sparare» oltre 80 mila watta per la gioia dei fans presenti ma non certo per quella degli abitanti del quartiere.

L'ultimo giorno del Flaminio è iniziato come ogni grande raduno del «popolo del rock» che si rispetti. Tutta la zona transennata sin dal primo pomeriggio, migliaia di autisti e di pullman provenienti da mezza Italia parcheggiate dappertutto, venditori ambulanti di bracciate in cuoio e foulard indiani, canyon bar e bibite, e, essendo a Roma, porchetta arrosto. E, soprattutto, almeno «cinquemila giovani senza biglietto. Molti non erano riusciti a trovarli, moltissimi altri - soprattutto i più giovani - semplicemente perché non avevano. Da tirar fuori 35 mila lire a testa per un concerto. E in tanti sono arrivati anche da lontano sperando di riuscire ad entrare in qualche modo. Come Pasquale, 27 anni, venuto da Napoli e rimasto fuori ai cancelli con i suoi tre amici. «È ingiusto non poter neppure sentire in pace la musica, ma certo al bagarini 100 mila lire per un biglietto non lo do», spiega. Così, tra un'occhiata alle magliette in vendita (tutte, naturalmente, con disegni o scritte sul gruppo del «quinto rosa») e uno spinello fatto sotto gli occhi della polizia, molti hanno aspettato di vedere cosa sarebbe successo in serata. Come Maurizio, 25 anni, discopulato, venuto al Flaminio con due amiche. «Se ci sono scontri noi andiamo via, non vogliamo farci picchiare - dice -». Sì, se che al Flaminio questo è l'ultimo concerto. Che il devo dire, spero che i prossimi li facciano al vecchio aeroporto di Centocelle. Perché proprio lì? Perché è dietro casa mia» risponde ridentemente.

Il 5 dicembre '87 la ragazza andava a lavoro
Violenza nel metrò
quattro anni agli aggressori

«Per gli atti di libidine violenta contro S. S., gli imputati sono condannati a 4 anni e 3 mesi e due mesi di reclusione». Il verdetto della VII sezione penale del Tribunale ha riconosciuto colpevoli i due aggressori della commessa aggredita il 5 dicembre scorso a piazza di Spagna, nel tunnel della metropolitana. Questa brutta avventura è costata a S. S. anche il posto di lavoro.

STEFANO FOLACCHI

Condanne esemplari per atti di libidine violenta sono state inflitte ai due ragazzi che, il 5 dicembre dello scorso anno, aggredirono S. S. nei sottopassaggi della metropolitana di piazza di Spagna. I giudici della VII sezione penale hanno condannato Antonio

Ziviani e il spagnolo Juan José Lopez Saavedra, rispettivamente a 4 anni e a 3 anni e due mesi di reclusione. In aula S. S. ha riconosciuto i suoi aggressori, denunciando anche il fatto che, in seguito alla violenza subita, ha perso pure il posto di commessa nel negozio dove lavorava. «Sono stata costretta ad assentarmi per molti giorni - ha detto S. S. - perché dovevo restare a disposizione dell'autorità giudiziaria».

«Dallas» nel giardino di Fassi

Minacce di morte, lettere minatorie, tentativi di estorsione, una rapina, invidia familiare tutti gli ingredienti di una «Dallas» all'italiana. Storie di un'eredità attesa e mai arrivata di malattie nervose e di disperazione. Da due mesi Aurora Fassi 56 anni, moglie del proprietario della nota gelateria in corso d'Italia veniva svegliata al telefono dalla cugina, Laura Paparazzo, di 46 anni, separata con 2 figli. «Ti ammazzo il piano un coltello nel cuore, ti faccio a pezzi».

Una estate di minacce e di violenze, poi l'aggressione e la rapina Aurora Fassi, proprietaria del bar di Corso d'Italia è stata perseguitata e poi aggredita dalla cugina, Laura Paparazzo, malata di nervi, fuggita dopo averla rapinata dei preziosi, di mezzo milione in contanti e di tutti i documenti. La donna,

MAURIZIO FORTUNA

stata deboli di nervi e oltre tutto non sopportava il fatto che io fossi felicemente sposata mentre il suo matrimonio era andato a rotoli. Queste telefonate al mattino mi terrorizzavano. Dopo le telefonate è stata la volta delle lettere da «Santa Inquisizione». «Sei una strega, pratici la magia nera hai plagiato tuo marito» e la richiesta sempre più insistente di soldi due, tre milioni, sempre rifiutati. Quindici giorni fa l'aggressione in via Antonio De Curtis alle Vigne

Nuove, dove Aurora Fassi si era recata a trovare un'amica, alle quattro del pomeriggio. «Sembrava una fuma, mi ha strappato i gioielli di dosso, mi ha graffiato la faccia, pugni e sputi. Poi quando sono caduta a terra mi ha dato un calcio dicendo «crepa» e io sono svenuta. Mi ha portato via la borsa con mezzo milione e con tutti i documenti. Io mi sono risvegliata in ospedale. A quel punto l'ho denunciata. Avevo troppa paura».

anche quando mi faceva paura, ma negli ultimi tempi era diventata veramente irrisolvibile. Negli ultimi tempi Laura Paparazzo aveva invitato anche il nipote di dieci anni cercando di convincerlo a seguirli con la promessa di diecimila lire. Una estate di minacce. E Aurora Fassi rispondeva con le preghiere, cercando di evitare incontri con la cugina ed evitando di denunciare. Fino all'aggressione.



Tanti turisti in più e soprattutto giapponesi
In gruppi compatti, maestri del turismo lampo, i giapponesi quest'anno hanno scelto decisamente l'Italia per le proprie vacanze. Rispetto all'87, secondo i dati forniti dall'Enit, ne sono arrivati almeno il 37 per cento in più, e si tratta del record stagionale di incremento del turismo. Calano i belgi del 3 per cento mentre gli americani sono tornati a preferire le nostre spiagge e città, rispetto all'anno scorso sono il 10 per cento in più. E per il 1990, in occasione dei Mondiali, è previsto il «boom». Per questo evento l'Enit ha stanziato 20 miliardi, per promuovere l'immagine italiana. Previsione di rientro di valuta di oltre 21 mila miliardi di lire.

Il comunista D'Aversa presidente della Cispel
La settima assemblea generale della Cispel Lazio, che si è riunita il 7 luglio all'Hotel Sheraton, ha eletto presidente il comunista Giacomo D'Aversa, che già da diversi anni ricopre l'incarico. L'assemblea ha anche eletto i vicepresidenti, che sono Gustavo Baccolli, Domenico Barilli, Tullio De Felice, Anna Maria Fontana e Sergio Trandasio.

Una campagna in difesa dei prodotti lattiero-caseari
Un consumatore medio sa riconoscere un caciocavallo autentico da una «imitazione», fatta con caseina e grassi? Come si fa a sapere se una caciocotta è stata fatta con latte di vacca? Per difendersi dai «bidoni» il Tecnover, il Consorzio della lega delle cooperative che commercializza prodotti agricoli laziali, ha avviato una campagna promozionale per far conoscere quali sono i prodotti «genuini» lattiero-caseari del Lazio. Assieme alla Tecnover, partecipa all'iniziativa l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Roma. Sono previste degustazioni in più grandi supermercati ed iniziative pubblicitarie.

Inaugurato il primo museo dell'energia elettrica
Anche l'elettricità ha il suo museo. Anzi un'ipotesi per un museo, l'idea per la realizzazione è stata dell'Enit per festeggiare i 25 anni della sua attività. Immagini, oggetti e documenti rappresentano il percorso didattico dello sviluppo parallelamente dell'energia elettrica e dell'industria elettromeccanica nel corso di tutti questi anni.

Da Palermo a Roma per una rapina Arrestati
Da Palermo erano saliti in «continente», per un giro turistico particolare. Avevano in mente tutta una serie di rapine nelle gioiellerie della capitale e poi in quelle di altre città. Ma al primo «colpo» sono stati notati da un'auto «civetta» della squadra mobile che li ha arrestati mentre stavano per svuotare una gioielleria in viale Trastevere, Gaspare Mangione, 31 anni e Giuseppe Pirota, 25 anni, sono stati bloccati davanti alla casaforse, proprio quando, con le armi in pugno dopo che avevano costretto tre clienti e la proprietaria del negozio a sdraiarsi per terra, erano pronti a mettere le mani sul bottino.

Un piromane da fuoco a Monte Mario
Un copione già conosciuto. All'improvviso le fiamme si sono alzate nell'ala del pomeriggio, tra gli alberi di Monte Mario. Dall'altezza della caserma dei carabinieri, è bruciato un ettaro e mezzo di sottobosco: il fuoco è arrivato a lambire l'osservatorio astronomico. I vigili del fuoco hanno impiegato un'ora e mezza per domare le fiamme, utilizzando quattro autobotti e due elicotteri. È sicuro che si tratta di un episodio doloso.



ANTONIO CIPRIANI

Università «Signor-No» cerca alleati

Gli universitari cercano alleati contro Zanone e la circolare che detta nuove norme in materia di rinvio militare...



Saverio Collura

Crisi in Campidoglio Fronda nella Dc il Pri vuole «l'esploratore» il Pli propone Alciati

Signorello perde truppe e i partiti laici si candidano

Dal pantano della crisi in Campidoglio si passa al pantano della crisi in Campidoglio si passa al pantano della crisi in Campidoglio...

ROBERTO GRESSI

Dopo tre mesi di impasse i partiti della maggioranza hanno messo mano al cilindro...

Per i liberali Alciati potrebbe essere una sorta di sindaco istituzionale, votato da una larga maggioranza...

Oggi il consiglio Per il sindaco fumata nera annunciata Nuova seduta il 19

scioglimento del consiglio e elezioni anticipate per novembre... «C'era una proposta chiara politica e programmatica per dare un governo alla città»...

Sanità Una linea diretta con il Pci

Un comitato cittadino in difesa della sanità pubblica nella capitale. Poi, a settembre, una giornata di mobilitazione in tutti gli ospedali...

Il presidente della Regione sospende il decreto

Fischi per Bruno Landi «Devi chiudere la discarica»

Il presidente della Regione Bruno Landi ha sospeso l'ordinanza che consentiva a 42 Comuni di scaricare all'Inviolata 220 tonnellate di rifiuti al giorno...

DOMENICO TORIO

Alla fine ha ceduto il presidente della giunta regionale: ha sospeso l'ordinanza con la quale obbliga quarantadue comuni del quadrante Est della provincia a scaricare i rifiuti all'Inviolata...



Cittadini che protestano contro la discarica dell'Inviolata

glieri regionale comunista ha argomentato: l'opposizione del Pci alle decisioni di Landi «Non si capisce perché» ha detto...

Tevere Un piano del Pci per salvarlo

Il Tevere è un malato grave ma può essere salvato con un piano di intervento che coinvolga tutti i livelli istituzionali dal Comune allo Stato...

Rocca di Papa Berlusconi oscurato a Monte Cavo

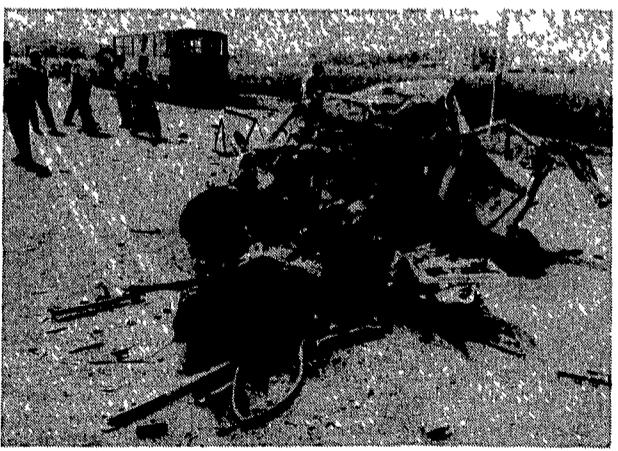
A colpi di piccone cadranno anche le antenne del gruppo di Berlusconi. Lo ha deciso il sindaco di Rocca di Papa, Enrico Fondi...

Grave incidente sulla Tuscolana

Ritmo contro autobus Un morto, 6 feriti

La strada era intasata dal traffico dei pendolari diretti verso Roma. La Ritmo si è scontrata, in fase di sorpasso, contro un pullman dell'Accrotal...

due ore e si è formata una coda lunga oltre 7 chilometri sulla Tuscolana al km 12 700. Alta guida della Ritmo si trovava Renato Trasnerici 43 anni residente a Montecompatri e diretto a Roma...



FEDERAZIONE CIRCOLI AZIENDALI DI ROMA... BULGARIA DAL 19 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE... SETTIMANA ECOLOGICA NEI BOSCHI E SUI MONTI DELLA BULGARIA...

ROMA - Per la prima volta in Italia un'associazione di strada ha proposto una raccolta di fondi a scopo benefico... ROTARY Roma nord est...

ROTARY / Celebrate il decennale del club Roma-Nord Est... Il Rotary Club di Roma Nord Est ha celebrato il decennale della sua costituzione...

Festa cittadina de l'Unità di CASTEL S. ANGELO 13 LUGLIO 1988... SPAZIO LIBRERIA... ORE 19.00 «LA STRADA DI POLVERE»...

TVcolor SIEMENS LA NUOVA TECNICA DIGITALE... via satellite - stereo bilingue - televideo alta qualità nella videoregistrazione... DITTA MAZZARELLA...

VALENTINO FIAT VIALE SOMALIA VIALE ANGELICO VIA PRATI FISCALI SABATO APERTO INTERA GIORNATA... UNO 8.750.000 FIESTA 6.500.000 DUNA 7.500.000 PANDA 6.750.000 RENAULT 8.900.000

Oggi, mercoledì 13 luglio, onomastico Enrico

ACCADDE VENT'ANNI FA

Non è stato un incontro d'affari, come la donna pensava. I due si sono dati appuntamento sul Raccordo anulare, lui a bordo di una Renault. Hanno parlato a lungo, poi si sono appartati in una stradina della zona. Qui l'uomo ha tirato fuori un coltellaccio, ha derubato la donna di tutto - catenina d'oro, bracciale orologio e soldi - ed è scappato. Ma non aveva pensato alla benzina dopo pochi chilometri è rimasto a secco. La polizia stradale avvertita dalla donna, si è lanciata all'inseguimento. È bastato poco tempo all'uomo, Alberto Iori, era fermo, appiedato solo in mezzo alla strada. È stato arrestato.

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acqua Acqua 575171
Acqua Recl luce 575161
Enel 360581

I TRASPORTI
Radiolan 3570-3875-4994-8433
Fs informazioni 4775
Fs andamenti treni 464666

GIORNALI DI NOTTE
Colonna piazza Colonna, via S.
Mana in via (galleria Colonna)



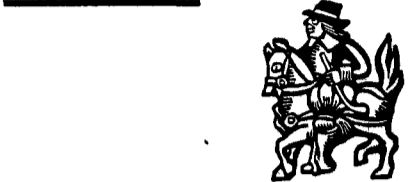
LA FESTA DEL CASTELLO
Rabbia e poesia dalla voce energica di Billy Bragg

Rabbia e poesia dall'Inghilterra questa sera alle 21 con Billy Bragg in concerto (Arena Centrale, festa dell'Unità di Castel S. Angelo, ingresso lire 14.000) Bragg canta e suona la chitarra, secondo il più classico modello dylaniano, ma non è un cantautore convenzionale. Vedere i Clash dal vivo fu la folgorazione che lo spinse ad intraprendere questo mestiere. Velocità, urgenza, ritmo Bragg suona la chitarra, con l'energia del punk, e canta liriche di poesia urbana moderna. Con una non comune sensibilità, con intelligenza intuitiva e parole semplici riesce a descrivere quadri di vita reale delle persone, sionie, sentimenti, vita sociale, drammi privati calati nella realtà inglese di questi anni. L'Inghilterra della Thatcher «La Thatcher ama dire Bragg» è il motivo principale per cui mi sono avvicinato alla politica e



Billy Bragg in concerto stasera a Castel S. Angelo in compagnia del «Gang»

sono diventato socialista. All'attività di musicista, infatti, Bragg affianca un'intensa militanza, vicino al Labour Party, su posizioni kincockiane. È uno dei principali promotori di Red Wedge, uno dei primi movimenti che in questi anni si è proposto di utilizzare la musica per sensibilizzare i giovani alla politica. Ugualmente molto impegnati e di matrici punk ma rivolti al rock n'roll ed alla musica nera sono i gruppi, formazione marchegiana di grande impatto che si esibirà come gruppo di supporto Video dibattiti. Ore 20 «Energia, ambiente, innovazione», nuovo piano energetico nazionale promosso dalla Casa dell'Energia partecipano R. Giannotti, P. Degli Espinosa, F. Mondello, coordinata V. Saitoro il Partito. Ore 19 presentazione libro «La strada di polvere» di Rosetta Loy, vincitrice dei premi Viareg-



PISCINE

La Nocetta. Associazione sportiva di via Silvestri 16, tel. 62 58 952 e 53 11 102. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 70.000 più iscrizione. Scuola di nuoto. Piscina delle Rose. Viale America 20 (Eur), tel. 59 26 717. Aperta ore 9-12-30 e 14-19. Ingresso lire 5.000 la mattina e 6.500 il pomeriggio. Sabato e festivi rispettivamente 6.500 e 8.000 lire. Si possono scegliere combinazioni. Kursaal. Ostia Lido, lungomare Lutazio Catali, tel. 56 70 171. Aperta dalle 9 alle 18.30, sabato e domenica 8.30-19. Ingresso 6 mila lire, abbonamento mensile 70 mila lire. Sporting Club Villa Pamphili. Via della Nocetta 107, tel. 62 58 555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna) abbonamento mensile, costo 150 mila lire. La Stessa. Via Pontina, km 14.300 Tel. 52 04 108. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino, piscina. Apertura 9 chiusura 19 (tesserino (guernia lire) per tutta l'estate e ingresso che costa 10 mila lire per mezza giornata e 15 mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti. Alma Nuoto. Viale dei Consoli 24, tel. 76 66 888. L'iscrizione costa 10.000 lire (obbligatorio il certificato medico). Piscina aperta tranne mercoledì pomeriggio e domenica Ore 10-13 e 14-17. Abbonamento unico, 10 ingressi, 35 mila lire.



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sito a palazzo Vidoni. Organizzato dalla Direzione del Pci e dalla Lega per i lavori della Fgci, si terrà oggi alle ore 17.30 nel pressi di palazzo Vidoni (ministero della Funzione pubblica, corso Vittorio Emanuele) un sit-in di giovani, ragazze, lavoratori, cassintegrati per sollecitare l'applicazione della normativa della legge 1956-1987 nella pubblica amministrazione, per far emanare i bandi di concorso delle amministrazioni centrali con la nuova normativa dell'art. 16 della legge 56, per far revocare tutti i bandi illegittimamente emanati con la vecchia normativa e non sequestrati, per battere i tentativi di calpestare la nuova legge, per imporre trasparenza e certezza del diritto nell'avvicinamento al lavoro nel pubblico impiego. Tutti sono invitati a partecipare. Zona Casilina. Ore 21 presso Direzione festa Castel Sant'Angelo riunione segretario di sezione e segretari di zona (Augusto Scacco)

COMITATO REGIONALE

C/o Gruppo regionale. SS. Apostoli ore 16 riunione su «Proposte regolamentazioni ed incentivi attività della pesca nelle acque interne del Lazio (Viale, Forni, Montino) Comitato regionale. Ore 10 convocata riunione sulle terre ex Pio Istituto S. Spirito (Minnucci, Montino); ore 17 coordinamento Fa su «Servizio sanitario Fa» (Francescone, Tripodi, Filisio) Federazione Castelil. Palestrina ore 19 riunione dei segretari di sezione del comprensorio Rm 28 (Di Cola), Artena ore 19 riunione Cd (Scalchi), San Cesareo ore 18 riunione in preparazione assemblea del 15 c.m. che si terrà in federazione (Cecere) Federazione Civitavecchia. In federazione ore 18 incontro con i cacciatori (Pollizzano), Cerveteri ore 21 Cd di sezione (Mecucci, Cassandro, De Angelis) Federazione Latina. Previsto prologo festa dell'Unità, in federazione ore 18 riunione segretarie sezioni Latina, coordinamento cittadino, gruppo consigliere, responsabilità organizzazioni di massa, in preparazione del Cf sul Partito che si terrà il 23 luglio (Di Resta, Pandolfi, Vitelli) Federazione Viterbo. Ore 21 riunione congiunta dei tre Cd di Orte per la preparazione della festa dell'Unità Federazione Tivoli. Bellegra ore 21 Cd su festa dell'Unità (Proietti), Castel Madama ore 18 Cd festa dell'Unità (Proietti) Federazione Frosinone. Tecchena ore 18 riunione del Cd (Campanari) Numeri estratti Feste Unità. Fontana di Papa: 1) 2517, 2) 4457, 3) 4206, 4) 3601, 5) 2878, 6) 1644, 7) 2767, 8) 4741, 9) 2187, Rocca Priora: 1) 05851 (automobile), 2) 00551, 3) 07444, 4) 03595, 5) 08700, 6) 08090, 7) 00758, 8) 00718, 9) 02558, 10) 06605. Marino: 1) 1475, 2) 4651, 3) 0649, 4) 7654, 5) 0787

PICCOLA CRONACA

Nozze. Spumante e confetti hanno annessato i nostri riflessi. Una valanga di auguri da tutta la cronaca a Grazia e Sergio che si sono sposati lunedì in Campidoglio.

APPUNTAMENTI

Scettolo verde. Il gruppo escursionistico affiliato al Cdlc (Centro documentazione e iniziativa ecologica) organizza un trekking alla Maiella (da Campo Giove al Monte Amaro), in programma sabato 16 (partenza ore 15) da piazza Esedra con rientro nella serata di domenica. Un secondo trekking si svolgerà sul Velino sabato 23 con rientro nella serata di domenica. Per informazioni telefonare il venerdì, ore 18-22 al n. 41.26.664.

Gestione dello stress e del tempo. Autopnoisi e training autogero seminario intensivo del Cipa nei giorni 22-24 luglio tenuto da Eraldo Cavaliero. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza B. Cairoli, n. 2, tel. 654.39.04

QUESTOQUELLO

Handfest 88. Stasera a Fondi, ore 19.30, handball maschile Canada Ungheria e Kuwait-Algeria e quello femminile Polonia-Italia

Scuola per infermieri. Alla scuola di via Cassia 600, Ospedale di S. Pietro telefono 365 90 535 sono aperte fino al 31 luglio le iscrizioni al corso triennale per il conseguimento del diploma di Stato di infermiere professionale. I corsi sono gratuiti e finanziati dalla Regione Lazio.

Clown VI. Ristorante da Antonietta e Gabriele, aperto dalle 20 alle 24 per tutta l'estate (chiuso la domenica) vicolo Sinibaldi, 2 (Traversa Torre Argentina).

Carmen. Tutto esaurito per l'opera di Antonio Gades in programma questa sera all'Orto Botanico. Nella versione teatrale a fianco di Antonio danza una nuova Carmen, si chiama Stella Arauzo. Domani è di scena la Compagnia Red Notes.



MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquerelli dalla collezione Ashby, Salone Sisto della Biblioteca vaticana, ingresso dal Museo Vaticano Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre

Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1988. Achille Perilli, Opere 1947-1988, Luigi Cosenza. L'ampio spazio della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131 Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11 Tel. 80 27 51. Fino al 25 settembre

Da Pisanello alla nascita del Musei Capitolini. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio. Ore 9-13.30, martedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio

Artisti in Roma nel Sei e Settecento. Opere poco note di Algardi, Vanvitelli, Pietro da Cortona, Salvo Rosa. Palazzo Ruspoli, largo Colonna 56 Ore 16-19.30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio

Lessico cittadino. Elementi di architettura riconosciuti attraverso l'occhio fotografico e la visione poetica. Dettagli, suggestioni, affetti e ricordi Istituto Quasar, presso palazzo Bracci, piazza San Pantaleo, Ore 9-13.30, martedì e giovedì anche 17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 luglio

La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur, Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate telef al 59 20 371. Fino al 10 dicembre

Roma '80, la dolce vita. Attraverso l'occhio indiscreto del paparazzo fotografo, film, discoteca, spettacoli e concerti. Palazzina Corrali e Villa Pamphili (entrata Porta S. Pancrazio) Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Ingresso libero. Fino al 16 luglio

Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36 Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre

Imago Mariae. L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana, dal Paleocristiano all'800 dipinti, sculture e arredi sacri. Palazzo Venezia, via del Plebiscito Ore 9-14. Fino al 2 ottobre

STASERA

Finalmente arriva James Brown

Un'isola per l'estate. (Isola Tiberina). Spazio palco ore 21 Victor Cavallo in «Stalker» di Simone Carrella. Produzione del Best 72. Al termine dello spettacolo incontro con i reduci del movimento sessantottesco e presentazione del gioco «Sessantotto». Nello spazio di Videsolotto, Videarte presenta alle ore 24 il giornale di domani, incontri con cronisti delle maggiori testate romane. Sono inoltre aperti lo spazio giochi, l'atelier sul fiume e la discoteca (fino alle 1.30) con il dj Alex Righti

Tevere jazz club (Ponte Duca d'Aosta) Ore 21.30, concerto della «Mamo Gang» capeggiata dal contrabbassista Massimo Moriconi

Meeting dello spettacolo

(Arena Kristall, via dei Pallottini, Ostia Lido) Per il cinema alle 21 e alle 22.30 le proiezioni di «Polvere di stelle» e «Ritornello da tre». Estate Eretina. (Monterotondo) Ore 21 «Cargo» in concerto (Circolo Boccione Monterotondo Scalo), ingresso libero. Per il cinema, alle 21 «Picnic ad Hanging Rock» (Giardino del cigno, ingresso libero) Festival Roma Europa (Villa Medici, Piazza Trinità dei Monti) Alle 17 «Le temps suspendu» di Peter Gotthardt. Alle 21.30 musiche di Nono, Ambrosini, Manzoni dirette da Gregorz Nowak

Civitavecchia (Stadio comunale) Arriva con dieci giorni di ritardo James Brown (il concerto era in programma per domenica 3 luglio) Il re del soul è affiancato dalla famosa band «The Soul Machine» Arena Mexico (Via di Grottrascia) Continua la festa in omaggio a Basier Keaton. Ingresso lire 5.000

È stata presentata a Roma nei giorni scorsi la nascita di una nuova società di «home video», la Video Electronics Club. Il videoregistratore in Italia non ha ancora raggiunto i livelli di diffusione del mondo anglosassone, ma si sta

CORSO

Le lezioni di Savina e Nascimbene

Venerdì scade il termine delle iscrizioni al primo Corso nazionale per compositori di musica per film che dal 20 luglio al 10 agosto si svolgerà a Latina, dietro patrocinio ed organizzazione del Cefim. Le insolite vesti di professori saranno portate da Carlo Savina e Mario Nascimbene, veterani della composizione, mentre Claudio del Prato curerà la direzione artistica delle due sezioni di studi. Le lezioni giornaliere impartite ai partecipanti affronteranno tutte le tappe che conducono alla realizzazione di una colonna sonora per film o per immagini pubblicitarie. Con l'istituzione di questo corso il Cefim si propone di offrire nuovi sbocchi di un'attività imprend-

donale spesso trascurata, ma assai importante in un ambito sociale, in cui il prodotto è legato ad una immagine anche musicale. Per evidenziare il suo fine il Cefim ha abbinato al corso il Primo concorso internazionale di musica per film che si svolgerà dall'1 al 13 agosto sempre a Latina, per il quale è previsto quale premio al vincitore uno stage di 13 giorni in Usa presso una casa di produzione cinematografica

NOVITA

È nata la Video Electronics

certamente espandendo i motivi di questa lentezza sono tanti, non ultima la forte presenza di televisioni private. È chiaro perciò che la strategia vincente per un video club sia quella di proporre una diversa fruizione della tv, suggerendo la possibilità di costruirsi da sé i palinsesti. Ed è per l'appunto su questo discorso che la Video Electronics Club gioca le sue carte. Nella sostanza di ventandotto soci, al prezzo di 950.000 lire, si ha la possibilità di accedere ad un vasto ed interessante listino di videocassette, non solo film ma anche concerti, spettacoli teatrali e documentari, grazie ad un accordo con la Rai con l'istituto Luce, la Fonit Cetra, la Ricordi ed il gruppo Titanus, che fornirà materiale dal proprio archivio. Si dichiarano inteso disinteressati, quelli della V.E.C. a prodotti come la cucina in videocassetta o cose del genere, anche se in catalogo hanno raccolto per impattare lingue straniere o stare in forma con la ginnastica di Barbara Bouchet. Già organizzata in vane filiali in tutta Italia, la Video Electronics Club, che aderisce al 50 per cento al gruppo finanziario Acqua Marcia, ha al momento sei mila soci, ma spera entro l'anno di raggiungerne quindicimila.

Tetley, ferina bellezza

ROSSELLA BATTISTI

Due compagnie di danza giovani, fresche, deliziose. E qui che più conta, tutte italiane. Parliamo dell'Aterballo e del Balletto di Toscana, ambedue presenti nella rassegna di danza all'Isola Tiberina iniziata con notevoli disagi tecnici la scorsa settimana. A causa, infatti, di un ritardo vistoso nell'allestimento del palco, il programma dell'Ater è stato decurtato proprio del pezzo più atteso: la prima di Ocetl firmata da Lucinda Childa. Passati subito ai Love songs di Forsythe, i danzatori sono apparsi un po' provati dalla lunga attesa con un'interpretazione a tratti non convinta. Vviva, invece, e di ferina bellezza l'esecuzione di Greening di Tetley dove il fascino ammaliante di Elisabetta Terabust ha modo di esprimersi al meglio fra movimenti sinuosi e intense contrazioni. E per tutti una stessa immagine corale riprodotta con im-

peccabile interpretazione un germoglio di linee ininterrotte, quale esplicita metafora di nobile primaverale. Molto più giovane come formazione, ma abilmente diretta dall'intuito lungimirante di Cristina Bozzolini, il Balletto di Toscana ha raggiunto in breve tempo una buona notorietà. Merito dell'ottimo «assetto» tecnico dei danzatori, di un'attività letale e soprattutto di un repertorio aperto ai suggerimenti di nuovi e nuovissimi coreografi. Una scelta coraggiosa che differenzia la giovane compagnia dall'impostazione più tradizionale dell'Aterballo, ma che la espone talvolta a qualche impennata di stile poco convincente. Come nel caso di Pop sense, ad esempio, novità di olandese Ed Wubb, presentata domenica, che squadrà i danzatori secondo fredde geometrie, senza particolari afflitti d'invenzione. Nella sua astratta linearità, Pop sense eccelle però nel sottolineare le qualità tecniche degli interpreti. Nonostante la maggiore carica espressiva, delude in parte anche il primo brano di Ozio Messina, Targhi del ricordo. Piuttosto disorientanti nell'ispirazione, i Targhi si avvicendano attorno all'intensa drammaticità di Isabel Rin con, qualche duetto di straordinario vigore come quello di Eugenio Scigliano e Armando Santini di vago sapore quereiliano. Perfetta sintonia d'esecuzione e di idee coreografica mostra Bene mobile di Fabrizio Monteverde interpretato soddisfacentemente da Tere sa Di Daniele e Marc De Graef Riprese e rielaborato da un vecchio lavoro agli attoni della sua carriera di coreografo, Bene mobile è un bell'esempio della raggiunta maturità di Monteverde con il consueto, dinamico ritmo di regia e l'ingegnoso apparato scenico.

Contratti di formazione lavoro

Assistente produzione, 3 posti presso Sicamb Spa, via Eschilo, 1 - Latina. Assistente tecnico, 4 posti presso Schlumberger Technologies Spa, via Vessella, 30. 3 posti presso Italspazio via E. Orlandino 83. 1 posto presso Geotest Srl via Cassignano, 30. 1 posto presso Sicamb Spa, via Eschilo, 1 - Latina. Attrezzista, 2 posti presso Spadazzi Luciano Srl, via Severo Carmilano, 16. Autista, 3 posti presso Ditta Rummiler Maria Antonietta via Pizzo Bernina, 14. 2 posti presso Trasport Graphic 2000 Srl, viale Scalo S. Lorenzo, 65. 2 posti presso Pasquarelli Srl, via Indipendenza 6 - Anzio. 1 posto presso Mariani Snc, via L. Vidascchi, 21. Bianchiata, 2 posti presso Raciti Srl, via A Mantegna 162. 2 posti presso Ditta Valentini Amedeo, viale

Marx, 183. 2 posti presso Mab Food Snc via del Mascheroni, 56. 1 posto presso R13 Sas Corso Francia 168. 1 posto presso Fratelli Fiordeimondo Snc, via della Pisana 313. 1 posto presso Tropical Bar Srl, via Diego S. monetti, 68. 1 posto presso Food Roma Srl, via Tuscolana, 1818. Banconiere, 7 posti presso Lunch House Srl, via Nettunense km 6.500 Anccia. 2 posti presso Fratelli Forte Snc via Mascalatelli 108-A - Mentana. 1 posto presso Ditta Tarquini Cesare piazza Ragusa 678. 1 posto presso Ditta Consoli Agata Carmela via Conte Verde, 24. 1 posto presso Verdi Srl via G. Donizetti

IL SEGNAPOSTO

A cura del Centro Informazione Disoccupati C I D e dell'ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio, Via Buonarroti 12 - Tel. 771.42 70

26 30. Banconiere tavola calda, 3 posti presso R C Ready Catering Srl via Castorano 45. Barbiere, 1 posto presso T. Monticelli 31 Snc, via Teodoro Monticelli 31. 2 posti presso Ditta Nardoni Leonardo via F. Gal 12 14. 3 posti presso Ditta Di Perma Pasquale, via Carlo Citerami 56. Barista, 2 posti presso La Mimosa Bar via A. Boito, 5 - Cerveteri Velleanno. 2 posti presso Herbier Nature Srl, via S. Claudio 87. 2 posti presso Ditta Desiden Gioacchino, viale Danimarca 87 Torvaianica. 2 posti presso Ditta Stinziani Angelo, viale Aventino, 78/A-B. 2 posti presso Ditta Moretti Alberto, via Lucilio 42.

2 posti presso Perifano Michele Sas, via Tiburtina, 530. 2 posti presso Ditta Quattrocchi Antonio, viale Guido Baccelli 7 - Civitavecchia. 2 posti presso Ditta Ferrucci Lorenzo, piazza Ippolito Nievo, 20. 2 posti presso Caffè Cambridge Sas, viale Regina Margherita, 67. 1 posto presso Verdi Srl, via G. Donizetti, 26 30. 2 posti presso Ditta Ottaviani, via Leone IV, 83-85. 2 posti presso Sabalini Snc, via della Balduina, 263. 2 posti presso Ditta Bar 2000, via C. Baroni, 117. 1 posto presso Capolea Renato, via Sebino, 35 37. 1 posto presso Rest Food Srl, via Salana 284

1 posto presso Ditta Vittoria Di Cariani Remo, via Carbonia 121 - Passoscurro. 1 posto presso Ditta Gianluca Zacana, via Rocca Cencia 50. 1 posto presso Ditta Consoli Agata Carmela, via Conte Verde 24. Bidello 1 posto presso A. Manien Srl, piazza Falera 21. Bruciatorista, 1 posto presso Tamburni Srl, via Cuna, 9. Cablatore, 2 posti presso Cd Im El Ditta, via Gazzanigo, 30. Cameriere, 4 posti presso Ristorante Due Ladroni piazza Nicosia 24. 3 posti presso Lavirium Srl via del Mare, 83 - Pomezia. 2 posti presso Hotel Pensione Sitea, via Vittorio Emanuele 16. 2 posti presso Ditta Vittoria Vicarianni Remo,

via Carbonia, 121 - Passoscurro. 2 posti presso Trattoria Gimmly, via S. Pellicci, 2 - Marino. 2 posti presso La Yalcannuta Srl, via C. Monteverdi, 14. 2 posti presso Il Casaleto Srl, via Micah, 103 - Ostia Antica. 2 posti presso Centro Ristoro Augusta Snc, via Tancredii Cartella, 52. 2 posti presso Saffetti Sas, piazza Pasquino, 73. 1 posto presso Dan Gina, via Nettunense km 3.400 - Marino. 1 posto presso part-time presso Mandanti Srl, via Emilia, 85. 1 posto presso Mandarini Srl, via Emilia, 85. 1 posto presso Ansel Ditta, viale Marino - Ardea. Caporpartizione, 4 posti presso Sna Fibre Spa, via Casilina km 57,500 - loc. Castelalacio. Carpenteriere, 4 posti presso Cem Snc, via Apia km 55,900 - Cisterna di Latina. Quella di oggi è l'ultima pubblicazione del «Segnaposto». La rubrica viene sospesa e riprenderà regolarmente nel mese di settembre.

RETE ORO

Ore 9 «Uno strano poliziotto», telefilm; 11 «L'Idolo», no-vela; 11.30 Catch; 13.30 Formula 1; 17.45 «Dekano», cartoni; 19.15 Totally Live; 19.30 Tgr; 20.30 Special Music Box; 21.30 «Monjiro samurai solitario», telefilm; 0.30 Tgr.

TELETEVERE

Ore 9.20 «Inframan - L'altra dimensione», film; 11.30 «Roma città aperta», film; 16.30 Musei in casa; 17 «Goldrake l'invincibile», film; 19.30 I fatti del giorno; 20 Tutto calcolato; 20.30 «The Good Life», telefilm; 21 Con- trocorrente; 0.15 I fatti del giorno; 1 «Gli uomini di Mar- ta», film.

VIDEOUNO

Ore 15.30 Ciclismo: Tour de France; 18 «Juke box»; 18.30 Sport Spettacolo; 20.30 Cal- cio: Supercoppa America se- mifinali; 22.40 Atletica: Grand prix.

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELEROMA 56

Ore 13.30 «Lucy Shows», te- lefilm; 14.30 «Marron Glacé», novala; 16.30 «Imba- e-Gordana», cartoni; 19 «Gum- smoke», telefilm; 19 «Grande de Pedras», novala; 20.30 «Furia del Tropico», film; 23.30 «Il prigioniero di Fort Ross», film; 1.30 «Resistenza eroica», film.

GBR

Ore 13 «L'isola del gabbia- no», sceneggiato; 13.30 «La scudaglia delle pecore nere», telefilm; 16.30 «Vaggio attra- verso il sistema solare»; 18.45 Sport & sport; 20.25 Video- giornale; 20.45 Hamburger serenade; 23 Click; 23.30 Vi- deogiornale; 24 «Sentiero di guerra», film.

N. TELEREGIONE

Ore 15 Consolanza casa; 16 Eurocast; 19.30 Magico cine- ma; 20.15 Tg Cronaca; 20.45 America Today; 22.30 Apicoltura; 23.45 I rischi del- la notte; 1 Notiziario.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Voglie di vincere', 'Migliore regia', 'Il cielo sopra Berlino'.

ARENE

Table listing cinema programs at various theaters (Arenas) with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Omossessuali, ovvero diversi in par- tiera', 'Massenzio, Rassegna: Diavoli in corpo'.

SCELTI PER VOI



Un'inquadratura di «Milagro» diretta da Robert Redford

IL VOLO Un magnifico Anghelopoulos di due anni fa... IL CIELO SOPRA BERLINO È il nuovo, atteso film di Wim Wenders...

IL VOLO (cont.)... IL CIELO SOPRA BERLINO (cont.)... IL CIELO SOPRA BERLINO (cont.)

IL VOLO (cont.)... IL CIELO SOPRA BERLINO (cont.)... IL CIELO SOPRA BERLINO (cont.)

zampe ed era candidato agli Oscar nella categoria film straniero. È la storia di un dodicenne nella Svezia dei tardi anni Cinquanta...

uno degli attori più famosi del mondo ci rivela un Robert Redford di cui non sospettavate l'esistenza... «Milagro» non è un film verso lotta contadina...

Quali sono i temi del giovane cinema jugoslavo? Al «Film meeting» di Bergamo una bella personale del regista Goran Paskaljevic

A Fiesole un testo di Manlio Santanelli e un incontro analizzano la grande stagione del nuovo teatro napoletano «dopo Eduardo»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Arte e opposizione: a Santiago giornate contro Pinochet

Jack Lemmon torna in Cile, ma sul serio

Come chiamarla? Una sfida? Una testimonianza? Un'uscita dalle catacombe? Gli organizzatori preferiscono chiamarla un reincontro. Con la manifestazione «Cile crea», la cultura cilena sta ritrovando il popolo dal quale la dittatura aveva tentato di separarla. La musica, la poesia ed il teatro riconquisteranno le strade del paese. Dall'estero arriveranno Gian Maria Volontè, Jack Lemmon, Theodorakis, Julie Christie.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI



Jack Lemmon torna in Cile. Qui è in un'immagine di «Missing»

SANTIAGO. Poli Delano, scrittore, confessa d'aver un incubo ricorrente: «Lo scenario è quello dell'aeroporto di Pudahuel, deserto. Ed i personaggi sono due: il regista e l'interprete. Lui è appena arrivato ed io sono andato ad accoglierlo. Restiamo lì, uno di fronte all'altro. L'auto per raggiungere la città non c'è, l'albergo non è stato riservato, io non so parlare l'inglese e l'interprete è scomparso...».

Immagini che mal si conciliano con i ricordi dei roghi degli anni 70. Che cosa è cambiato? E perché? C'è in questo soltanto una effimera ed estetizzata volontà di macallaggio o è qualcosa di più?

«Io credo che si debba partire da un dato di fondo. Il regime ha vinto sul piano della forza, ma ha perso sul piano della cultura. Non ha saputo creare un linguaggio nuovo. O meglio: nei suoi primi anni aveva creduto di chiudere il problema nel più classico stile fascista, facendo bruciare i libri proibiti. Persino la "quinta", strumento musicale and...».

L'azione di Lefebvre e dei suoi seguaci, infatti, è una battaglia aperta contro l'operazione teologico-culturale del Concilio Vaticano II, che ha voluto riconciliare la Chiesa cattolica con le altre religioni, prima ritenute eretiche, e con le diverse culture e realtà socio-politiche del nostro tempo.

In termini immediati, organizzativi, la spiegazione è ovviamente facile: si tratterà di un festival culturale con pubblici concorsi di poesia, rappresentazioni teatrali, mostre di pittura e dibattiti che coinvolgeranno tre città: Santiago, Valparaiso e Concepcion. Si prevedono alcune manifestazioni centrali: un incontro con la scienza ed uno su «cultura e democrazia» - ed una imprevedibile serie di attività decantate nelle scuole, per la strada, nei circoli culturali, nelle librerie, nelle gallerie, e nei teatri.

Ed è per questo che hanno cambiato stile? «Sì. Si è trattato di un semplice calcolo dei costi e dei ricavi. La perdita di immagine internazionale provocata da una censura spietata era assai più pesante di quella che si procurava. Di fronte alla ostinata resistenza della cultura, il ragionamento del regime è stato più o meno questo: dopotutto, hanno pensato, i lettori abituali di libri, diciamo così, seri, o di buoni settimanali non sono scelti anche ad una politica dei prezzi, più di 200mila in tutto il paese. Dunque, lasciamo loro maggiori margini di libertà, purché non escano dal ghetto. Ovvero: buoni libri per chi può permetterseli, ma televisione strettamente nelle mani del potere. Dal piccolo schermo, se ne sarà reso conto, non passa nulla che Pinochet non voglia. Per questo, dovette definire "Cile Crea" il termine che preferiamo al "reincontro": un reincontro, finalmente fuori dal ghetto, tra la cultura che il regime non è riuscito ad uccidere e la gente, il popolo del Cile...».

Un'uscita dalle catacombe? Una riconquista della libertà di espressione? E soprattutto: come ha potuto la cultura cilena conquistare, sotto il fascismo, la possibilità di organizzare tutto questo? Lungo la via per casa sua, facciamo nota a Delano: siamo passati per una libreria e negli scaffali c'erano, in bella mostra, tutti i suoi libri. Ma non solo: c'erano quelli dell'esule Isabel Allende, di Garcia Marquez, le interviste di Fidel Castro e la Perestrojka di Gorbaciov. Insomma: tutto.

E non c'è il rischio, in questo modo, di contribuire alla creazione, diciamo così, di una buona immagine del fascismo? «Non credo. Questo, ripeto, è un regime forte, astuto. Ma sul piano della cultura non è riuscito a produrre nulla. I premi letterari o di pittura hanno continuato regolarmente a vincerli, tra lo sconcerto dei gerarchi, gli artisti spediti in esilio. Il volto del fascismo cileno resta sostanzialmente il medesimo che mostrò nello Stadio Nazionale nei giorni del golpe. Ed oggi «Cile crea» gli presenta un conto di questa sua fondamentale debolezza.»



Leone XIII pronuncia davanti al fonografo la sua benedizione apostolica. Da una copertina della «Domenica del Corriere» del 1903

Vade retro modernista

Accusa temibile per Wojtyla: la sua lotta per limitare il peso della Chiesa conciliare perde con Lefebvre un possibile alleato. Le vicende delle persecuzioni di Pio X

ALCESTE SANTINI

La persona che lo animarono anche se mosse da aspirazioni comuni, fu qualificato nella enciclica Pascendi, sintesi di tutte le eresie. Si volle, così, condannare la filosofia idealistica come la nuova storiografia positiva, l'evoluzionismo, il cattolicesimo liberale come il socialismo, il neo-protestantesimo come tutti i tentativi di armonizzare scienza e fede anche attraverso una nuova esegesi testamentaria.

I modernisti furono condannati da Pio X proprio perché tentarono di incorporare nell'organismo del cristianesimo storico le conquiste della vita moderna sia nel campo filosofico che scientifico e perché, conseguentemente, si posero il problema di sottoporre i precedenti comportamenti della Chiesa ad una critica storica, anche con l'aiuto di una rinnovata esegesi biblica. Perché cercarono di dare risposte nuove, dal punto di vista cristiano, ai problemi sociali, distinguendo tra fede e politica ed accettando i valori della democrazia. Il complesso movimento modernista, che assunse aspetti diversi per le differenti

1904 l'Opera dei Congressi per favorire quelle alleanze clerico-moderate e quella politica che sfocerà, in funzione subalterna alla classe liberale e borghese, nel patto Gentiloni del 1913.

Ma la repressione del Sant'Uffizio colpì, prima di tutto, gli studiosi cattolici più rappresentativi come L. Duchesne, padre H. Delehaye, H. Bremond, J. Scriver, il nostro Ernesto Bonaiuti, nella critica storica; A. Loisy, il padre M.J. Lagrange, U. Fracassini, S. Minocchi, nella critica biblica; M. Blondel, L. Laberthonniere, M. Hébert, E. Le Roy, Tyrrell, nella sfera filosofica; P. Davry, Romolo Murri, Marc Sangnier, nel campo politico e sociale, e, in quello letterario, A. Fogazzaro per il romanzo *Il Santo* e T. Gallarati Scotti ed altri.

nel campo storico sostennero che si dovesse far leva di più, al di là di una teologia troppo deduttiva ed astratta, sul contenuto reale della predicazione di Gesù valorizzando le aspettative delle primissime generazioni cristiane, trattando i Vangeli e l'epistolario paulino alla stregua di documenti storici. I modernisti che agirono nel campo politico sollecitarono la conciliazione della Chiesa con la democrazia e, persino, con il socialismo per dimostrare che essa non era alleata con le classi ricche ma andava incontro alla classe operai-nascente, ai contadini attuando il messaggio cristiano di carità e di giustizia.

Anche perché Leone XIII con l'enciclica *Rerum novarum* (1891) aveva avviato una prima riflessione su questi temi. I modernisti filosofi tentarono di eliminare i contrasti tra scienza e fede e di dare al *Genesi* una interpretazione compatibile con la dottrina dell'evoluzione, con i risultati della geologia, della paleontologia, della storia. E ci fu anche un modernismo ecclesiastico che vagheggiò una riforma democratica della Chiesa avvalendosi di vecchi motivi circa l'elezione dei vescovi e del clero da parte del «popolo di Dio» e la soppressione del celibato ecclesiastico. Pio X, che era stato eletto da un conclave diviso tra i fautori e gli avversari del rinnovamento avviato da Leone XIII e reso drammatico dal veto dell'imperatore d'Austria verso il card. Rampolla della linea leoniana, scelse la via dura con tutto ciò che di negativi seguì fino a Pio XII. Perciò, intitolando a Pio X la sua «fraternità di Ecône», Lefebvre ha inteso colpire il Concilio che ha liberato la Chiesa dall'antimodernismo.

Mc Cartney dottore honoris causa



Prima «scaralaggio», poi baronetto, oggi dottore. A Paul McCartney (nella foto), 46 anni, è stata conferita ieri una laurea honoris causa da parte dell'università britannica del Sussex. L'ex beatle ha partecipato ad una ufficiale cerimonia di consegna dei diplomi insieme ad altri mille studenti, vestito di rosso scarlatto, fiocco bianco e classico copricapo di velluto nero; e sarebbe apparso visibilmente commosso nel ringraziare sentitamente il rettore dell'università della contea. Quest'ultimo, ricordando il suo eccezionale contributo alla storia della musica ha tenuto da sottolineare come ormai «Paul sia uno dei nostri». Mc McCartney infatti abita nel Sussex da molti anni, insieme con la moglie e i quattro figli in una villa circondata da una foresta. L'università del Sussex in precedenza aveva conferito la laurea honoris causa al violoncellista Yehudi Menuhin, all'attore Laurence Olivier e allo scrittore Noel Coward.

È legittimo il segnale di Tmc in Italia

che chiedeva l'annullamento dei decreti con i quali nei mesi scorsi il ministero delle Poste ha autorizzato la ripetizione del segnale di Tmc. La sentenza ha giudicato il ricorso inammissibile, riservandosi di rendere nota la motivazione tra circa due mesi. In udienza, l'Avvocato dello Stato ha sottolineato come il ministero abbia sempre ritenuto che la sanatoria del «Decreto Berlusconi» (attuamente al vaglio della Corte Costituzionale) si applica anche agli impianti di ripetitori esteri. Ciò detto, il Ministero ha ritenuto comunque doveroso il rilascio dell'autorizzazione, al fine di rendere certa la situazione legale dell'emittente. Viva soddisfazione è stata espressa dal vicepresidente di Telemontecarlo Dionisio Poli, secondo cui la sentenza del Tar «riafferma i fondamentali principi di libertà e pluralismo nell'informazione e consolida la presenza dell'emittente monegasca nel mercato televisivo».

Progetto Eurosat: satellite per 26

noto ieri a Parigi dall'organizzazione, specificò che studi di tecnici e finanziari del progetto sono terminati e verranno esaminati in autunno, a Parigi, durante una riunione dei paesi interessati che studieranno inoltre l'eventuale messa in opera e le caratteristiche del sistema. «Eurosat» dovrebbe assicurare tutte le necessità europee in materia di tv diretta a costi da otto a dieci volte inferiori di quelli dei vari progetti nazionali che attendono di diventare operativi.

Arte 1: Rivoluzione Urss in America

restare aperta fino al 5 settembre. In mostra ci sono 90 tele di 69 artisti provenienti dalla galleria «Tretiakov» di Mosca e dal «Museo russo» di Leningrado. Opere di Chagall, Kandinsky, Malevich e Popova, e di numerosi altri artisti meno noti attraverso le quali è possibile ricostruire gli intrecci che con l'impressionismo, simbolismo, costruttivismo e cubo futurismo ebbe l'allora nascente realismo socialista.

Arte 2: il Messico salvato dall'Italia

representano la Madonna di Guadalupe ed altri santi, scoperti abbandonati in un deposito dell'istituto e in uno stato di grave deterioramento dei colori. Il loro restauro completa una serie di importanti opere fatte dal governo italiano nel quadro del rafforzamento delle relazioni culturali tra i due paesi. Negli ultimi anni, la stessa sede dell'istituto, ospitata in un antico convento della capitale messicana, con grandi giardini interni, era stata opportunamente restaurata e poi dichiarata monumento nazionale dal governo locale.

DARIO FORMISANO



«Centaura» di Bruno D'Arcevia

Grande è il vuoto sotto il cielo

Un diluvio di corpi e figure nel ciclo di pitture di Bruno D'Arcevia che riprende il manierismo alla galleria Apollodoro

DARIO MICACCHI

ROMA. La romana galleria Apollodoro, al 17 di piazza Mignanello, disegna come uno scrigno da Paolo Portoghesi, non è soltanto il luogo dove puoi trovare sempre, ecletticamente combinate, le ultime, raffinate invenzioni pittoriche e plastiche dei manieristi o ipermanieristi; ma è anche la cattedra, si può dire, della quale più e meglio si affonda l'orrore del vuoto e del disordine. In altre occasioni, come per il rifacimento dello studiolo fiorentino di Francesco I e per la poesia messa in immagini di *Parola Italia*, a riempire come un vuoto lo spazio della galleria, che è piccolo ma così ben strutturato da moltiplicare presenze

che il primo impatto è scioccante: coglie improvviso quel senso di panico che è più normale provare in una stazione ferroviaria o su una spiaggia d'agosto. Per contrasto, vengono in mente quelle sublimi, solari ma tragiche, spiagge che dipingeva negli anni Quaranta Fausto Pirandello e dove si rifugiava un'umanità ignuda eppure solidale poco avanti il massacro.

Sopra il nostro capo sta un telerò ottagonale che ritrae per figure mitologiche il gran moto del cielo col carro del Sole che se ne va e quello della luna, propizia alla pittura, che arriva. Con bell'artificio il telerò si riflette su uno specchio ottagonale che noi possiamo guardare da una piccola balaustra. Tutto in giro altre tele con le stagioni e le ben variate costellazioni. Infine, sotto la cupoletta di Portoghesi una scultura di Atlante che solleva un globo terrestre tutto dipinto tra le forti braccia. Nel fondo, un'altra tela grande con l'allegoria di Roma e del Tevere azzurro. La figura umana mitologica, ignuda o avviluppata in ventosi panni, riempie tutto. Lo sguardo nostro batte contro

cosce, seni, natiche, teste e cento altre parti di corpi solidi anche se fantasmatici, allegorici, finti in ogni parte.

Non c'è scampo: l'occhio è assediato, aggredito, blandito da tanti colori diversi, morbidi, sensuali, dolci. Le immagini sono un delirio di corpi a fiamma, di corpi in torsione, di sottinsi, di compressioni e allungamenti incredibili delle forme. Non ci sono dieci centimetri liberi e ogni cosa sembra pigliarsi per occupare la sua centralità nell'universo vivo. Va detto subito che qui Bruno D'Arcevia dimostra d'essere il più diabolico regista del manierismo e di conoscere bene le antiche arti del disegno e di metterle in azione con una gelida regola che sa nascondere la realtà del presente nostro. Ora ricorda Parmigianino e Primaticcio; ora Pontorno e Vassari; ora Giulio Romano e Lelio Orsi. Ma non c'è nel cielo di Bruno D'Arcevia nemmeno un briciolo di quel panico che passò tra i Manieristi cinquecenteschi come entrò in crisi Pontorno e dal Pontorno al Pontorno al corpo di Cristo da staccare dalla croce e senza più una centralità.

NOVITA'

Niccolò Machiavelli «star» del cinema: ed è subito battaglia

ROMA. Prima dei «ciack». Anzi, prima della sceneggiatura, il nuovo film di Franco Brusati sulla vita di Machiavelli è stato annunciato ieri da Raideu in un incontro stampa convocato all'ultimo momento, quasi «al buio» («C'è solo l'idea, non sappiamo ancora chi saranno gli attori del cast», ha detto Leo Benvenuti, chiamato per scrivere la sceneggiatura insieme a Piero De Bernardi). Perché tanta fretta, dunque? Probabilmente per «bruciare sul tempo» altri progetti, perché nonostante di Machiavelli non ricorrono particolari anniversari (nato a Firenze nel 1469, era morto nel 1527) la sua figura in questi tempi sembra ispirare più di un regista (è lo stesso Ettore Scola a tempo parlar del «soffitto» di un film dedicato al segretario fiorentino).

Luigi Locatelli, direttore di Raideu, ha voluto accanto a sé, per presentare l'iniziativa, Goffredo Lombardo che con la sua Titanus partecipa alla produzione del film, e il regista, Brusati. «Trovarci qui è per noi una piccola rivoluzione»,

Torna oggi in discussione a viale Mazzini il piano editoriale: dietro questa sigla si nasconde lo scontro sul futuro dell'azienda e la guerra tra Dc e Psi

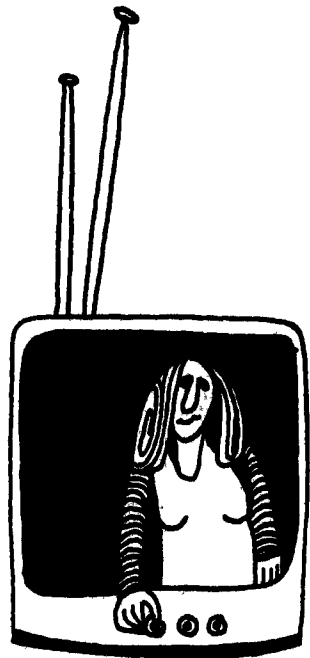
Ma che fine ha fatto il piano per la Rai?

Il consiglio d'amministrazione della Rai riprende oggi il confronto sul piano editoriale, premessa del piano di ristrutturazione. La discussione si interromperà stasera stessa per la concomitanza con l'assemblea nazionale del Psi. Se ne riparerà nella prossima settimana, quando - probabilmente - sarà messo ai voti un documento finale. Il testo preparato da Manca ha già subito numerose riscritture.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Dice Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione comunista: «Il piano editoriale è il riferimento necessario per la ristrutturazione: i modelli organizzativi, la scelta degli uomini, la dislocazione delle risorse si decidono in funzione di quale e quanta radio e tv si intende fare. I consiglieri comunisti a questa norma si sono ispirati nel proporre integrazioni, modifiche all'ipotesi di piano editoriale. Dc e socialisti si sono impantanati, invece, in una guerra sorda e il piano editoriale rischia di ridursi a un elenco di buone intenzioni, rese velleitarie dal lavoro di spuntamento progressivo attuato dal Dc».

Ma perché i Dc si sono dedicati a un sistematico annacamento del ponderoso documento - 79 cartelle intitolate: «Politica del prodotto e piano editoriale» - presentato da Manca il 25 febbraio scorso? Il Dc hanno svolto, probabilmente, il seguente ragionamento: se il piano editoriale (disegnato dal presidente) è la premessa del piano di ristrutturazione (che dovrà essere gestito dal direttore generale) vuol dire che le scelte di Manca condizioneranno quelle che dovrà compiere Agnes: nella distribuzione del potere.



Un disegno di Aurelia Sansone. In alto, Biagio Agnes

voglio ricorrere: tre tg nazionali e un tg regionale, che assicuro trasversalmente il pluralismo dell'informazione e che possano contare su una distribuzione equilibrata di mezzi e risorse; le reti intese non come tre aziende separate, ma tali che l'autonomia ideativa e creativa di ognuna costituissero un prodotto ricco, unitario e diversificato; e così



saggio impegnare la stessa Direzione generale anche nel piano editoriale; dall'altra parte, mi pare miope ed errata la reazione Dc, tesa tutta a difendere la rigidità degli attuali equilibri di potere...». Che cosa può derivare alla Rai di questa ulteriore, simulata battaglia cartacea? Bernardi indica i seguenti rischi, per una azienda già in condizioni di precarietà perché le mancano direttive sui tetti pubblicitari, perché la convenzione con lo Stato non le viene ancora rinnovata: il pericolo di una neo-stagnazione, il cacciare l'azienda in un vicolo cieco; lo svilimento del Consiglio; l'accentramento dei caratteri di arbitrarità, casualità di una gestione che appare già troppo ondivaga; il ridursi del tutto - piano editoriale, piano di ristrutturazione - a un ennesimo scambio di poltrone.

Abbiamo citato la convenzione, la cui ennesima proroga scade a fine mese. Ieri sera è discusso in un vertice a palazzo Chigi, convocato da De Mita e presenziato i ministri Mammì e Fracanzani, il sottosegretario alla presidenza, Misasi, e al Bilancio, Rubbi. Non ci sono stati né comunicati né dichiarazioni. È immaginabile che i Dc abbiano fatto presente a Mammì la necessità di chiudere il capitolo delle proroghe e ripristinare, con la nuova convenzione, una condizione di certezza per il servizio pubblico. Si sarebbe discusso - ma è soltanto una voce - di una intenzione socialista di sottrarre competenze (in materia di convenzione) al ministero delle Poste e presentarle direttamente alla presidenza del Consiglio, attraverso la direzione generale per l'editoria e l'informazione.

Il festival di Montepulciano Un pastiche alla musica

È stato annunciato ieri a Roma il cartellone del XIII Cantiere Internazionale d'Arte, in programma a Montepulciano dal 29 luglio al 10 agosto. L'Ape Musicale, un pastiche di Lorenzo da Ponte - ricordato così nel centocinquantesimo della morte - inaugura la manifestazione che presenta novità nella prosa e nel balletto. Gianluigi Gelmetti dirigerà, a chiusura, l'oratorio di Haydn, *La Creazione*.

ERASMO VALENTE

ROMA. Viene alla ribalta il Festival di Montepulciano (150 anni della scomparsa a New York dove giunse nel 1805 e morì nel 1828, vicino ai novanta, inaugurando il XIII Cantiere Internazionale d'Arte. Verrà riproposto il 29 luglio (Teatro Poliziano) un suo «pastiche», *L'Ape Musicale*, con musiche prese in prestito (o proprio rubate) da Rossini, Mozart, Salieri, Cimarosa e Zingarelli. Musiche «riscritte» da Giovanni Piazza che, speriamo, voglia riprendere presto anche le «riscritture» di Offenbach, meravigliose, l'anno scorso.

Di che tratta quest'Ape? Si immagina che arrivi in città una famosa cantante e che, però, non vi sia, o non si faccia in tempo a scriverla, un'opera per tanta voce. Così il tenore, l'imprenditore e il poeta ruciano brani di opere care alla cantante che andrà fortissimo. Si replica il 31 luglio e il 3 agosto.

Il tema del «Cantiere» è quest'anno «Scrittura e riscrittura»: tutt'altro che frittura e rifratura. Di fritto e fritto non c'è nulla, e tutto corre sul filo della novità, della curiosità, dello sfilio e dell'ansia, anche, di un vivere e rivivere destinato a Da Ponte e ad altri. C'è uno spettacolo, ad esempio, dedicato al cantautore Piero Ciampi (morto nel 1980), la cui vicenda viene «riscritta» attraverso le sue canzoni.

Nella sua gamma di appuntamenti, il «Cantiere» è stato annunciato in una conferenza stampa al Teatro Argentina, ieri, dal direttore artistico Vincenzo De Vivo, con la collaborazione di Diego Gullo

per il Teatro di Roma (partecipa al «Cantiere» con due spettacoli) e di Gino Serafini, assessore alla cultura del Comune di Montepulciano. La musica ha il sopravvento. Premessa che ogni giorno ci sono almeno due appuntamenti (tra sono quelli del 2, 3, 5 e 7 agosto), il 30 c'è il primo concerto sinfonico (Beethoven e Schubert), diretto da Giuseppe Grzioli. Il 31 si rappresenta (a replica dell'Ape è alle 17) l'azione scenica, *Il gesto del suono*, con musiche di Scelsi, Cage, Reich e Ben Omar che dirige il tutto. Il primo agosto c'è la «prima assoluta dell'Assenza» di un assente, in memoria di Piero Ciampi. L'altra novità di prosa, in collaborazione col Teatro di Roma, è *Di timide invidie* di Mario Scaletta. Ancora una «prima assoluta» di confiera nella «riscrittura» di antiche laudi cortonesi (XIII e XIV secolo), riproposte in *Rubrum Ludus* il 7 agosto. Il 2 c'è un secondo concerto sinfonico (Grieg, Gioacchino Haydn e Messiaen) e parte anche la serie di musiche nuove per un solo strumento (arpa, clarinetto, contrabbasso, pianoforte), articolata in quattro puntate: 2, 3, 9 e 10 agosto.

La danza ha due serate con *Morgana* (coreografia di Roberto Cocconi, il 5 e 6 agosto), e il 10, in San Biagio, alle 21, Gianluigi Gelmetti metterà le manifestazioni del Cantiere chiamando orchestra, coro e solisti all'esecuzione dell'oratorio di Haydn, *La Creazione* (e magari fosse possibile una *Re-creazione*, in linea con il «Cantiere» che elabora e rielabora «temi» antichi così felici per le «variazioni» dell'oggi). Vedersi e rivedersi a Montepulciano sarà d'obbligo, quest'anno.

POLEMICHE

Baudo compra Sanremo? Piovra di smentite dalla famiglia Ravera

Dietro le quinte di Sanremo un po' didascalico, forse, ma potrebbe essere il titolo di un serial tv alla moda di *Dallas* o di *Dynasty*. I «misteri» (e i giochi di potere) del Festival, infatti, movimentano da anni le discussioni dei giornalisti «addetti ai lavori», e non si tratta solo dei rapporti delle «major discografiche», ma anche di quelli con la Rai e con la Publispel. Sempre sul filo del «dico». E si dice anche, da anni, che Pippo Baudo, per lungo tempo conduttore della massima rassegna canora, avesse anche interessi produttivi nella manifestazione: il settimanale *Epoca* que-

sta settimana lo ha anche scartato, aggiungendo che avrebbe acquistato una quota della società di Ravera. Ed è arrivata, puntuale, la smentita. «Non è vero che Baudo, che pur stimiamo come eccellente professionista, ha acquistato il 30 per cento o qualsiasi altra quota della nostra società», è scritto in un comunicato della Publispel. Anzi, «Baudo non ha mai richiesto di acquistare partecipazioni della società e la Publispel anzi intende difendersi contro chi pubblica notizie false. Certo, è giusto: ma che c'è di male a supporre che nell'*affaire* ci sia anche Baudo?»

RAI	RADUE	RATRE	OTMC
<p>11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.00 TG1 - FLASH 12.05 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. TG1 tre minuti di... 13.30 PORTOMATTO. 2ª parte</p> <p>14.15 ANIME FERITE. Film con Guy Madison, Robert Mitchum, regia di Edward Dmytryk</p> <p>16.00 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. Momenti migliori del varietà televisivo</p> <p>17.00 IL GRANDE OCEANO DI CAPTAIN COOK. Documentario (3ª puntata)</p> <p>17.50 RICHIE RICH. Cartoni</p> <p>18.15 OGNI AL PARLAMENTO</p> <p>18.00 DIETLO SULLA SIERRA MADRE. Film con Robert Mitchum, Linda Darnell, regia di Rudolph Maté</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO</p> <p>19.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.50 LA SIGNORELLA IN GIALLO. s'vita da Carolyn con Angela Lansbury; Regia di Cary Allen</p> <p>21.20 CUCINA GAMBAROTTA. 13 inviti a cena per golosi di televisione; con Bruno Gambarotta</p> <p>22.10 TELEGIORNALE</p> <p>22.20 CICLISMO. La sel giorni di Bassano</p> <p>24.00 TG1. OGNI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p> <p>0.15 LA FRECCIA NERA. Sceneggiato con Loretta Goggi, Aldo Reggiani, regia di Anton Giulio Majano (3ª puntata)</p>	<p>11.50 BEL AMI. Sceneggiato con Corrado Paoli; regia di Sandro Bolchi (3ª puntata)</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDDICI</p> <p>13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm</p> <p>14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA</p> <p>14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Un programma di Bruno Modugno. Presenta Marta Flavi</p> <p>16.20 LA RIBAIA. Film con Elsa Martinelli, Folco Lulli, regia di Raffaello Matarazzo</p> <p>17.55 SPAZIOLIBERO. Amici della terra - Paradiiso perduto?</p> <p>18.15 DAL PARLAMENTO</p> <p>18.20 TG2 SPORTSERA</p> <p>19.35 UN CASO PER DUE. Telefilm</p> <p>19.55 METEO 2. TG2 TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 IL SOLE SORGE ANCORA. Sceneggiato in due parti con Jane Seymour, Hart Bochner, Robert Carradine, regia di James Gondaone (1ª parte)</p> <p>22.05 TG2 STABERA</p> <p>22.20 IMPROVVISANDO. Spettacolo con Marta Flavi, Massimo Catalano, Fabio Fazio</p> <p>23.25 TG2 NOTTE FLASH</p> <p>23.35 UMBRIA JAZZ '88. Da Perugia</p>	<p>14.00 TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>14.10 CONCERTO. Bernstein dirige Johannes Brahms</p> <p>15.15 BEACH. Beach volley; da Marina di Massa; Ciclismo; Giro di Francia; Ciclismo; Giro di Calabria dilettanti; Ciclismo; Meeting internazionale</p> <p>16.45 TG3 DERBY</p> <p>18.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>20.00 SPUNT. Beach volley; da Marina di Massa; Ciclismo; Enrico Ghiszi; Giro Giorgini</p> <p>20.00 DBE. Millennio della Rull di Kiev</p> <p>20.30 IL PROCESSO DELLA VALIGIA. Un servizio sul processo per la starga della stazione di Bologna</p> <p>21.20 TG3 NOTTE</p> <p>22.00 UN AUTENTICO CAMPIONE. Film con Jeff Bridges, Sally Field; regia di Bob Fosse</p> <p>23.55 UNA SERA, UN LIBRO</p> <p>00.10 TG3 NOTTE</p>	<p>13.40 CALCIO. Supercoppa America</p> <p>15.30 CICLISMO. Tour de France</p> <p>16.00 JUKE BOX</p> <p>20.30 CALCIO. Supercoppa America</p> <p>22.30 TUTTOGGI. Telegiornale</p> <p>22.40 ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale</p> <p>14.45 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>17.30 CARTONI ANIMATI</p> <p>19.30 BRILLANTE. Novela</p> <p>20.30 STORIA DI KARATE PUGNI E FAGHOLI. Film con Dean Cain</p> <p>22.45 I GIANTINI DEL KARATE. Film</p> <p>14.30 VISTI E COMMENTATI</p> <p>16.30 20 MINUTI CON SON JOVI</p> <p>18.30 FLEETWOOD MAC. Intervista</p> <p>19.00 LA PAROLA A: EIGHTH WONDER</p> <p>23.00 BROOKLYN TOP 20</p> <p>00.30 LA LUNGA NOTTE ROCK</p>
<p>5</p> <p>8.15 ARCHIBALDO. Telefilm</p> <p>9.10 STORIE DI VITA. Telefilm</p> <p>9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm</p> <p>10.30 STREGA PER AMORE</p> <p>11.00 FANTASIA. Quiz</p> <p>12.30 HOTEL. Telefilm</p> <p>13.30 SENTIERI. Sceneggiato</p> <p>14.30 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm</p> <p>15.00 IO E L'UOVO. Film</p> <p>17.00 IL TUO AMICO RICKY. Telefilm</p> <p>17.30 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm</p> <p>18.00 I CINQUE DEL QUANTO PIANO. Telefilm</p> <p>18.10 TUTTIFAMIGLIA. Quiz</p> <p>19.10 CANTANDO, CANTANDO. Quiz con G. Rivieccio</p> <p>19.50 TRA MOGLIE E MARIJO. Quiz</p> <p>20.30 FESTIVAL BAR '88. Con Gerry Scotti e Andrea Salvetti; regia di Mario Bianchi</p> <p>22.30 PASSIAMO LA NOTTE INSIEME. Gioco a quiz con Marco Predolin</p> <p>23.15 STRADA BENZA NOME. Film con Mark Stevens, Richard Widmark; regia William Keighly</p> <p>1.10 SPY FORCE. Telefilm</p>	<p>9.25 TIME OUT. Telefilm</p> <p>10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm</p> <p>11.05 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm con William Katt</p> <p>12.00 MOVIN'ON. Telefilm</p> <p>13.00 CIAO CIAO</p> <p>13.30 DEEJAY TELEVISION</p> <p>16.00 HARDCASTLE AND MCDORMICK. Telefilm «Ventimila dollari», con Brian Keith</p> <p>18.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan</p> <p>18.00 GENELLI EDISON. Telefilm</p> <p>18.30 SKIPPY. Telefilm con Ed Deveraux</p> <p>19.30 CHIPS. Telefilm</p> <p>20.00 UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati</p> <p>20.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm con Bill Bixby, Lou Ferrigno. Regia di Kenneth Johnson e Sigmund Neufeld</p> <p>21.30 MAC GYVER. Telefilm</p> <p>22.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm</p> <p>23.30 GILDA. Film con Rita Hayworth, Glen Ford; regia di Charles Vidor</p> <p>1.30 GIUDICE DI NOTTE. Film</p>	<p>8.30 IL SANTO. Telefilm</p> <p>9.15 AMARAMENTE. Film</p> <p>11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm</p> <p>11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm</p> <p>12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm</p> <p>12.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm</p> <p>13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm</p> <p>14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato</p> <p>15.30 COSÌ GIRI IL MONDO. Sceneggiato</p> <p>16.30 EXECUTIVE SUITE. Telefilm</p> <p>17.30 FERRIE D'AMORE. Sceneggiato</p> <p>18.30 IRONSIDE. Telefilm</p> <p>19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm</p> <p>20.30 IL SORPASSO. Film con Vittorio Gassman, Catherine Spaak, regia di Dino ris</p> <p>22.35 PROFESSIONE REPORTER. Film con Jack Nicholson, Maria Schneider, regia di Michelangelo Antonioni</p> <p>0.55 PETROCELLI. Telefilm</p>	<p>18.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela</p> <p>19.00 LA MIA VITA PER TE</p> <p>20.25 VENTI RIBELLI. Telenovela</p> <p>21.30 GLORIA E INFERNO</p> <p>22.15 IL CAMMINO SEGRETO</p> <p>22.40 TG A NOTTE</p> <p>18.00 RADIO NOTIZIE: 7 GR1; 7.20 GR3; 7.30 GR2 RADIOMATTINO; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIOMATTINO; 8.30 GR2 NOTIZIE; 8.45 GR3; 10 GR1 FLASH; 10 GR2 ESTATE; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3 FLASH; 12 GR1 FLASH; 12.10 GR2 REGIONALI; 12.30 GR2 RADIOGIORNO; 13 GR1; 13.30 GR2 RADIOGIORNO; 13.45 GR3; 15.30 GR2 ECONOMIA; 16.30 GR2 NOTIZIE; 16.30 GR2 NOTIZIE; 16.45 GR3; 18 GR1 SERA; 19.30 GR2 RADIOSERA; 20.45 GR3; 22.30 GR2 RADIONOTTE; 23 GR1.</p> <p>RADIODUE Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.28, 22.27. 8 i giorni; 9.10 Taglio di sera; 10.30 Estival; 12.35 Strani i ricordi; 16.45 Estate per tutti; 18.32 Prima di cena; 18.50 Colocui; 22.20 Panorama parlamentare.</p> <p>RADIOTRE Onda verde: 7.23, 9.43, 11.43, 8 Prudente; 7.30 Prima pagina, 8.30-10.30-11.30 Concerto del mattino; 12.30 Pomeriggio musicale; 17.30 Terza pagina; 21 Festival di Villa Medici; 23.40 Il jazz.</p>

SCEGLI IL TUO FILM

14.15 ANIME FERITE
Regia di Edward Dmytryk con Guy Madison, Robert Mitchum e Dorothy McGuire. Usa (1946)
Sempre per il ciclo dedicato a Robert Mitchum. Qui si narra di reduci americani dell'ultima guerra che, come al solito, hanno guai per rientrare in società. Lì aiuterà una vedova generosa. La rassegna sull'attore prosegue poi alle 18.20, ancora su Raiuno, con quello sulla Sierra Madre, altro lavoro del genere drammatico.
RAIUNO

20.30 IL SOLE SORGE ANCORA
Regia di James Gondaone con Jane Seymour, Hart Bochner, Robert Carradine e Andrea Occhipinti. Usa (1984)
Ernest Hemingway fatto cinema. Anzi sceneggiato, perché le bevute, gli amori, la vanità dei giovani di buona società che vogliono dimenticare tanto e vivere leggieri le rivisitare domani, sullo stesso canale e alla stessa ora. Se poi troverete anche le medesime preoccupazioni e la stessa voglia di vivere dello scrittore statunitense, tanto meglio.
RAIUNO

20.30 IL SORPASSO
Regia di Dino Ris con Vittorio Gassman, Catherine Spaak, Jean-Louis Trintignant. Italia (1982)
Nervosi di Ferragosto, con un Gasman sbilante in bilico tra il comico e il tragico. Amore, omicidio, crudeltà e un Trintignant che dimostra d'aver talento, per un Ris che non ha troppi pudori nell'osservare criticamente l'Italia del presunto boom economico.
RETEQUATTRO

22.35 PROFESSIONE REPORTER
Regia di Michelangelo Antonioni con Jack Nicholson e Marie Schneider. Italia (1974)
Un reporter di successo che vuol riguadagnarsi una vita diversa. Ma incappa in quei imprevisti prendendo il posto di un mercante d'armi. Ad ogni modo, lunghe sequenze di deserto, silenzi e un dramma esistenziale che si addice a Jack Nicholson, il quale dà un'ottima prova di sé. Memorabile il suo urlo liberatorio nella solitudine delle dune. Con la Schneider ancora in pista.
RETEQUATTRO

23.30 GILDA
Regia di Charles Vidor con Rita Hayworth, Glenn Ford e George Mc Ready. Usa (1946)
Un giallo, un musical, un dramma: chiametelo come volete, questa vicenda con la ballerina, l'ex amante di lei che ritorna e il marito prima scomparso e poi di nuovo sulla scena per vendicarsi, fece storia. Lanciando la Hayworth nel firmamento delle stelle. Purtroppo Gilda dette il nome anche alla prima bomba atomica.
ITALIA UNO

23.35 KATHERINE
Regia di J. Kagen con Sissy Spacek e Art Carney. Usa (1975)
Chissà che i produttori di «Patty», le tribolazioni e le scelte di Patty Hearst presentate recentemente a Cannes, non si siano ispirati a questo «Katherine». Che è Sissy Spacek, un'edificaria che si unisce a dei terroristi. Naturalmente è immemorata di uno di loro, perché una donna, a quanto pare, anche nell'estrema politica al buio sotto per amore.
TELEMONTECARLO

Teatro. Novità di Santanelli
La memoria?
E' una prigioniera



«Disturbi di memoria»

Sulla pagina e sulla scena, la Napoli teatrale continua a offrire i segni di una rinascita creativa...

AGGIO SAVORI

PISOLE Dopo Eduardo, ovvero la nuova drammaturgia partenopea...

Un'attorno a Dopo Eduardo, ovvero la nuova drammaturgia partenopea...

Iginio, un buon borghese sulla cinquantesima, riceve nel suo studio di avvocato...

Triviale, incline al turpiloquio, con poche idee fisse...

Il «Bergamo film meeting» dedica una personale completa allo jugoslavo Boran Paskaljevic
Una nuova scuola dall'altro lato dell'Adriatico
Un occhio al neorealismo e uno a Buñuel

Cinema «non allineato»

Il Bergamo film meeting accende i riflettori su una cinematografia nuova ma poco conosciuta...

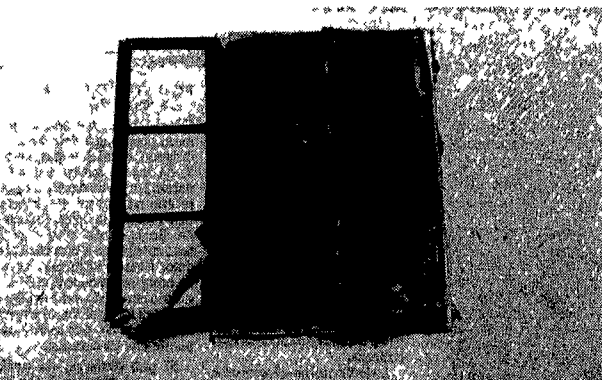
ENRICO LIVRAGHI

BERGAMO «In Jugoslavia la crisi attuale è certamente economica e politica, ma soprattutto morale»...

«All'epoca era finito ormai quel cinema nero, infarcito di umori aspri e abitati da reietti, emarginati, drop-out del socialismo reale»...

Il Bergamo film meeting ha dedicato quest'anno una personale completa...

«Dalla incertezza del futuro, che è costretto ad accettare un lavoro di bagnino in una piscina invernale»...



Una immagine da «Il bagnino d'inverno» di Paskaljevic

«Dalla incertezza del futuro, che è costretto ad accettare un lavoro di bagnino in una piscina invernale»...

«Un partito non era altro che un atto di puro opportunismo caratteristico»...

Musica
Livorno canta Donizetti

LIVORNO Affidata alle cure del consulente artistico Renzo Giacchini, si è aperta in questi giorni la stagione lirica del Cel, ovvero di Comitato estate livornese-teatro di tradizione...

A Rimini
Una sagra di musica nel tempo

Dal 29 agosto Rimini non sarà solo la capitale dell'ombrellone, ma ospiterà nella bellissima cornice del Tempio Malatestiano, la trentovesima edizione della sagra musicale malatestiana...

Successo per la band jamaicana
Marley, cioè reggae
Ziggy il figlio d'arte

Due dischi firmati Melody Makers, poi l'uscita con il vero nome e un successo travolgente. Ziggy Marley, figlio di Bob, stirpe rasta e cuore di reggae...



Ziggy Marley, figlio del grande Bob

probabilmente, è il carisma, quella convinzione interiore che Bob Marley seppe imporre per primo, in tutto il mondo...

da noi a imparare la nostra musica. Così però Ziggy, con un tono che certo sarebbe piaciuto a papà Bob...

Franca Valeri e l'ultimo viaggio di Rigoletto

MATILDE PASSA
ROMA Se l'anno scorso la signora Violetta si era consumata tra i resti della antica Babilonia, quest'anno la «maledizione» si abatterà su Rigoletto nel teatro romano di Jerash...

con il trovatore, la prima opera che ho visto. Una passione che non mi ha più abbandonata...



Franca Valeri

scoprire le belle voci italiane. Dare a questi giovani possibilità di emergere...

disastro ci siamo disperati per trovare un candelabro. Quest'anno portiamo tutto, ma siamo rimasti meravigliati dall'organizzazione dei giordani...

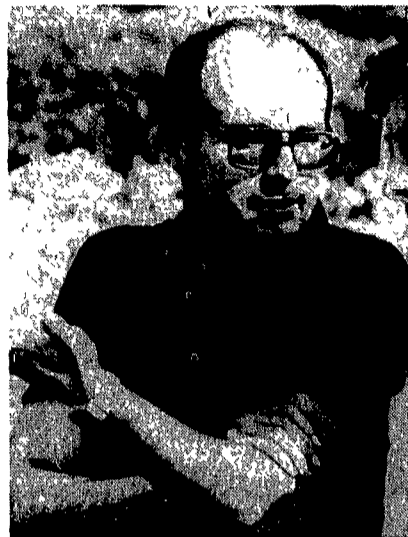
Umbria Jazz 88
OGGI
PERUGIA
Ore 15:00 Teatro Morlacchi David Chertok's Jazz Films

DOMANI
Ore 15:00 Teatro Morlacchi David Chertok's Jazz Films

INFORMAZIONI
Perugia Azienda di Promozioni turistica Palazzo Donn...

Pyongyang «Nessun disturbo ai Giochi»

Intervista a Livio Berruti sulla candidatura alla presidenza della Fidal «Ma all'atletica dirò di no»



Livio Berruti, 49 anni, campione olimpico sui 200 m. a Roma

PARIGI. «La Corea del Nord non perturberà il normale svolgimento dei Giochi olimpici di Seul» anche se ancora continua a sperare di ottenere che i Giochi siano organizzati in comune dal Nord e dal Sud.

Si parla di Livio Berruti candidato alla presidenza della Federatletica. L'uomo ha un seguito potenzialmente vasto, è stimato, è conosciuto, potrebbe coagulare attorno al suo nome un bel seguito e non quello degli scontenti ma quello di chi vuole cose nuove, di chi vuole cambiare e rinnovare.

per il «no». Il curioso regolamento della Fidal impone che le candidature vengano ufficializzate entro la fine del mese. Penso che aspetterò la fine del mese. Ci penserò, molto serenamente, e poi deciderò. Ma ritengo di poter anticipare che sarà per il «no».

REMO MUSUMECI Il tre settembre 1960 sulla pista a sei corsie dello stadio Olimpico di Roma lo studente torinese Livio Berruti realizzò un'impresa straordinaria conquistando la medaglia d'oro dei 200 metri, reame indiscusso degli atleti americani.

grossa impegno, soprattutto sul piano del tempo, e non so in quale misura l'azienda mi lascerebbe libero. Io lo farei per passione e non per hobby.

Pub essere che in questa decisione entri, in qualche modo, il fatto che tra Fiat (Livio Berruti è un dipendente della grande azienda, ndr) e Fidal corrono eccellenti rapporti? La Fiat deve lanciare la pista in altura di Sestriese e ha bisogno della Fidal...

L'ex campione in carcere Una lettera per Monzon «A Carlos con affetto» firmato Ali, Joe, Sugar...

CITTÀ DEL MESSICO. Un gruppo di grandi pugili del passato e di dirigenti della boxe internazionale ha inviato una lettera di solidarietà all'argentino Carlos Monzon, l'ex campione mondiale dei pesi medi in carcere con l'accusa di aver ucciso la moglie. La lettera è firmata, tra gli altri, da Muhammad Ali, Sugar Ray Leonard, Vito Antuofermo, Roberto Duran, Joe Frazier, Emile Griffith, dal presidente del Wbc José Sulaiman e dall'italiano Antonio Sciarra, presidente dell'Unione europea della boxe.

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI MEDAGLIA D'ORO AL V.M. Avvio di gara. Questa Amministrazione indice gara di licitazione privata col metodo previsto dall'art. 1 lett. a) legge 2.2.1973 n. 14 per l'appalto del servizio di conduzione impianti di riscaldamento e produzione acqua calda per usi sanitari negli stabili comunali per la stagione 1988/89.

Tyson «Amo la boxe, non mi ritiro»

NEW YORK. Mike Tyson ha smentito il suo ritiro dalla boxe prospettato subito dopo il vittorioso incontro con il connazionale Spinks. «Non ho mai dichiarato che mi sarei ritirato dal pugilato; amo la boxe e ho intenzione di combattere ancora per cinque anni», ha precisato Tyson nel corso di una conferenza stampa tenuta a New York per presentare il suo nuovo consigliere Donald Trump che già da tempo ne segue gli interessi sportivi e finanziari.

Nuoto farsa Cronometristi assenti Niente gare

ALESSANDRIA. Situazione farsesca ai campionati regionali esordienti di nuoto in corso di svolgimento a Valenza, presso Alessandria. La mancata convocazione dei cronometristi ai bordi della vasca ha costretto gli organizzatori a rinviare a data da destinarsi la manifestazione riservata agli esordienti «A» e «B» del Piemonte e della Val d'Aosta.

Pallanuoto Spareggi con veleno per la finale

ROMA. Il campionato di pallanuoto è arrivato alle sue battute conclusive con i due spareggi per l'ammissione alla finale dei play off. La Canottieri Napoli ospiterà il Bovero (ore 20,30) mentre a Pescara la Sisley disputerà la «bella» con l'Original Marines di Posillipo.

BREVISSIME

Guatemala a Seul. Il Guatemala rimpiazzerà il Messico, sospeso dalla Fifa, nel torneo olimpico di Seul. Baseball. Partite in programma stasera nella 10ª giornata di ritorno del campionato di baseball: Vision Parma-Torino, Meseta Bologna-Nuova Stampa, Mamoli Grosseto-Scac Nettuno.

Al Tour sfreccia Van Poppel Collezione secondi posti Anche Bontempi bruciato dal solito olandese volante

BESANCON. Ancora un secondo posto per il ciclista italiano al Tour. ieri è stato Guido Bontempi a dover arrendersi all'olandese Jean Paul Van Poppel, dopo che la stessa sorte era toccata al compagno Guido Leali il giorno prima a Belfort, quando a belfarlo con un allungo in prossimità del traguardo era stato il francese Simon. Bontempi s'aggiunge quindi a Leali, Visentini e Ghirelli, anche loro secondi. L'unica vittoria finora è di Tebaldi, autore di una interminabile fuga e di una bellissima vittoria. La tappa di ieri non ha provocato scossoni alla corsa a tappe francese, che vede sempre al comando il canadese Bauer. È stata una tappa tranquilla, con un'unica iniziativa degna di nota, quella del francese Hesnaut, che fuggito sul Balon de Servance, è rimasto al comando in solitudine per quasi un centinaio di chilometri.

PRETURA DI TORINO

N. 1020/88 R.E.S. - N. 8305/86 R.G. Il pretore di Torino, in data 17 novembre 1986 ha pronunciato la seguente sentenza contro SCARANO LOREDANA, nata a Torino il 27 novembre 1962, res. Torino, via Spotorino 4, imputata del reato di cui all'articolo 116 R.D.L. 21 dicembre 1933, n. 1736 per avere in Torino il 13 giugno 1986 emesso sulla Banca Commerciale Italiana assegno bancario di L. 5.000.000 senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti ipotesi grave per l'importo del titolo.

USSL N. IV - TORINO

Avviso pubblico. In esecuzione della deliberazione n. 349/88 del 1º maggio 1988, è indetto avviso pubblico per la stipulazione di n. 81 operai professionali nelle Botteghe INFIERMERI PROFESSIONALI. I requisiti di ammissione sono quelli previsti dal Decreto del ministero della Sanità del 30 gennaio 1982.

8.000.000 SENZA INTERESSI DA 18 A 24 MESI OPPURE FINO A 1.500.000 DI SCONTO SU TUTTE LE CITROËN BX DISPONIBILI. Aspettate a partire per le vacanze. Potreste perdere un'occasione irripetibile. Fino al 30 luglio i Concessionari Citroën vi offrono otto milioni* di finanziamento senza interessi in 24 mesi, sui modelli Citroën BX diesel, oppure otto milioni* senza interessi in 18 mesi sui modelli benzina. E non è finita, se siete già sotto l'ombrellone vi conviene tornare a casa. Infatti, in alternativa OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN all'offerta rateale potete scegliere lo sconto di un milione e mezzo* IVA inclusa, su BX diesel o di un milione, IVA inclusa, su BX benzina. Le offerte, non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso, sono valide solo per le Citroën BX disponibili presso le Concessionarie. È un'iniziativa dei Concessionari Citroën che farà splendere il sole per tutte le vostre vacanze. VALIDA FINO AL 30 LUGLIO.

COPPA DEI CAMPIONI

DEBENTRICE: PSV EINDHOVEN (Oia)
Finale a Barcellona (24 maggio)
Pav Eindhoven (Oia), esentato
Sparta Praga (Cec) - Steaua Bucarest (Rom)

COPPA DELLE COPPE

DEBENTRICE: MALINES (Bel)
Finale a Losanna (10 maggio)
Turno preliminare:
Elore Spartacus (Ung) - Bryne (Nor)

COPPA UEFA

DEBENTRICE: BAYER LEVERKUSEN (Rfg)
Finale 3 e 17 maggio
Groningen (Ola) - Atletico Madrid (Spa)

Nel favorevole sorteggio delle coppe del calcio quattro incognite per Milan, Roma, Inter e Juve Più dura per Samp e Napoli contro svedesi e greci Forse Matarrese è riuscito a posticipare il ritorno

Un bussolotto per amico E con qualche mistero

È andata bene. Questa volta, a differenza dello scorso anno, la fortuna ci ha dato una mano. Il sorteggio del primo turno delle coppe europee ha posto sulla strada delle sei squadre italiane degli avversari da non far tremare i polsi. Nessuna infatti dovrà misurarsi con formazioni della fascia superiore. Solo il Napoli, che dovrà giocare contro i greci del Paok Salonicco, avrà un compito lievemente più difficile.

ben impostata athleticamente ma assai povera dal punto di vista tecnico. L'altra squadra italiana che non era testa di serie, e cioè il Napoli, si dovrà misurare con un club, il Paok Salonicco, alquanto spigliato; i greci infatti preoccupano i dirigenti partenopei soprattutto per il grande agnismo (e la pressione calda dei loro supporter) con il quale affrontano gli impegni europei.

Nelle file del Milan, che quest'anno partecipa per la nona volta alla Coppa dei Campioni, c'è una discreta soddisfazione anche se tutti i dirigenti cercano di contenerla. La squadra di Sacchi infatti poteva andare subito a stabbire contro avversari come il

Porto, lo Steaua Bucarest, il Bruges, il Monaco o il Celtic. Chiaro quindi che i bulgari del Vitosha Sofia, per quanto misteriosi, sono comunque benvenuti. L'unico motivo di preoccupazione, per l'allenatore rossoneri Sacchi, è la presenza nelle file di questa squadra di quattro nazionali: il portiere Michailov, lo stopper Iliev, il centrocampista Jordanov e l'attaccante Iskrenov.

ci dal torneo olimpico. Matarrese naturalmente ha posto la questione come un'esigenza collettiva, ma è fin troppo evidente che il suo principale obiettivo era quello di assicurare Berlusconi che aveva minacciato di limitare il numero dei giocatori rossoneri da mandare a Seul. Una comunicazione definitiva (anche se lo spostamento della partita dell'Inter la rende sicura) verrà data in occasione dell'esecutivo dell'Uefa che si riunirà il 25 luglio a Zurigo.

GINEVRA. Dalle urne di Ginevra un responso beneaugurante per il calcio italiano. Il sorteggio del primo turno delle coppe europee, svoltosi ieri a mezzogiorno nella sala grande dell'Hotel Intercontinental davanti al gotha del mondo del pallone, ci è stato infatti complessivamente favorevole. Niente a che vedeva, insomma, con quello dell'anno scorso che combinò al Napoli lo scherzetto di opporsi al primo turno contro il Real Madrid in Coppa dei Campioni. Anzi. Proprio in

Coppa dei Campioni, si temeva che il Milan (non essendo testa di serie) dovesse ritrovarsi sulla sua strada un avversario blasonato. Invece la squadra di Sacchi dovrà vedersela con i bulgari del Vitosha Sofia (ex Levski Sofia), una formazione con un discreto passato alle spalle ma attualmente non certo inestinguibile. Anche la Sampdoria, impegnata nella Coppa delle Coppe, non dovrebbe avere troppi problemi. Il suo avversario, infatti, sarà il Norkoeping, una formazione svedese

Una radiazione nella storia del bulgari del Vitosha



Con il nome di Levski Sofia ha vinto scudetti e partecipato alle coppe europee. Poi la radiazione per motivi disciplinari nell'83 ha fatto cambiare la denominazione alla squadra bulgara, che ha preso il nome di Vitosha e si è lanciata alla ricerca della perduta credibilità. Un club glorioso, con sedici campionati vinti, questo è il curriculum, dell'avversario del Milan di Gullit (nella foto) nel primo turno della Coppa dei Campioni. In campo europeo non ha mai raggiunto grossi risultati. Non è mai andato al di là dei quarti di finale, l'ultima volta nell'edizione dell'87. È una squadra quadrata, con quattro giocatori stabilmente in nazionale, il centrocampista Jordanov, la punta Iskrenov, il portiere Michailov e lo stopper Iliev.

Milan e Verona i precedenti del Paok di Salonicco

Nel suo albo d'oro i titoli conquistati dal Paok sono scarsi: due campionati vinti nel 1976 e nell'85, due coppe nazionali nel '72 e nel '74. Ha il merito di garantire con una certa costanza nelle sferre alte della classifica, cosa che gli ha consentito di partecipare spesso alle coppe europee, dove però non ha avuto molta fortuna nelle tredici apparizioni collezionate. Soltanto una volta, nel '74, è arrivato nei quarti di finale dove fu eliminato dal Milan. Nell'85-86 in Coppa Campioni fu la Verona a silarlo nel primo turno. È una squadra fondata da greci emigrati da Istanbul. La denominazione Paok sta per Panellenicos Athlitos Omilos Kostantinopoulos, cioè club atletico panellenico di Costantinopoli. Nella sua storia c'è un episodio triste da ricordare. Nell'81 il suo allenatore Guila Loran morì per infarto in panchina durante una partita di campionato con l'Olympiakos. Il Paok ha respinto la richiesta del Napoli di investire il campo della partita di andata.

La prima volta in Europa del Norimberga

Dopo vent'anni per il Norimberga è arrivato il grande giorno, quello di poter competere in una coppa europea. L'avversario della Roma, infatti, è alla sua prima apparizione, traguardo che è riuscito a strappare nell'ultimo scorcio di campionato all'Amberg, in virtù di una migliore differenza reti. Due i nazionali nelle sue file, Eickstein e Schwallb e Koppke, portiere della rappresentativa olimpica. Naturale la loro preoccupazione dopo aver saputo che nel primo turno dovranno vedersela con la Roma. A scuotere l'ambiente ci ha pensato il capitano della squadra Giske: «Inutile lamentarsi, dobbiamo sfondare».

Del Brage si sa soltanto che è una squadra svedese

In Italia dei simpatici svedesi del Brage non si è mai sentito parlare. Quando dall'urna è venuto fuori il nome di questa squadra, i dirigenti interessati si sono guardati in faccia, cercando di ricordare qualche precedente. Uno sforzo inutile, perché di loro non si sa proprio nulla. Non ha insomma, anche nel suo paese, una grande storia. Dopo alcune ricerche, i dirigenti norazzurri sono venuti a sapere che Brage è una città a circa trecento chilometri da Stoccolma e che il suo stadio non contiene più di diciottomila spettatori.

Ultima voce sulla Juve Arriva Futre?

In occasione del sorteggio europeo di Ginevra, la Juve con il suo presidente Gianpiero Boniperti in testa si è data da fare per cercare di reperire il terzo straniero, necessario per puntellare la Juventus, ieri, si è sparso la voce che il club bianconero sta avvicinandosi allo spagnolo dell'Atletico Madrid Futre. Una voce che Boniperti non ha confermato. Anzi il presidente ha tenuto a sottolineare che con troppa facilità in quest'ultimo calcio mercato sono state sparse cifre folli, «io ho sessant'anni», ha detto Boniperti - e confesso che la parola miliardo mi fa sempre un certo effetto».

Commenti abbastanza favorevoli. Sacchi: «Il Vitosha? Non lo conosco». Boskov: «Sorteggio buono». Bianchi: «Attenzione al calcio greco»

Tutti in coro: «Va bene così»

Caute ottimismo negli ambienti italiani dopo i sorteggi di Ginevra. Sacchi: «Il Vitosha Sofia è un'incognita». Boskov: «Sampdoria favorita per l'incontro di andata in trasferta». Viola: «Preoccupa solo lo stato dell'Olimpico». Nel Napoli, Bianchi prudente: «Il calcio greco è in notevole crescita; attenzione al Paok». Per Juve e Inter gli unici problemi derivano dalle lunghe trasferte in Svezia e Romania.

ROMA. Il sorteggio di Ginevra si è appena concluso, e un cauto ottimismo traspare dai commenti a caldo dei responsabili delle sei squadre italiane impegnate nelle competizioni continentali. Il Milan, che torna dopo 8 anni in Coppa dei Campioni, dovrà affrontare i bulgari del Vitosha Sofia definiti da Arrigo Sacchi «un'incognita». «Incontreremo una squadra che conosciamo poco - ha sottolineato l'allenatore rossoneri - e un giudizio potrebbe essere in questo momento un po' azzardato. Certamente la prima partita in trasferta favorisce leggermente il Milan. Memo «abbottito» è parso l'amministratore delegato della società rossoneri Galliani: «Il Vitosha è un avversario di medio valore; nella scala delle difficoltà che avevamo preparato gli avevamo assegnato un 5 su 10. Non ci possiamo proprio lamentare se consideriamo che non eravamo teste di serie. Conosciamo poco l'esatto valore di questi bulgari anche se sarebbe un grosso errore sottovalutarli».

Coppa delle coppe gli svedesi del Norkoeping. «L'importante era evitare al primo turno il Barcellona - ha precisato l'allenatore Boskov - anche se il Norkoeping pratica un calcio veloce, impostato a zona. Per la Sampdoria sarà positivo giocare l'andata in Svezia, dove il clima sarà ancora buono». «Era un sorteggio, ci è stato assegnato il Norimberga e non mi sembra sia il caso di preoccuparsi in modo particolare - ha detto il presidente della Roma Dino Viola sulla squadra tedesca che dovrà affrontare i giallorossi nel primo turno di Coppa Uefa. «La partita di andata in trasferta è un po' di vantaggio, ma non è da sottovalutare il fatto che il clima di Ginevra sia stato favorevole».



Bianchi



Boskov



Sacchi

Moderata soddisfazione anche nel «clan» della Sampdoria che dovrà affrontare in

Salonicco, l'avversario del Napoli in coppa Uefa: «Si tratta di un impegno insidioso; il Paok è una squadra in notevole crescita come del resto il calcio greco in generale. Potrebbe andarci sicuramente meglio». Appare fiducioso, invece, Luciano Moggi: «Dopo la scoppia dell'anno scorso quando l'urna «regalò» al Napoli il Real Madrid in Coppa dei Campioni; stavolta ci è andata bene; sul piano tecnico Maradona, Careca e gli altri azzurri sono sicuramente migliori dei greci».

Ottimista anche Gianpiero Boniperti, premiato ieri a Ginevra come presidente dell'unica squadra, la Juve, che ha vinto tutte e tre le coppe europee. «Sulla carta i rumeni dell'Otelul Galati non dovrebbero essere per noi un ostacolo difficile in Coppa Uefa. L'unica preoccupazione - ammette il presidente bianconero - è di carattere logistico; Galati infatti è un porto fluviale ai confini con l'Urss e richiederà un faticoso trasferimento».

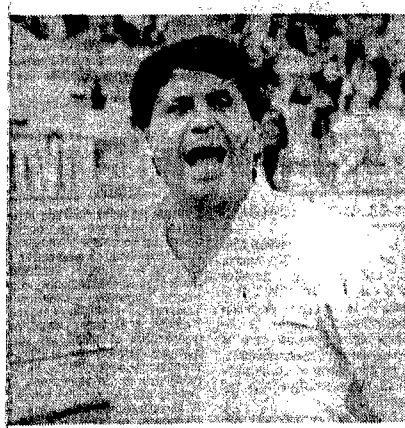
A chiudere la carellata delle squadre italiane che partecipano all'avventura europea ecco l'Inter. I rappresentanti nerazzurri ammettono di non conoscere molto bene gli svedesi del Brage, prossimi avversari in Coppa Uefa. «Le uniche notizie che abbiamo raccolto sul Brage - ammette Giacinto Facchetti - riguardano la situazione geografica della città, che è a circa 300 chilometri da Stoccolma, e la capienza dello stadio (18.000 spettatori). Per il resto, anche il calcio svedese attraverso un momento favorevole, mi sembra un buon sorteggio per l'Inter».

LO SPORT IN TV

Raidue. 22.20 Ciclismo, la sei giorni di Bassano. Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 15 Beach volley da Marina di Massa. Ciclismo: Tour de France; Ciclismo: Giro di Calabria dilettanti; Tuffi, da Bolzano, meeting internazionale; 18.45 Tg2 Derby. Tmc. 13 Sport news-sportissimo; 22.15 Chrono, tempo di moto; 23.10 Tmc Sport, Tour de France (Sintesi). Capodistria. 13.40 Calcio, Supercoppa America, Nacional-Cruzeiro; 15.05 Ciclismo, Tour de France; 16.40 Juve box; 17 Sport spettacolo; 20.30 Calcio, Supercoppa America, River Plate-Racing. Italia 7. 22.30 Fish eye: obiettivo pesca.

Un litigio fra il presidente Calleri e l'allenatore all'origine del probabile divorzio Si mormora già il nome del successore sulla panchina biancazzurra: Materazzi, ex tecnico del Pisa

Lazio nel caos, un siluro attende Fascetti?



Eugenio Fascetti, 50 anni, da due stagioni allenatore biancazzurro

Un'altra burrasca nella travagliata Lazio-story: si profila un inatteso «divorzio» fra la società e Fascetti, il tecnico che quest'anno ha condotto la squadra in serie A. All'origine ci sarebbe un'ormai insanabile incompatibilità di carattere fra l'allenatore e il presidente Calleri, sfociata in un litigio durante il calciomercato. Oggi l'incontro decisivo fra le parti. Fascetti ha un contratto con la Lazio fino al '90.

MARIO RIVANO

ROMA. Allora è vero, la Lazio sta proprio meditando di sbarazzarsi di Fascetti. Non c'è nulla di ufficiale, ma è indubbio che al momento attuale la panchina biancazzurra sfiora temperature caraboliche. All'origine del possibile «divorzio» ci sarebbe un litigio furibondo tra l'allenatore e il presidente della società, Gianmarco Calleri, di cui ieri riferiva in esclusiva il Messaggero: «Il quotidiano romano ha

fatto anche il nome del probabile successore di Fascetti, il 42enne Giuseppe Materazzi, un passato recente alla guida di Casertana e Pisa. Procedendo con ordine, c'è da dire che ieri il Consiglio societario della Lazio si è riunito al gran completo nella sede di via Margutta. Pareva doveroso scaturire decisioni importanti e soprattutto definitive, ma dopo due ore e un quarto di discussione, tutto è stato ri-

mandato a stamani. Alle 18.15, infatti, alla stampa si è presentato un Gianmarco Calleri trafelato e sbrigativo con una mano sul petto e l'altra piena di fogli. Si trattava dei comunicati-stampa più striminziti dell'intera storia del calcio. «La Società sportiva Lazio ha convocato il signor Eugenio Fascetti e si riserva ogni comunicazione all'esito del colloquio. Firmato, il presidente». «Sì, domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà l'incontro - ha specificato Calleri abbottinandosi una camicia tutta spalancata - e solo allora si potrà fare chiarezza. Per favore non fatemi tante domande perché non potrei neppure rispondere... Intendo parlare con l'allenatore personalmente e non attraverso i giornali. Fascetti era già stato da noi contattato altre volte telefonicamente, senza che si arrivasse a un colloquio. E queste «voci» ci hanno preso un po' in contropiede». Ma dove si

farà questo faticoso incontro Calleri-Fascetti? «Non qui in sede e comunque non ve lo dico se non è la fine. Tutto qui, torno in riunione, vi prego di scusarmi». E il presidente laziale è sparito come un lampo infilandosi in una sala piena di fumo, seguito fedelmente dal buon «diesse» Regalia. A quel punto è apparso il fratello di Calleri, Giorgio, che ha pensato bene di esordire con una clamorosa gaffe. «Non vi hanno già detto tutto? Ma sì, il presidente e Fascetti si incontreranno domani per l'ultima volta... Ma cosa dico, non trattendetemi, io non so proprio nulla, basta per favore».

L'allenatore però è deciso

«Ho un contratto fino al '90 ed una cosa è certa: non sarò io a dimmettermi»

LORIS CULLINI

LIDO DI CAMAIORE. Stava giocando a carte con la moglie e gli amici, Eugenio Fascetti, ed era all'oscuro della notizia seconda della quale da un momento all'altro poteva essere licenziato dalla Lazio. Così, quando si è trovato accerchiato dai giornalisti, prima di commentare la notizia ha chiesto di conoscere le dichiarazioni rilasciate dal presidente Gianmarco Calleri. «Quando mi fu chiesto che fine avrebbe fatto Monelli - ha precisato Fascetti - risposi «vedremo». Sul giornale ci fu un'aggiunta «ne ripareremo a settembre» che mandò su di giri Calleri. «Quando il presidente mi telefonò per chiedermi spiegazioni fui molto preciso». Perché riattaccò improvvisamente il telefono? gli è stato chiesto. «È semplice: avevo avuto l'impressione che Calleri non credesse alla mia versione. Però i tre nuovi stranieri sono sicuramente bravi ma sono delle incognite». È sempre intenzionato a strappare il contratto (come disse per telefono a Calleri) o presenterà le dimissioni? «Primo di tutto dobbiamo chiarire la situazione, però una cosa è certa: non mi dimetto». Calleri ha dichiarato che se lei è rimasto alla Lazio per due anni lo deve alla sua protezione. «Diciamo che sono stato io, con i fatti e non con le parole, a tenere aperto l'ombrello per riparare la società. E sono stato io, assieme ai giocatori, a conquistare la promozione».

Ambiente, economia, storia e cultura
del fiume e del Tirreno
Una proposta dei comunisti
per risanamento e sviluppo del bacino

Biondo Tevere per un mare blu

Quel rapporto di odio-amore

PIRO DELLA BETA

I Tevere unico, il Tevere divide: questo potrebbe essere il messaggio con cui ricapitolare la breve esperienza che, tra il 1980 e il 1981, come membro della giunta comunale romana, mi aveva portato ad occuparmi della questione.

Ricordo ancora le appassionanti riunioni con gli assessori della Regione Umbria e della Toscana - con il Lazio in tre regioni che il fiume collega - per ritrovare una visione unitaria dei problemi della sua gestione: era giusto dirottare una parte delle acque per irrigare i terreni della Val di Chiana? I toscani lo richiedevano, e del resto in parte lo effettuavano; gli umbri e i laziali si opponevano sostenendo che questo avrebbe avuto conseguenze negative sul corso inferiore del fiume. E ancora: creare un consorzio interregionale? Oppure una «autorità autonoma sui modelli inglese e americano? Non si riuscì a trovare un accordo, e del resto la discussione fu allora interrotta dalle elezioni dell'81.

Ma è soprattutto Roma - che pure al Tevere deve la sua nascita. I primi «romani» si installarono sulle sue rive nei pressi dell'Isola Tiberina, sembra per meglio controllare il traffico del sale in viaggio verso l'interno - che ha mantenuto con il fiume un rapporto costante di odio-amore, di repulsa-attrazione. Limitando il discorso al solo periodo post-unitario, subito dopo il '70, nel dicembre di quello stesso anno, si verificò nella neonata capitale una grandine di disastri, che soci di popolo indicarono subito come un segno del cielo contrario ai piomboni del passato, mentre i piemontesi lo denunciarono come riprova dell'incuria del governo papale. Cominciò allora l'accanita discussione: se e come liberarsi definitivamente del fiume, ovvero in quale modo regolare il deflusso. Garibaldi, in particolare, eletto deputato nelle elezioni del 6 febbraio 1874, propose e caldeggiò un piano di completa deviazione della parte romana del corso, con il duplice obiettivo di bonificare le campagne dell'agro e al tempo stesso di destinare il letto prosciugato ad arena passeggiata, unificando in tal modo la città. Altre proposte puntavano ad una «soluzione intermedia, con deviazione parziale di un solo tratto e con lo scopo non tenuto nascosto di rendere così edificabile tutta la vasta piana dei Prati di Castello destinandola agli appetiti insaziati della speculazione; altri progetti ancora - ma questi soprattutto in epoca più recente - puntavano alla realizzazione di opere di regolazione e regimentazione a monte. Prevalse invece allora la soluzione «minimalista» e prese il via l'interminabile vicenda dei muraglioni, che se ebbero il risultato di mettere la città al riparo dalle inondazioni ebbero indubbiamente anche quello di separare i romani dai loro fiumi.

Con il termine di «Oltre Tevere» i mazziniani e repubblicani erano soliti definire a Roma quello che era al di là, e che era, per essi, da respingere: e cioè il papato, la sede del Vaticano; e quando, sempre nei primi anni dopo l'unità, si discuteva su quale direzione imprimere alla città, i sostenitori della crescita verso le colline dell'est - dove per altro erano presenti pesanti interessi di Monsignor De Meo - allora proto-ministro alle Armi di Pio IX - sostenevano che non bisognava andare al di là del Tevere per non arretrare offesa e non effettuare provocazioni nei confronti del Papa.

In tempi più recenti esplosero poi tutti i problemi dello sviluppo. La città cresceva e aveva bisogno di case; la sabbia necessaria ai lavori edilizi si trovò comoda e facile estrarla dal letto del fiume, alternando pericolosamente la sagoma alveare. La modernizzazione della città richiedeva nuove fonti di energia, ma la diga costruita per la centrale elettrica a Castel Giubileo è ormai generalmente imputata tra i responsabili delle alterazioni del corso registrate a valle. L'industrializzazione dell'area era unanimemente invocata e ritenuta benefica; semmai ravvisata insufficiente; ma gli scarichi industriali incontrollati hanno reso il fiume una fogna, un corso d'acqua pericoloso ed anche mortale.

Sono termini contrastanti di un panorama ben più ampio e che vede del resto manifestazioni ben più vistose: i problemi del Tevere non rappresentano che una minima quota di quelli che su scala mondiale - spesso con conseguenze travolgenti - intricano allo Stato i rapporti tra ambiente e sviluppo. Pure, solo apparentemente i casi e gli episodi sopra citati debbono ragionare in senso prevalentemente negativo. Non è certo un caso che sul Tevere, nel suo tratto romano, si vedano già da alcuni anni i barconi che trasportano turisti; come non è un caso che sempre più numerosi, sulle spallate di esso, si possano trovare le domate romane che pescano le anguille. E non è un caso che sempre più numerosi fioriscano i progetti per il completo e definitivo disinquinamento del fiume. Il fatto è che ha fatto strada e sembra ormai imposta la convinzione che una visione dell'umanità legata al progresso è inscindibile dalla considerazione della natura e dell'ambiente come risorse che debbono essere salvaguardate a beneficio di tutti, non utilizzate a solo beneficio di alcuni.

Il fiume Tevere è storia, ambiente, cultura, arte dell'Italia e dell'Europa. Un tale patrimonio rischia di subire un irreversibile processo di degrado. Parte da questo presupposto il progetto nazionale elaborato dalla commissione Ambiente della direzione del Pci e dai comitati regionali di Umbria, Lazio e Toscana. Decine e decine di iniziative per tutta l'estate.

ROMA. Emergenza Tevere. È il momento di passare dalle parole ai fatti, dalle enunciazioni di principio sull'ambiente a progetti concreti e realizzabili in termini ravvicinati. In che modo? Prioritaria è la questione del risanamento delle acque per il quale è necessario che si proceda, oltre che alla piena applicazione della legge Merli, ad un miglioramento legislativo soprattutto per quanto riguarda la definizione degli standard di qualità delle acque (e non più solo degli scarichi) e di interventi, a monte dei cicli produttivi, in grado di ridurre il carico inquinante e la quantità di acqua usata. In questo quadro è indispensabile la piena attuazione delle norme relative allo smaltimento dei rifiuti previsti dalla legge 441 e dal decreto presidenziale 918. La stessa agricoltura, con il

sostegno e l'orientamento della ricerca, con la diffusione - nell'immediato - di tecniche culturali che prevedono uso di prodotti chimici ridotto e appropriato alle particolarità del terreno, può e deve trovare nuove occasioni di sviluppo e insieme di qualificazione nel campo della revisione delle stesse concezioni monocolturali ed intensive e nel campo della lotta biologica e delle giunche vegetali. A tal fine occorre dare maggiore peso, scale adeguate e necessarie finanziamenti alle esperienze di lotta integrata che consentono significative riduzioni nell'uso dei prodotti chimici.

Occorre affrontare l'abbandono socio-economico delle zone «marginali», soprattutto collinari e montane, che è elemento di gravi conseguenze sull'ambiente (dissesto, frane,

smottamenti).

Precise priorità di intervento vanno stabilite per il mare, affrontando e risolvendo immediatamente l'emergenza per poter avviare politiche di sviluppo che abbiano sbocchi reali. Vanno perciò ricostituiti i processi naturali di questo corpo idrico, che sono vitali per il proseguimento del ciclo della materia nell'ecosistema marino e per programmare e razionalizzare le attività umane (turismo, pesca) che anche in questo caso (come per il fiume) sono storicamente legate ad esso.

Diventa urgente l'individuazione delle aree da destinare a parchi fluviali, le quali debbono essere intese come sezioni di un piano generale, quello di bacino, comprendendo così quanto avviene a monte e a valle dei tratti di

fiume considerati. In questa logica l'istituzione di parchi fluviali può consentire di affermare una concezione di sviluppo compatibile con l'ambiente e di rispettare e valorizzare, attraverso una forte partecipazione delle popolazioni, il lavoro e le diverse attività storicamente sviluppatesi attorno al fiume.

È necessario, infine, che si vari la legge quadro di difesa del suolo, attesa da oltre 20 anni, qualificandola in particolare sul terreno della gestione e della tutela del territorio. Una piattaforma di risanamento basata su questa molteplicità di azioni e interventi può, se correttamente guidata, determinare qualificata ricaduta occupazionale.

Proprio perché la situazione di degrado del bacino idrografico del Tevere ha raggiun-

to livelli di allarme, il Pci - da anni impegnato su questa tematica - ritiene urgente che il governo assuma l'iniziativa, anticipando alcuni contenuti della legge di difesa del suolo, di costituire il comitato Istituzionale Stato - Regioni Lazio, Toscana, Umbria per la predisposizione di un piano di bacino del Tevere. Nello stesso contesto generale, come momento di stimolo e passaggio, è urgente la costituzione della Conferenza Interregionale prevista dall'articolo 2 della legge 319 del 1976.

I comunisti, che hanno elaborato sia un piano di risanamento delle acque sia un piano di difesa del suolo, propongono che vengano individuate, per il complesso delle iniziative, già a partire dal 1989, gli adeguati finanziamenti in un ambito quinquennale.

Coel per tutta l'estate

Decine e decine di manifestazioni, incontri, feste, dibattiti si svolgeranno questa estate per discutere i problemi del Tevere. Sono mobilitati i comitati regionali dell'Umbria, della Toscana e del Lazio. Si comincia domani, alle 10, a Ponte San Giovanni, a Perugia, con un convegno regionale che discuterà sul «Progetto nazionale per il Tevere» e al quale parteciperà Piero Fassino. Sempre in Umbria, altre manifestazioni sono in programma il 20 e 21 a San Giustino. Appuntamenti per agosto: 19 agosto, alle 21, a Marsciano; si discuterà della «Salvaguardia del Tevere e dei suoi affluenti», mentre dal 19 al 28 agosto il Tevere e il lago di Corbara saranno al centro della festa dell'Unità organizzata dai comunisti di Orvieto.

Moltissime già le iniziative nel Lazio. Si apre il 15 luglio con l'assemblea in piazza a Monterotondo, alle 18,30. Il 30 luglio le manifestazioni coinvolgeranno Ostia e Fiumicino e avranno al centro un dibattito su «Mare-ambiente-lavoro». Per agosto e settembre sono previste iniziative a Ostia sulla questione del fenomeno dell'erosione e per chiedere e ottenere interventi sul «risanamento morbido», risanamento e valorizzazione delle spiagge. Stanno inoltre mettendo a punto feste, incontri e dibattiti, tra agosto e settembre, Nazzano (dove c'è una bellissima oasi), Orte, Civita Castellana, Magliana Sabina, Montopoli, Forano, Stimigliano Tor Caldara, Gallinara e Torre Astura.

Per le coste «ripascimento» morbido

STEFANO DI MICHELE

ROMA. La capitale e il suo fiume si ignorano sempre di più. Il degrado del Tevere, accompagnato a quello, forse peggiore, dell'Aniene, ha ridotto la comunicazione tra gli abitanti e il grande corso d'acqua. Eppure, immenso sono ancora le possibilità di un suo diverso uso. «Questo fiume è stato ridotto - commenta amaramente Esernio Mammi - dalla segreteria regionale del Pci e responsabile del dipartimento del territorio e ambiente - da fonte di vita a dannoso ingombro per la città». La cementificazione selvaggia, la scomparsa del sistema dunale, l'uso di antiparassiti e concimi, gli scarichi chimici e industriali l'hanno ferito profondamente. Il sistema di depurazione consente di trattare 10 metri cubi al secondo di liquami, con una fuoriuscita che è di 20 metri cubi. Esattamente il

numero di acqua necessaria a

doppio. L'Aniene per un lungo tratto, da Tivoli fino alla sua confluenza con il Tevere, è un fiume «biologicamente morto», assediato da 52 comuni, dai nuovi quartieri di Roma, dai 250 aziende che scaricano nelle sue acque. Sono 76 i depuratori lungo i due fiumi, ma solo 11 funzionano. L'impatto tra liquami e portata del Tevere si attesta su 1 a 5, contro un rapporto minimo, per un inizio di depurazione, di 1 a 20. Sulle rive del fiume alcune specie di flora e fauna sono in via di estinzione, l'impatto con il mare è disastroso.

Un quadro triste e desolante. Quali sono le cose da fare, i problemi da affrontare con più urgenza? Lo chiediamo ancora ad Esernio Mammi. Da quelle irrigue a quelle civili, di tutela ambientale ed anche turistiche. Insomma i fiumi sono degli acquedotti naturali e come tali vanno usati.

Torniamo al Tevere. Quali le sue condizioni? Posso senz'altro dire che la qualità delle acque superficiali in Umbria, e non parlo solo del Tevere, è soddisfacente. Ad esempio proprio di recente una indagine del ministero della Sanità ha definito il lago Trasimeno il bacino idrico più sano e pulito d'Italia. Per il Tevere posso dire che dal 1985, da quando abbiamo dato il via al piano di risanamento delle acque, le cose sono cambiate

in meglio. Sull'asta principale e fino al territorio di Perugia, è stato completato il sistema di smaltimento degli scarichi urbani. Per gli agricoltori (in particolare quelli zootecnici) abbiamo realizzato importanti esperienze, mentre ci stiamo attrezzando per quelli industriali. Però se noi come Regione ci dotiamo di strumenti programmatici, ma poi mancano le necessarie coperture finanziarie, i tempi di attuazione

si allungano. Si tratta di definire interventi che chiamino in causa i diversi enti locali fino al potere centrale. Ci vuole un'opera gigantesca, un collettore che raccoglie le acque che escono dai depuratori e le porti direttamente al mare, lontano dalle coste, eliminando in questo modo tutti gli scarichi diretti o indiretti. Ferma restando che occorre completare tutti gli interventi sul depuratori e garantire la loro funzione e la correttezza della loro gestione.

«C'è anche il problema del ripascimento delle coste, erose per chilometri. Il ministero dei Lavori Pubblici è favorevole a un ripascimento duro, con massi. Cosa ne pensi?», «C'è da pensare di utilizzare l'occasione per stravolgere ancor di più il litorale. Occorre invece sbloccare il finanziamento di 24 miliardi già stanziati per i

primi interventi, ed andare ad un ripascimento morbido, per mantenere l'equilibrio. Questa può essere l'occasione per ridefinire anche l'uso del litorale.

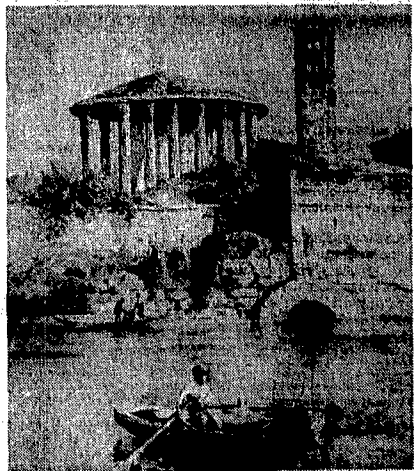
Il fiume come occasione di socializzazione della città. Con quali strumenti e quali iniziative?

«Si potrebbero attrezzare le golene del Tevere con un sistema di spazi verdi, piste ciclabili e pedonali, percorsi ambientali. Un'occasione economica per molti soggetti, oltre che culturale per la città.

Queste proposte avranno bisogno del sostegno di una lunga battaglia politica e culturale.

«Certo. Abbiamo già messo in cantiere, come Pci, una serie di iniziative, da qui ad ottobre, in tutte le località del bacino con feste, manifestazioni, dibattiti, video».

LAZIO



UMBRIA

PERUGIA. «Prima di parlare di qualità dell'acqua, è bene parlare della sua quantità; così Paolo Menichetti, assessore regionale all'ambiente, risponde ad una nostra domanda sullo stato di salute delle acque del Tevere.

«Perché, assessore, parla di quantità; l'Umbria non è forse una tra le regioni più ricche di acqua?», «Certamente. Ma bisogna vedere come questa la si utilizza. Ad esempio se la si utilizza così come vuole l'Ente Irrigazio-

ne, e cioè solo per scopi irrigui, allora c'è da temere sulla possibilità di poter salvaguardare il patrimonio idrico regionale. Basta guardare ai due megainvasi costruiti uno a Montedoglio sul Tevere e l'altro a Valfabbrica sul Chiascio. Ebbene, così come queste grandi dighe sono state concepite, l'acqua che qui sarà irrigata servirà soltanto per l'irrigazione.

«Secondo lei invece come dovrebbe essere utilizzata l'acqua?»

TOSCANA

SANSEPOLCRO (Arezzo). Non erano sufficienti i vecchi problemi del Tevere. Adesso si aggiungono quelli nuovi creati dal «tappo» di Montedoglio. Qualche giorno fa un pescatore ha telefonato in Comune: l'acqua del fiume era drasticamente diminuita e molti pesci stavano morendo. Un paio di telefonate ed ecco la risposta: erano state chiuse alcune paratie della diga di Montedoglio ed era stata avviata, per ora solo a titolo di prova, l'immissione dell'ac-

qua del Tevere nell'invaso. Un po' alla diga, un po' alle industrie, un po' all'agricoltura, e quasi niente ai pesci. Un'altra prova avanti, quindi, nel degrado del fiume. «Lo stato del Tevere nella nostra zona non è comunque ancora estremamente grave - dice Moreno Tavernelli, assessore all'ambiente del Comune di Sansepolcero. Ha bisogno certamente di alcuni interventi.

«I punti critici li ricorda Lorenzo Ricci, segretario della Cgil della Valtiberina che, in-

Essere ricchi d'acqua non basta più

FRANCO ARCUTI

vede, secondo noi, la regimentazione delle acque è un fatto positivo, ma il suo utilizzo non può essere parziale. Deve necessariamente essere plurimo. Cioè deve tenere presente le diverse esigenze della società e dell'essere umano. Quanto dalle coltivazioni intensive di tabacco, mais e girasole. Il tratto tra Montedoglio e il ponte sul fiume a Sansepolcero è stato disseminato di cave. E poi adesso, con il riempimento dell'invaso, si-

me con il suo collega di Città di Castello e con le associazioni ambientaliste, ha promosso il «Comitato per il Tevere e la sua valle». «C'è un forte inquinamento provocato non tanto dalle industrie quanto dalle coltivazioni intensive di tabacco, mais e girasole. Il tratto tra Montedoglio e il ponte sul fiume a Sansepolcero è stato disseminato di cave. E poi adesso, con il riempimento dell'invaso, siamo preoccupati per la secca del fiume». Ricci non è tenero verso gli amministratori pubblici: «In questo tratto operano due Regioni, due Province, due Comuni montane e molti Comuni. Ognuno agisce per suo conto. I comuni umbri hanno i depuratori e quelli toscani no. Vogliamo chiarezza anche sulle competenze: chi deve intervenire a difesa del fiume?», «I Comuni certamente. E

ne degli interventi si allungano di molto.

Come vede, assessore, il futuro del Tevere?

«Se non si fa presto rischiamo un depauperamento irreversibile. In Umbria abbiamo messo in campo un complesso di esperienze e di strumenti adeguati al livello dei problemi. Dobbiamo però sollecitare il governo affinché metta in campo iniziative tese a rimuovere resistenze in altre Regioni, ad esempio nel Lazio, in questi anni si sono verificate.

Quale uso delle acque del fiume va quindi fatto?

Secondo me le acque superficiali devono essere utilizzate

per usi irrigui e civili. E dunque anche il fiume Tevere dovrebbe rispondere a queste esigenze. Ma nei nostri progetti ci sono non solo i parchi naturali, ma anche il fiume Tevere e Nera Velino sono i due capitali di una cultura nuova dell'utilizzo delle risorse idriche che sappia rispondere alle moderne esigenze della salvaguarda ambientale.

«Cerchiamo di ridargli vivibilità»

CLAUDIO REPEK

Sansepolcero tenta di fare la sua parte. «Abbiamo chiesto un finanziamento di cinque miliardi per la costruzione del depuratore - dice l'assessore Tavernelli. E con la Comunità montana abbiamo redatto un piano per le attività estrattive. Da questo momento non abbiamo più rilanciato autorizzazioni per nuove cave». Il Comune di Sansepolcero sistemerebbe tutte le sue fogne e le farà

confluire verso il nuovo depuratore.

E tra umbri e toscani si tenta anche un coordinamento. «C'è il Progetto Ambiente Tevere - ricorda Tavernelli. Prevede la depurazione delle acque affluenti al fiume, la bonifica delle sponde con la creazione di parco fluviale, la realizzazione di un impianto di telecontrollo delle acque».

Il vecchio Tevere, che nasce proprio in questa zona, non è certo «pristinabile».

Comuni ed unità sanitarie tengono comunque gli occhi aperti su industrie e coltivazioni e sperano di non vedersi sfuggire di mano la gestione della diga di Montedoglio. «La nostra speranza - conclude Tavernelli - è quella di ridare vivibilità al fiume, di rendere percorribili a piedi le sue sponde, di salvaguardare e aumentare la fauna ittica, di ripristinare la balneazione. Il Tevere era il mare dei vecchi di Sansepolcero. Non tornerà ad esserlo, ma almeno non sarà la fogna dei giovani di Sansepolcero».